

ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI CA' FOSCARİ
VENEZIA

15

BOLLETTINO



L'Inaugurazione dell'anno accademico 1966-67 / Presentazione della miscellanea di studi in onore di Italo Siciliano / L'Impiego del metodo della simulazione nella risoluzione dei problemi di gestione dei magazzini / Programmazione e realizzazione di un supermercato / Una legge da difendere ad ogni costo / La metropolitana a Venezia / Franco Marinotti - Torre di Zuino, Torviscosa e Torri Francesco / Vita di Ca' Foscari / Vita dell'Associazione / Recensioni e segnalazioni librarie

Premio « Gino Luzzatto »

1. L'Associazione « Primo Lanzoni », fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari istituisce un Premio « Gino Luzzatto », il cui ammontare verrà stabilito di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, da assegnare ad un lavoro il cui tema appartenga a discipline insegnate a Ca' Foscari.

2. Il premio sarà assegnato ad anni alterni a un argomento relativo a discipline insegnate nella Facoltà di Economia e Commercio e a un tema di lingue e letterature straniere.

3. Possono concorrere al Premio i laureati di Ca' Foscari che abbiano non più di sei anni di anzianità di laurea il giorno della scadenza dei termini di consegna degli elaborati.

4. Gli originali concorrenti, a stampa o dattiloscritti, dovranno essere recapitati in cinque copie alla Sede dell'Associazione.

5. Il testo o il riassunto dello scritto vincente, per un'ampiezza non superiore alle 40 pagine a stampa, sarà pubblicato o riprodotto nel « Bollettino » dell'Associazione. Cento estratti saranno messi gratuitamente a disposizione del vincitore.

6. La Commissione giudicatrice, nominata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, sarà costituita da due professori ufficiali della Facoltà di Ca' Foscari interessata, da due Soci dell'Associazione non professori di Ca' Foscari e dal Presidente della stessa Associazione, che la presiede. Il giudizio della Commissione è insindacabile e definitivo.

7. Il premio sarà consegnato solennemente in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione, della quale il vincitore sarà ospite d'onore.

8. La Commissione potrà, se lo riterrà opportuno, designare uno o due lavori con una menzione onorevole e deciderne l'eventuale pubblicazione sul « Bollettino ».

Per il 1967 sono state emanate le seguenti disposizioni:

1. Il Premio « Gino Luzzatto » per il 1967 sarà assegnato a un lavoro riguardante discipline appartenenti alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere.

2. Il suo ammontare sarà di L. 500.000 (cinquecentomila).

3. Gli originali dovranno essere inviati alla Sede dell'Associazione entro il 31 luglio 1967. Il Premio sarà consegnato in occasione dell'Assemblea Generale dei Soci.

4. Nel caso che gli originali siano redatti in una lingua straniera dovrà essere allegata una traduzione italiana.

**Associazione "Primo Lanzoni,,
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

BOLLETTINO

ANNO 55° - NUOVA SERIE - N. 1, APRILE 1967

sommario

L'Inaugurazione dell'anno accademico 1966-67 (pag. 3)

Prof. Alfredo Cavaliere - Presentazione della miscellanea di studi in onore di Italo Siciliano (pag. 11)

Dott. Giorgio Vedovato - L'Impiego del metodo della simulazione nella risoluzione dei problemi di gestione dei magazzini (pag. 17)

Dott. Sergio Pines - Programmazione e realizzazione di un supermercato (pag. 51)

Dott. Alfredo Luppi - Una legge da difendere ad ogni costo (pag. 54)

Proc. dott. Mauro Cesco Frare - La metropolitana a Venezia (pag. 56)

Prof. Tommaso Giacalone-Monaco - Franco Marinotti - Torri di Zuino, Torviscosa e Torri Francesco (pag. 60)

Vita di Ca' Foscari

I laureati dell'appello straordinario di gennaio 1967 (pag. 64)

Vita dell'Associazione

Verbale del Consiglio di Amministrazione dell'11 Marzo 1967 (pag. 67)

Incontri cafoscarini di Milano (pag. 76)

Festoso inizio del V anno di attività degli « Incontri Cafoscarini della Venezia Giulia » (pag. 76)

Personalità (pag. 77)

Lutti dell'Associazione (pag. 82)

Nuovi Soci (pag. 86)

Contributi all'attività dell'Associazione (pag. 87)

Recensioni e segnalazioni librarie

Tommaso Giacalone-Monaco: Vilfredo Pareto - Riflessioni e ricerche - di Uliano Mazzucato; Vincenzo Gibelli: Considerazioni su « La storia della musica sovietica » di Alessandro Manganiello (pag. 88)

CHIETTA

TISSUTI ITALIANI - COTONE - POLYESTER - VELVET

CHIETTA S.p.A. - VENEZIA

Sede dell'Associazione:

Venezia, Ca' Foscari - Tel. 703-847

c/c postale n. 9-18852

Cod. avviamento postale: 30123

L'inaugurazione dell'anno accademico 1966-67

Eminenza, Eccellenze, Signori e Signore

La relazione dello scorso anno accademico prende inizio da eventi particolarmente dolorosi: dalla lettura — vorrei dire — di una pagina del libro che è di tutti e di nessuno, pagina bianca nella quale la legge eterna della vita ha cancellato i segni visibili della vita, lasciando alla nostra memoria le indelebili immagini di persone partite per il viaggio senza ritorno.

Oggi è assente per la prima volta un professore che dal 1932 al 1966 non mancò mai una lezione, che come assistente e incaricato insegnò ininterrottamente ragioneria, tecnica commerciale, bancaria e professionale, merceologia, economia aziendale. Chè il buon Cudini, il bravo Cudini sapeva tutto ed era a tutti caro sia in questa scuola sia nella città, dove ha ricoperto vari ed importanti uffici in Enti pubblici e privati. Ed era circondato da unanime stima per la sua rara competenza, per la sua probità, per lo zelo e la modestia che accompagnavano il suo instancabile operare.

Il 21 maggio si spegneva a Bologna, Franca Semiani Bignardi, donna bella e gentile che portava con lieve grazia il peso di una profonda dottrina e il dono della sua intelligenza. Il suo passaggio su questa terra e nella nostra scuola fu breve e luminoso. Discipola prediletta di un insigne maestro, giovanissima incaricata nella Università di Bologna e di Modena, Franca Semiani vinceva lo scorso anno, riuscendo prima, un concorso universitario. Chiamata alla cattedra di Diritto commerciale, la sua cortesia le acquistò subito l'affetto e l'ammirazione di colleghi e di studenti. Era lieta di vivere, di insegnare, di assolvere scrupolosamente i doveri accademici. Nessuno sapeva che spesso veniva a far lezione con la febbre. Un tristissimo giorno sapemmo che non sarebbe più venuta. Una lunga, straziante malattia aveva avuto ragione della sua giovinezza, del suo coraggio, delle vane cure dell'umana scienza.

E il nostro Benvenuto Cellini, chi di noi, studenti e colleghi, può ricordarlo senza acuto rimpianto? Egli portava con disinvolta un nome famoso, ed era a modo suo un cesellatore di testi e di filologiche sottigliezze, versatile e versato in arti varie. Amava i quadri, che erano meno belli delle sue opere, i fiori, le reliquie erudite. Ma la parte maggiore della sua operosa vita e di un lungo magistero, Cellini la spese a cesellare un piatto prezioso nel quale campeggiava il dio Shakespeare circondato dall'angelica e diabolica legione di poeti e scrittori dell'epoca elisabettiana. I suoi scolari hanno molto imparato e molto debbono all'insigne studioso ed all'uomo di esemplare dirittura morale. Ma forse non tutti sanno che dietro le apparenze del Maestro severo si celava un immaginifico, un patetico ricco di pudori, di pensieri delicati, di slanci generosi. Egli sognava da anni di costruirsi, su un piccolo terreno acquistato a Torcello, non so bene che cosa o casa, per vivervi i suoi ancora verdi anni fra la laguna, Ca' Foscari e i suoi libri. L'anno scorso, dopo lunghe pene aveva finalmente ottenuto il permesso di costruire, di tradurre in atto il suo sogno. Ne era felice. Il terreno è rimasto deserto, come la cattedra lasciata prima del tempo.

* * *

Poi la vita continua, colmando i crudeli vuoti, alternando arrivi e partenze.

Nel Corpo Accademico si sono verificati notevoli cambiamenti. Il prof. Mario Marcazzan, che dal 1950 ha brillantemente tenuto la cattedra di italiano, si è trasferito all'Università Bocconi. Al caro collega esprimiamo, con il nostro rammarico, la gratitudine per il prestigio e l'opera ch'egli ha dato a Ca' Foscari. L'incarico di italiano è stato affidato al prof. Ettore Caccia. Il prof. Gaetano Cozzi, vincitore del concorso di Storia moderna, è stato chiamato all'Università di Padova, ma noi speriamo ch'egli torni a Ca' Foscari ed alla sua Venezia non appena il signor Ministro accoglierà il voto dell'istituzione di una nuova cattedra di ruolo.

Nella facoltà di Economia e Commercio, alla seconda cattedra di statistica ed alla cattedra di diritto commerciale sono stati chiamati i professori di ruolo Alighiero Naddeo già ordinario nell'Università di Trieste e Agostino Gambino dell'Università di Cagliari. Dalla Facoltà di Lingue e letterature straniere sono stati invitati il prof. Claudio Gorlier primo ternato nel concorso di lingua e letteratura anglo-americana ed il prof. Lionello Lanciotti primo ternato nel concorso di lingua e letteratura cinese. Ai nuovi Colle-

ghi, che vengono da noi preceduti da chiara fama, pongo, con i più vivi rallegramenti, il mio più cordiale saluto.

Fra i nuovi incarichi d'insegnamento segnalo quelli conferiti al prof. Naddeo per la statistica economica, al prof. Gianfranco Bozzolato per la storia dell'Europa Orientale, al prof. Gianroberto Scarcia per la lingua e letteratura iranica, al dott. Vincenzo Strika per la storia dell'arte orientale. Gli insegnamenti di storia politica e di geografia dell'Estremo Oriente sono tenuti dalla professoressa Nallino titolare di Arabo e dal prof. Lanciotti. Come si vede, i nuovi incarichi sono dovuti all'istituzione del corso di laurea in Lingue e letterature orientali che è al secondo anno di vita e che già registra promettenti successi. Vi sono infatti già iscritti 55 studenti che seguono con fervore le lezioni di docenti altamente qualificati.

Sempre nella Facoltà di Lingue, a sostituire il prof. Gaetano Cozzi è stato chiamato il prof. Renato Giusti. Il prof. Giovanni Franco è incaricato del secondo insegnamento di latino. La cattedra di Benvenuto Cellini è stata affidata ad un suo valoroso discepolo, al prof. Sergio Perosa.

Nel chiudere questa schematica rassegna, segnalo con viva soddisfazione i successi dei nostri assistenti. Lo scorso anno hanno conseguito la libera docenza il prof. Calogero Muscarà in Geografia economica, il prof. Fulvio Arcangeli in Matematica finanziaria, la signora Emma Stojkovic Mazzariol in Lingua e letteratura francese. Il prof. Beonio Brocchieri, incaricato di lingua e letteratura giapponese ha pure ottenuto la libera docenza in Storia delle filosofie orientali.

* * *

La popolazione scolastica è in continuo aumento. Lo scorso anno si sono iscritti 2234 studenti alla Facoltà di Economia e 2964 alla Facoltà di Lingue. Quest'anno abbiamo nelle due Facoltà 5216 iscritti, la cui presenza e la cui elevata frequenza ci sono di conforto, ma ci impongono ovvii doveri e ardui problemi da risolvere, primo fra tutti, e più di tutti assillante, quello dello spazio.

Gli studenti di Ca' Foscari non sono ancora costretti, come accade in certe grandi sedi, ad assediare fin dalle sei del mattino l'aula delle lezioni per trovare un posto, a rifugiarsi in sale di cinema, di circoli e di locali periferici, ma non hanno ancora una foresteria degna di questo nome, una mensa sufficiente, una Casa e un Collegio femminile. Noi non possiamo ignorare le particolari

difficoltà che presentano la struttura di una città come Venezia e un centro storico giustamente intoccabile e protetto da legittimi vincoli. Ma non possiamo nemmeno sorvolare sulle incredibili difficoltà che dobbiamo affrontare nel cosiddetto *iter*, o piuttosto nel labirinto, burocratico e legislativo. Le pratiche vanno, vengono, si aggirano da un ufficio all'altro, spesso s'incantano, soprattutto dalla grazia di un tavolo o dal fascino della polvere. Ogni tanto viene da qualche santo uno spiraglio di luce. Allo stato attuale delle cose, siamo agli spiragli, che ci inducono a sperare, o almeno a non abbandonarci alle tenebre della disperazione.

Negli scorsi mesi l'Università ha proceduto all'acquisto del palazzo Carnelutti che, come è noto, è nelle immediate vicinanze di Ca' Foscari. Esso accoglierà laboratori e seminari. Il famoso progetto di una ampia Residenza Universitaria da costruire sul vicino terreno della Fondamenta dei Cereri, di proprietà della Gioventù Italiana, è giunto finalmente in porto, con tutti i crismi e le approvazioni dei vari uffici e delle molteplici commissioni. A quanto sembra, non resta ormai che da accorciare di alcuni centimetri qualche sporgenza o qualche finestra. Un bel dì, un giorno non lontano, vedremo dunque sorgere casa e mensa degli studenti, collegio femminile, con sale di convegno, di studio e con palestre, teatro, cinema e altri giochi. Di recente il Comune, con gesto altamente meritorio, ha concesso ad uso perpetuo il palazzetto del campo degli Squellini, adiacente a Ca' Foscari, che tuttavia non potremo adattare e utilizzare subito anche perché bisogna provvedere alla sistemazione degli attuali inquilini. Infine, da circa due anni, l'Amministrazione civica ha deliberato la cessione a Ca' Foscari di Ca' Bernardo, dove troverà sede la Biblioteca. Purtroppo qui sono insorte impreviste difficoltà di ordine materiale, dovute al fatto che finora non si è potuto provvedere al trasferimento in altri locali dell'archivio comunale che attualmente trovasi a Ca' Bernardo. Noi contiamo sull'energia del nostro benemerito sindaco affinchè siano al più presto rimossi gli ultimi ostacoli.

Nel complesso si ha ragione di sperare che, in un avvenire non troppo lontano, possa sorgere attorno a Ca' Foscari una piccola città universitaria che non sia fatta di progetti e di parole.

* * *

A differenza del problema edilizio il problema del finanziamento dei laboratori, dei seminari e della Biblioteca generale non

presenta gravi incognite ma piuttosto difficoltà di ordinaria amministrazione, dovute soprattutto all'inadeguato numero di tecnici e di ausiliari addetti agli istituti. In attesa dell'applicazione della legge sull'organico del personale delle biblioteche universitarie e dell'assegnazione di nuovi posti di assistenti e di tecnici, il Consiglio di Amministrazione provvederà, nei limiti delle sue competenze ed attribuzioni a soddisfare le legittime richieste dei direttori di laboratori e seminari.

Nello scorso anno le dotazioni ordinarie e i contributi straordinari per le attrezzature didattiche e scientifiche e per l'acquisto di materiale bibliografico ammontano alla somma di cinquanta milioni. Per quest'anno sarà necessaria una più larga assegnazione di fondi soprattutto per il funzionamento del Centro di Calcolo Elettronico. Questo Centro, diretto dal prof. Mario Volpato, è in piena attività e in fase di sviluppo. Fra le varie iniziative del Centro e della Facoltà di Economia e commercio, segnalo il ciclo di conferenze tenuto da aprile a maggio dal prof. Luciano Daboni dell'Università di Trieste per il Corso di Matematica finanziaria, un convegno dell'Associazione Italiana del Calcolo automatico, una conferenza del prof. Randall Hinshaw sul tema: «Integrazione economica europea».

Queste manifestazioni sono state accolte con vivo interesse da parte degli studenti e degli specialisti.

* * *

Sic nos, non nobis: e dolce o amaro che sia, il miele delle api cattedratiche o ministeriali, regine e operaie, è destinato al nutrimento spirituale dei giovani, futuri artefici e costruttori della vita e della società del domani.

Per quel che ci riguarda, per quel che sappiamo, non potremmo dire che oggi come oggi, ai giovani non venga riconosciuto e assicurato il diritto allo studio. Se dobbiamo guardare ai tempi remoti della nostra giovinezza — (quando ai geni in erba era concessa soltanto l'esenzione delle tasse) — se vogliamo fare confronti con il passato prossimo, giustizia vuole che si ammetta che, almeno nel campo assistenziale, questa nostra decrepita università ha fatto corse da maratona a tempi di olimpiadi.

Per restare nel piccolo giardino di Ca' Foscari, mi limito a riferire che lo scorso anno dal Ministero, dall'Opera Universitaria e da Enti locali è stata deliberata e spesa la somma complessiva di 122 milioni per assegni di studio, borse a studenti e laureati,



aiuti finanziari, assistenza sanitaria, buoni-mensa e libro, contributi alla foresteria. Come dicevo, tutti gli Enti pubblici e privati di Venezia hanno offerto il loro generoso concorso all'assistenza universitaria istituendo numerose borse di studio. È una forma di collaborazione materiale e morale alla quale siamo particolarmente sensibili. Ed è con gratitudine che qui annunziamo il nobile atto del compianto cavaliere del Lavoro Alfonso Coin che per testamento ha disposto l'istituzione di una Fondazione, dotata del patrimonio di 150 milioni per borse di studio a studenti e laureati di Ca' Foscari e a studenti dell'Istituto Tecnico di Mestre.

* * *

E ora è tempo che io chiuda i rivi della mia burocratica eloquenza. E tanto per finire, e per non cambiare, vorrei dire qualche parola dell'Organismo rappresentativo studentesco, di questi giovani cafoscarini la cui naturale esuberanza s'accompagna alla misura di una seria concezione dei diritti, dei doveri, della funzione, diciamo pure della dignità della vita universitaria.

Protestano anche loro, s'intende, perchè la protesta è una delle esigenze e delle espressioni della loro felice età, ma sia nella protesta come nella pratica del costume goliardico, non sono mai trascesi a volgari eccessi. Chiedono, ma offrono, e collaborano con zelo e passione con i nostri uffici amministrativi nell'esame laborioso e nei controlli richiesti dall'assegnazione di stipendi, borse, dall'organizzazione dell'assistenza sanitaria. E pensano e fanno altre cose, promuovono convegni e dibattiti, assecondano le iniziative dei loro professori, assolvono realmente una esemplare funzione culturale, dando vita, fra l'altro, a un teatro universitario che s'è imposto, per originali iniziative ed opere, al rispetto di un pubblico italiano e internazionale.

Non è qui il luogo, o il caso di evadere dai limiti di una semplice relazione per trattare in breve e in superficie un complesso problema che è al centro dell'attenzione e delle passioni del mondo della cultura, della scienza e della politica italiana.

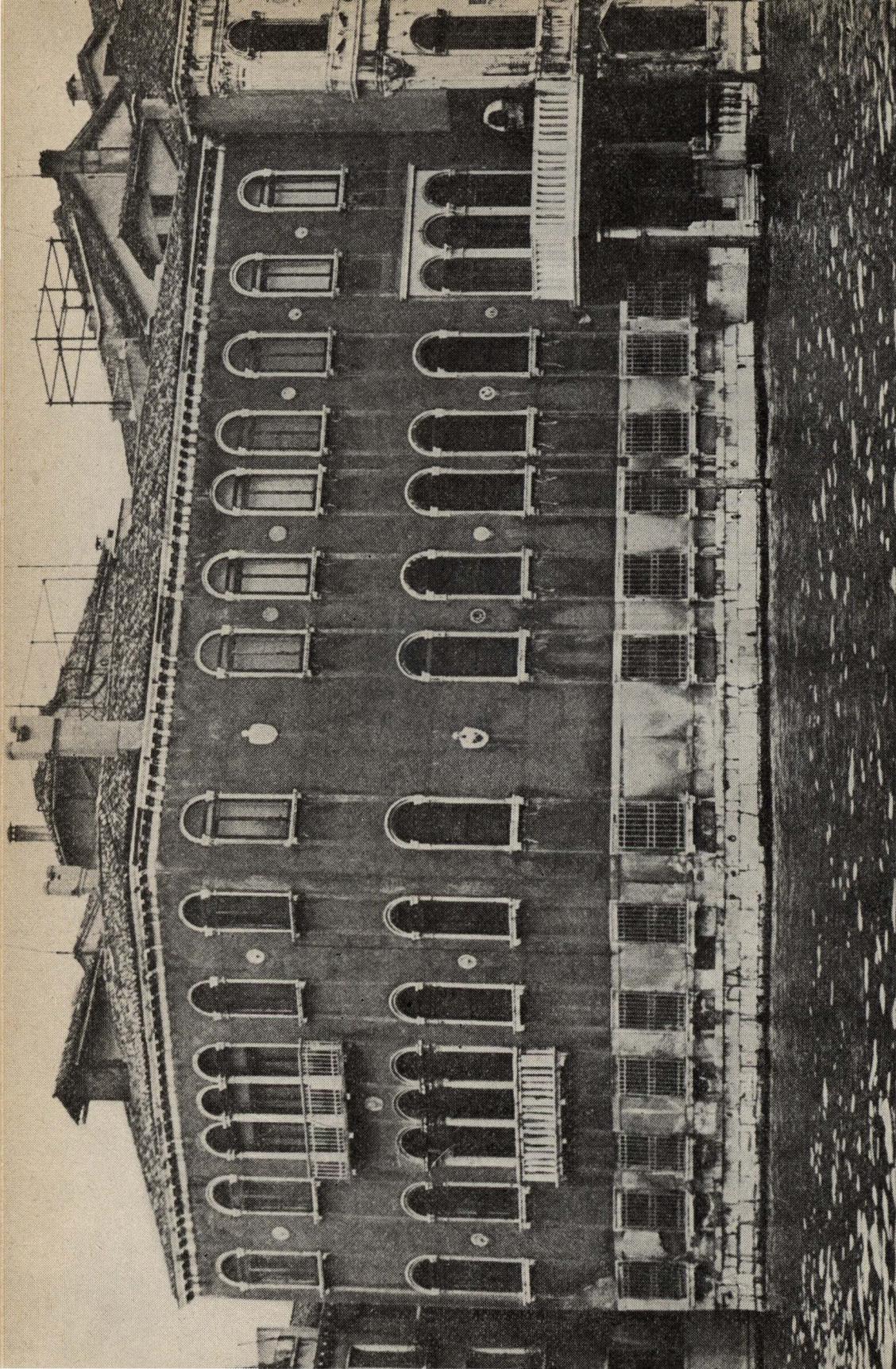
Una riforma universitaria è cosa seria e grave che richiede fatiche e lunga pazienza, ed è opera imperfetta e perfettibile, esposta, come ogni fenomeno di crisi e di rinnovamento, ai contrasti ed agli accordi della tradizione e del progresso, alla dialettica della vita che ha sempre ragione, al divenire della storia che risolve meglio della cronaca tutti i nostri problemi.

Noi possiamo renderci conto delle difficoltà che incontra la

riforma universitaria attualmente in discussione, ma non possiamo ignorare l'amarezza di chi, vivendo nella scuola e per la scuola, ha l'impressione che a Bisanzio si discuta troppo e non sempre per disinteressato amore per la scienza e con piena coscienza dei reali interessi delle nuove generazioni.

A chi mi ascolta vorrei soltanto dire che bisogna avere soprattutto fede nei giovani perchè essi sono sempre in buona fede, perchè per legge di natura avanzano nel futuro meglio dei profeti del passato, perchè, anche quando sbagliano come sbagliamo tutti, sono pronti a correggere gli errori meglio di quanto possa fare chi ormai è calato nello schema chiuso, o conchiuso, di una realtà sofferta e vissuta.

A loro, a noi, ai nostri legislatori, vorrei ripetere l'antico detto: «fa' quel che devi, accada quel che può». Chè quando si fa quel che si deve, tutto accade per il meglio, anche nel peggiore di questi mondi.



Ca' Cappello Carnelutti, recentemente acquistata per sopperire all'accrescita necessaria di organizzazione scientifica e didattica dell'Istituto.

Presentazione della miscellanea di studi in onore di Italo Siciliano

Prof. ALFREDO CAVALIERE

Quando i cantastorie dei poemi franco-veneti temevano di aver tediato l'uditario e tuttavia avevano ancora altro da narrare, ne richiamavano l'attenzione con un gentile invito al silenzio e alla pazienza: «Faet paes entre vos sanç noisse ne cris» «tacete e pazientate».

Si, pazientate: è questo l'invito che io rivolgo ora a questo eletto uditorio. Devo, infatti, continuare perchè — quale Segretario del Comitato Scientifico per le onoranze a Italo Siciliano — tocca a me l'onore di offrirgli i due volumi di una Miscellanea di studi a lui dedicati.

A questa Miscellanea hanno voluto collaborare studiosi diversi per nazionalità, per interessi di ricerca, per età: dai nostri venerandi decani Monteverdi, Levi Della Vida, Lugli ai più giovani che hanno appena iniziato la carriera universitaria. La maggior parte degli articoli, contenuti nei due volumi così splendidamente editi dall'editore Olschki, è dedicata — com'è naturale — a quella letteratura francese antica e moderna, in cui Siciliano è stato ed è Maestro sommo.

Quanto alla prima, i quattro studi intorno alla vita e all'opera di Villon (Burger, Desonnay, Frappier, Henry) sono un significativo riconoscimento, dagli stessi autori simpaticamente sottolineato, dell'importanza fondamentale del libro su «Villon e i temi poetici del Medio Evo», che il nostro festeggiato pubblicò in francese nel lontano 1934 e che rimane tuttora insuperato. Dell'epica francese — oggetto di acute ed originali ricerche da parte di Siciliano — trattano Monteverdi, Louis e Whitehead, mentre Chrétien de Troyes — sul quale lo stesso Siciliano ha scritto pagine assai notevoli — attira qui l'attenzione di ben quattro studiosi: di Bar, Sansone, Micha intenti a più puntuali letture e a nuove interpretazioni e della Cremonesi che coglie

in due opere del poeta precisi riferimenti alle condizioni sociali del tempo. Ad un problema sempre attuale ed estremamente delicato di critica testuale — quello del testo del «Pélerinage Charlemagne» hanno dedicato le loro fatiche l'Horrent e chi vi parla.

Altri difficili ed interessanti temi di antica letteratura francese hanno voluto qui trattare specialisti di fama: Adler che analizza una canzone di Conon de Béthune, Contini e Avalle intenti rispettivamente a porre l'Eulalia e la Cantilena di San Farone nella propria area culturale e nella propria tradizione storica, il nostro Gasparini per il quale le Chansons de toile postulano un regime tessile della donna conservatosi presso gli Slavi e in alcune regioni dell'Asia, Jodogne che studia la tonalità dei misteri francesi, Loomis sulle origini del romanzo arturiano, Pézard che illustra il modo con cui Dante utilizza i temi medievali di Luna e Fortuna, Tyssens sul prologo della vita di S. Alessio nel manoscritto di Hildesheim, Blanchet che esamina la figura di Artù nel Brut di Layamon, Le Gentil sulla riduzione in prosa eseguita nel sec. XV del Girard de Roussillon, Limentani che verifica alcuni aspetti della biografia di Martino da Canal, Boni sui codici utilizzati da Andrea da Barberino, Bossuat che studia il compendium morale di Raoul de Presles.

Di temi a carattere più generale trattano Delbouille sul mito del jongleur-poète, Hatzfeld attento a definire quello stile letterario che corrisponde al romanico dell'architettura e delle arti figurative, Zumthor che individua e descrive i due aspetti fondamentali — roman e gothique — della poesia medievale francese, Lejeune che confronta un racconto francese del sec. XIII con un film giapponese del 1951.

Desidero, infine, ricordare l'articolo di B. Cellini sulle poesie inglesi di Charles d'Orléans, ultima fatica del nostro compianto caro collega che era stato con entusiasmo tra i promotori di questa iniziativa, che egli, purtroppo, non potè vedere realizzata.

Anche la letteratura francese dal 1500 ai giorni nostri occupa nei due volumi una parte cospicua: colpa — felix culpa — del nostro Siciliano che ha lasciato, anche in questo campo, un'orma incancellabile con studi preminenti su Racine, Corneille, Lamartine, Musset, Vigny, Molière, Verlaine, Baudelaire. Molti di questi nomi e dei problemi ad essi connessi riappaiono, infatti, in questa Miscellanea magistralmente trattati sia da studiosi francesi e belgi, sia da francesisti di varie altre nazionalità.

Fra i primi: Adam che traccia un quadro della società francese al tempo di Crébillon, Batard sul sentimento della crudeltà

nel teatro di Racine, Lebègue sul mito delle due Floridiennes nell'opera di Chateaubriand, Étiemble sulla fortuna di Rimbaud in Cecoslovacchia, Gougenheim che puntualizza alcuni passi dell'opera di Rabelais, Moreau che inquadra Jules Laforgue nella prospettiva del dilettantismo dell'epoca, Pintard e Scherer che tratta rispettivamente la tecnica e i valori essenziali del teatro di Molière, Pommier che illumina i rapporti tra le rappresentazioni letterarie di Renan e quelle figurative degli artisti contemporanei, Saulnier che ci dà l'edizione di una relazione in rima (1535) sul soggiorno a Venezia di tre giovani francesi in viaggio per l'Italia, Guiette che definisce il carattere del mistero nell'opera di Paul Claudel.

Tra i francesisti non di lingua francese: Bonfantini sulle origini del simbolismo, il nostro Caramaschi sulla concezione del romanzo e le tecniche narrative di Flaubert e dei fratelli Goncourt, Cordié che riesuma articoli di Arrigo Solmi critico dei parnassiani e dei simbolisti francesi, de Cesare con un elegante contributo alla conoscenza della biografia di Chateaubriand, de Nardis che traccia una garbata sintesi dell'opera di Anatole France, Gill sulla dottrina estetica di Mallarmé, Hinterhäuser — già nostro assistente di tedesco ed ora professore nell'Università di Amburgo — che segue il definirsi della figura di Francion, Köhler su una lirica di Victor Hugo, Krauss che sottolinea l'influsso di Fontenelle su Helvétius, Lugli sui precedenti della Courtisane amoureuse di La Fontaine, Matucci che illustra l'atteggiamento di Joseph de Maistre nei confronti di Napoleone, Mönch intento ad una rivalutazione del teatro di Voltaire e della sua epoca, il nostro Saba sulla condanna dell'opera di Théophile de Viau da parte di padre Rapin, Simone sulla composizione sull'unità e la esemplarità di *Les Paysans* di Balzac, Spaziani sull'opera poetica di Guy de Maupassant, Stackelberg che sottolinea la novità della concezione del linguaggio in un'opera di Marivaux, Pizzorusso che commenta Sigogne, Wilhelm che definisce — per quel che riguarda la letteratura francese — i caratteri della tragedia cristiana.

Ma anche due studiosi, che di letteratura francese non si sono occupati ex-professo, hanno voluto toccare un argomento di questa letteratura a meglio sottolineare il loro omaggio a Italo Siciliano: Levi Della Vida su un'aporia rabelaisiana e Paratore sulle fonti della *Andromaque* di Racine. E alla letteratura francese si riferisce pure l'articolo di Wais, che fa una comparazione tra Golol, Zola e Butor.

I cultori di letteratura italiana non hanno dimenticato che Siciliano ha fatto qualche scorribanda anche nel loro dominio: nella Miscellanea ben 13 articoli riguardano la nostra letteratura. Branca, Favati, Pagliaro si occupano del nostro sommo poeta: il primo coglie nella *Vita Nova* le risonanze di una tradizione agiografica per trarne interessanti deduzioni sulla genesi dell'opera; Favati analizza il c. XII dell'*Inferno*; Pagliaro conclude che le similitudini dantesche sono sempre prova di un linguaggio che vuole dare consistenza reale al mondo della visione. Balmas esamina i motivi danteschi in un poemetto francese del sec. XVI e ai rapporti tra queste due letterature si riporta l'articolo di Getto su Manzoni e Rousseau, divisi — al di là di possibili accostamenti — dal senso della Grazia. Sulla funzione strutturale e sulla tematica del cap. XVIII dei *Promessi Sposi* ci intrattiene Bosco, mentre del Monte ci offre il testo del volgarizzamento senese delle *Vies des pères*, Guerrieri Crocetti trova le relazioni logiche tra le tre parti del poema della *Bona çilosia*, Margueron rileva gli aspetti caratteristici dell'opera di Guittone e il loro significato storico e Segre illustra attraverso precisi accostamenti alcuni punti del Ritmo cassinese rimasti sinora oscuri. Ricorderò infine l'articolo di Marcazzan — sempre nostro malgrado la sua defezione — sui nessi tra i momenti strutturali e poetici dell'*Alcyone* dannunziano, quello di C. Pellegrini su alcune poesie francesi del Pascoli e quello di Raimondi il quale riproduce le stesure che precedono e illustrano il testo del ben noto scritto di Renato Serra: intorno al modo di leggere i Greci.

Problemi di lingua sono — si capisce — sempre presenti in molti degli articoli menzionati, ma esclusivamente linguistici sono i due dello spagnolo Pensado e del nostro Pisani.

E infine — significativo omaggio al nostro caro collega proprio perchè trattano argomenti che esulano dai suoi interessi di studioso — sono gli articoli di letteratura spagnola, tedesca e araba: Bataillon esamina scienza e tecnica secondo lo storico Florian de Ocampo, Bertini — già nostro collega a Ca' Foscari — traccia un quadro della vita studentesca spagnola del sec. XVI attraverso un poemetto dell'epoca, Macrì discute sul modo di tradurre uno stilema di A. Machado e il nostro Meregalli ci parla dei Diari di Pérez de Ayala.

La letteratura tedesca è presente con due articoli: quello del nostro preside Mittner che con la sua fine sensibilità e la sua vasta dottrina evoca immagini della poesia di Heine e quello di Baioni — già nostro assistente ed ora nostro collega a Padova —

che si occupa della Mignon di Goethe. La fantastica descrizione di Roma, quale appare negli antichi geografi arabi, è riesumata dalla collega Nallino, che ha voluto inoltre dividere con me un anno di fatiche per la riuscita della Miscellanea.

Tale esposizione necessariamente schematica non può dare una adeguata visione dell'importanza degli 85 articoli che tutti toccano argomenti di preminente interesse e che, nella loro originalità, recano ai nostri studi concreti contributi di notevole valore.

Questa Miscellanea, caro Siciliano, che noi ti offriamo in occasione del tuo collocamento fuori ruolo, testimonia non solo il sincero affetto dei tuoi colleghi, ma ancora una volta, dopo altri solenni riconoscimenti, l'altissima considerazione della quale tu godi in ogni parte del mondo. È l'attestazione più viva di quanto hai saputo compiere con i tuoi studi fondamentali, che vanno dal Medio Evo al Rinascimento al Romanticismo, da Villon a Corneille, Racine, Molière, Baudelaire, Verlaine in un vasto panorama di ricerche in cui spicca sempre la tua prepotente personalità. E la tua fama ha valicato il campo degli specialisti, tanto che a questo omaggio hanno chiesto di esser presenti studiosi di discipline tanto diverse dalla tua. I nomi tutti, riuniti nell'opera che ti offriamo, riflettono questo grande prestigio e coralmente raccolgono una schiera di Maestri in una attestazione di devozione e di affetto.

Ma presentarti oggi questo omaggio è cosa che per noi colleghi trascende i limiti di un episodio ufficiale e tocca profondamente l'animo nostro. E diciamo subito che il primo sentire, al quale non possiamo sottrarci, è di amarezza, perchè ci ammonisce che l'insigne collega, che da trent'anni seguiamo nella sua illuminata fatica di studioso e nella diuturna feconda attività di docente, lascia l'insegnamento e non sarà dunque più accanto a noi nel pieno del suo Magistero. Certo sappiamo bene: come la dovizia della dottrina e la brillante forza dell'ingegno trovano il loro sigillo nella aristocratica secchezza del tuo stile, così la profonda generosità e lealtà dell'animo tuo invano si nascondono dietro l'ironia del sorriso o il tratto brusco e la brevità concisa della parola. Proprio in ragione di questa piena umanità, all'amarezza del distacco si sovrappone oggi la consapevolezza lieta che Ca' Foscari può ancora giovarsi della tua opera di Rettore sempre saggia, illuminata. Non, dunque, un malinconico addio, ma l'orgoglio di una nuova e ancor più viva collaborazione.

A nome di tutti i colleghi e dei numerosi discepoli devo ag-

giungere, quindi, che, se questo omaggio è atto di riconoscente devozione, esso porta pure l'augurio di altri lunghi fecondi generosi anni di lavoro tra noi per Venezia, ai cui prestigiosi Enti — quale la Biennale e la Fondazione Cini — hai dedicato e dedichi la tua instancabile opera, e soprattutto per la nostra Ca' Foscari in fedeltà alla quale non hai accolto i lusinghieri inviti di altre famose Università.

E tutto questo non solo nel chiuso amore della città e della Università di elezione, ma anche per quella cultura che non conosce confini: la cultura che è l'anima vera di una civiltà e che nell'opera tua, caro Siciliano, offre al nostro tempo e al tempo futuro il dono raro di una pagina nobilmente esemplare.

L'impiego del metodo della simulazione nella risoluzione dei problemi di gestione dei magazzini

GIORGIO VEDOVATO

1 — INTRODUZIONE

I problemi di gestione e di controllo delle scorte hanno interessato in questi ultimi lustri gli studiosi di organizzazione e di tecnica industriale, dando luogo ad una copiosa letteratura ricca di formule matematiche, di ricerche statistiche e operative volte tutte alla individuazione e alla risoluzione dei problemi connessi con la gestione delle scorte delle imprese dei vari settori economici.

La letteratura afferma che la gestione ed il controllo delle scorte di magazzino è la tecnica di mantenere le scorte al livello desiderato. Infatti sia nel caso in cui si abbia l'esaurimento delle scorte qualora ve ne sia bisogno sia nel caso di avere delle scorte che superino le necessità reali dell'azienda, si può dire di essere lontani dal livello desiderato e di avere delle perdite in termini economici più o meno sensibili, dovute nel primo caso a costi sorgenti per arresto del processo produttivo, per cambio della produzione, per acquisti urgenti, per perdite della clientela, ecc., e nel secondo caso dovute a costi per interessi passivi sui materiali immobilizzati, costi di magazzinaggio, ecc.

Si può dire quindi che la ricerca del livello desiderato si identifica con la determinazione del livello ottimale dal punto di vista economico, delle scorte di magazzino.

In altri termini, constatata l'esistenza di vari tipi di costi che variano intrecciandosi fra loro dando luogo a funzioni crescenti o decrescenti in ragione delle quantità mediamente presenti in magazzino, occorre determinare l'andamento della curva del costo totale di gestione delle scorte in funzione delle quantità immagazzinate per poter individuare i punti di minimo, che identificano le quantità ottimali da tenere in magazzino.

In conseguenza il problema del livello ottimo delle scorte si traduce nel problema di rendere minimo il costo totale di gestione delle stesse.

Un modo per affrontare tale problema è dato dal metodo della simulazione che in questi ultimi anni si è diffuso ed applicato grazie anche all'impiego degli elaboratori elettronici che lo hanno reso operante.

Vedremo infatti più avanti una applicazione del metodo della simulazione in un caso di gestione di un magazzino di materie prime.

Bisogna tuttavia ricordare che i problemi di ottimo della gestione delle scorte non possono essere disgiunti dagli obiettivi generali dell'impresa in cui essi vanno inquadriati e dimensionati, sacrificando, se occorre, certe decisioni ottimali settoriali che siano in contrasto con la politica generale in atto. Ad esempio può essere in atto una politica di limitazioni finanziarie che induca a scegliere una strategia sub-ottimale, e quindi a maggiori costi nella gestione dei magazzini, che necessiti di minori finanziamenti.

Alcuni cenni sul metodo della simulazione e sulle caratteristiche della gestione dei magazzini si rendono necessari per una migliore comprensione dell'argomento trattato.

2 — CENNI SUL METODO DELLA SIMULAZIONE

Gli studi analitici dei problemi di gestione delle scorte sono oggi fatti in base a dei modelli.

Un modello è costituito da un insieme di leggi e di vincoli, strutturati matematicamente, che cercano di rappresentare dei fenomeni reali riproduendoli in maniera semplificata che ci permette di fare delle analisi e avere delle informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in esame.

Questi modelli vengono utilizzati mediante l'inserimento di dati che provengono da un certo universo di fatti riconducibili a leggi certe o probabilistiche.

Si chiamano deterministici i modelli in cui le leggi sono a priori conoscibili per certo, stocastici quei modelli in cui gli avvenimenti si potranno verificare ciascuno con una probabilità definita. Quando poi un modello si propone di calcolare dei dati per un certo numero di tempi unitari consecutivi siamo di fronte allo studio di una certa politica di gestione.

L'ottimizzazione dei risultati implicati dai fatti descritti in un modello può ottenersi in più modi.

Restando nell'ambito delle tecniche proposte dalla Ricerca Operativa, si possono individuare due metodi e cioè l'analisi matematica e la simulazione.

L'analisi matematica risolve il problema deducendo, nel rispetto delle regole formali della matematica, una risposta espressa in formule (più o meno complesse) che sono da considerarsi conseguenza logica non tanto dei fatti che si è tentato di descrivere predisponendo il modello, quanto invece del contesto delle ipotesi, più o meno legittime, introdotte nel modello stesso. Riportando un po' alla buona una definizione proposta dal prof. Mario Volpati, la Simulazione invece consiste nel predisporre un qualsivoglia strumento che permetta di riprodurre artificialmente più volte i fatti introdotti nel modello e nelle varie versioni ritenute possibili nel modello stesso; di valutare poi questi fatti secondo alcune politiche consentite dal modello e confrontare infine i risultati ottenuti in maniera da poter individuare le politiche migliori fra quelle che in questo modo si sono saggiate.

Il più delle volte si ricorre al Metodo della Simulazione per risolvere problemi legati a modelli stocastici, nei quali gli avvenimenti possono verificarsi con assegnate leggi di probabilità. La Simulazione, in questo caso,

consiste nel predisporre un qualsiasi congegno dal quale poter estrarre dei numeri le cui comparse si verifichino nel rispetto delle dette leggi di probabilità, cioè nel predisporre un congegno che permetta un campionamento artificiale delle leggi stesse. Ogni estrazione di numeri casuali indicherà allora che si è verificato un particolare insieme di avvenimenti, che in relazione ad una politica di gestione fissata fra le possibili, implicano un determinato risultato. Ripetendo più volte l'estrazione e valutando il risultato degli avvenimenti comparsi in relazione a differenti politiche di gestione si possono individuare fra queste, quelle migliori.

In definitiva col campione estratto si saggiano le (o alcune) politiche ammesse dal modello che si è predisposto.

La Simulazione dunque può ritenersi un metodo sperimentale per risolvere problemi di ottimizzazione. A tale scopo necessitano un grande numero di prove ripetute e l'impiego di un elaboratore elettronico si mostra subito di grande ausilio.

Nel caso della Simulazione di un modello deterministico le variabili e i vincoli introdotti nel programma determinano in maniera univoca il risultato mancando l'inserimento di fattori probabilistici, per cui un solo tipo di politica viene provata.

Quando invece il modello è stocastico, come nel caso della gestione delle scorte in cui le leggi dei consumi e dei tempi di consegna dei materiali sono formulate in termini probabilistici, occorre programmare un certo numero di prove ripetute per ogni tipo differente di politica di gestione al fine di poter scegliere quella ottima per quel dato modello.

In entrambi i casi le relazioni e i vincoli espressi nel modello vengono tradotti in codice e inseriti nell'elaboratore il quale in poco tempo, data la sua altissima velocità operativa, percorre decine di periodi successivi permettendo di provare una grande quantità di dati e fornendo delle serie di risultati in termini di costi relativi alle diverse politiche di gestione preselezione in modo da evidenziare quella ottimale.

Il vantaggio maggiore del metodo della simulazione è dato dal fatto che si può comprimere il tempo e osservare dei risultati per i quali bisognerebbe attendere troppo a lungo nella realtà perché possano essere utilmente impiegati.

Si possono così creare artificialmente delle politiche di gestione sapendo già a priori se esse saranno soddisfacenti senza dover correre il rischio di doverle applicare in pratica ed attendere dei risultati che potrebbero essere contrari anche alla politica generale dell'impresa. Risultati d'altra parte che sono validi limitatamente al verificarsi delle ipotesi che stanno alla base del modello di partenza.

Il metodo della simulazione poi è il solo attuabile allorché la formulazione matematica è troppo difficile, ciò che si verifica spesso quando vi sono dei complessi fenomeni di attesa.

Per contro l'impiego della simulazione è più lento del metodo analitico sia come formulazione del programma sia come tempo di calcolo nell'elaboratore, anche se ha il vantaggio di far vedere un gran numero di risultati per ogni tipo di politica scelta e quindi di fornire al ricercatore degli indirizzi di carattere generale sull'andamento di certi fenomeni in relazione alle varie politiche scelte. Nel caso dei problemi inerenti alla ge-

stione delle scorte tali indirizzi risulteranno evidenti illustrando i risultati dell'impiego della simulazione in un modello di gestione di un magazzino di materie prime.

3 — CARATTERI PRINCIPALI DEI METODI DI GESTIONE DEI MAGAZZINI

Quando si trattano i problemi relativi alla gestione delle scorte bisogna specificare i tipi di materiali che si prendono in considerazione.

Le scorte di magazzino vengono comunemente divise in tre gruppi.

Scorte di materie prime che sono costituite da materiali che devono essere lavorati prima di essere montati nel prodotto finito.

Scorte di semilavorati relativi ai particolari dei prodotti che possono provenire da lavorazioni interne o che si acquistano già lavorati.

Scorte di prodotti finiti costituite da articoli finiti, immagazzinati e pronti per la vendita.

Questa distinzione è importante nella ricerca delle soluzioni ottimali di gestione in quanto i fattori da prendere in considerazione, tra cui quelli di costo, sono differenti.

Nel caso in esame l'applicazione del metodo della simulazione viene fatta in un magazzino di materie prime, per cui gli elementi che d'ora in poi si prenderanno in considerazione si devono intendere riferiti alla gestione di un tale tipo di materiale.

I vari metodi di gestione dei magazzini, in relazione ai materiali trattati, si possono ricondurre a due tipi principali.

— Gestione dei magazzini su programma.

— Gestione dei magazzini a scorte.

Il primo metodo viene usato quando i materiali in magazzino non sono intercambiabili nei diversi articoli prodotti. Le scorte allora devono essere acquistate o prodotte in base a dei programmi di produzione fatti sulle previsioni di vendita, programmi e previsioni che devono essere tanto più correlati quanto più i tempi che intercorrono tra ordinazioni e consegna dei prodotti sono brevi.

In questo caso si può dire che le scorte sono vincolate a determinate produzioni.

Il secondo metodo di gestione è usato per materiali intercambiabili. In questo caso le scorte sono svincolate dalla produzione di articoli determinati, dato che questi materiali sono comuni a diversi articoli. Allora il rischio di immobilizzazione e di inutilizzazione delle scorte è molto piccolo per cui si possono immagazzinare dei materiali che hanno il vantaggio di poter essere immediatamente impiegati nella produzione.

Il magazzino deve quindi mettersi in condizione di fornire di continuo il processo produttivo di qualunque articolo. In tal caso i consumi dei materiali sono relativamente costanti nel tempo.

Nella gestione dei magazzini i problemi principali da risolvere sono quelli relativi a Quando e Quanto ordinare.

Nel metodo di gestione a scorte vi sono due sistemi per rispondere agli interrogativi posti.

— Sistema del livello di ordinazione o massimo-minimo,

che è caratterizzato da una quantità fissa di ordinazione determinata in lotti economici mentre l'intervallo degli ordini è variabile a seconda del reale consumo e l'emissione degli ordini viene avviata allorché la scorta esistente più gli ordini in corso di evasione uguaglia o scende al di sotto di una quota prestabilita chiamata livello di riordino o scorta minima.

Il livello di riordino è dato dal consumo medio previsto nel tempo di approvvigionamento o di consegna. Nel caso poi che i fattori che determinano il livello di riordino e cioè il consumo e il tempo di consegna non siano costanti ma variabili nel tempo (attorno a dei valori medi) occorre aggiungere al livello di riordino determinato come sopra una scorta di sicurezza per evitare i sottosconta, o rotture di scorta.

La rottura di scorta è una situazione che si determina allorché il consumo effettivo o il tempo di consegna di un determinato materiale sia maggiore della media in un periodo prossimo all'esaurimento della scorta in quanto si verifica un più rapido svuotamento del magazzino che provoca, in assenza di una scorta di sicurezza, la mancanza del materiale per un certo periodo di tempo fino cioè all'arrivo di un nuovo rifornimento.

— Sistema ciclico di ordinazione,

che è un sistema di gestione delle scorte in cui i riordini sono a cadenze prefissate con intervalli di tempo costanti, mentre le quantità ordinate sono variabili in quanto rispondono al principio di riportare le scorte a dei livelli predeterminati.

In questo caso è variabile il lotto di acquisto mentre gli ordini vengono fatti a scadenze fisse.

L'andamento del livello delle scorte nel tempo si rappresenta in forma di una funzione scalare decrescente. Normalmente invece viene rappresentato con una retta decrescente che dà una descrizione analitica più comoda dei consumi. (Vedi grafici n. 1 e 2).

Una considerazione deve essere fatta sulla gestione dei magazzini in relazione al tipo di produzione. Infatti le aziende che producono su commessa o in serie in senso stretto non hanno problemi di ottimizzazione delle politiche di gestione delle scorte. Le prime perché si approvvigionano dei materiali necessari alla produzione solo dopo aver ricevuto l'ordine di commessa e nella quantità occorrente poiché hanno la possibilità di fissare le date di consegna dei loro prodotti.

Le seconde perché conoscono esattamente giorno per giorno i consumi delle linee di produzione per cui l'unico problema è quello di controllare che gli acquisti arrivino regolarmente in magazzino.

Vediamo allora di individuare le caratteristiche della produzione di un'azienda che abbia dei problemi di gestione da ottimizzare, relativamente ai magazzini del tipo a scorte, elencandole qui di seguito.

— La produzione viene promossa da ordinazioni della clientela anche se gli ordini vengono suddivisi e raggruppati successivamente con altri ordini aventi caratteristiche identiche dal punto di vista della lavorazione.

— La lavorazione è continua ma subisce frequenti cambiamenti perché si producono lotti di articoli differenti. Anche le macchine in tal modo devono essere riattrezzate.

— I tempi di consegna delle ordinazioni della clientela sono brevi in relazione ai tempi di approvvigionamento dei materiali in genere più lunghi e variabili.

— I materiali sono utilizzati con continuità in un gran numero di articoli differenti, hanno consumi variabili per unità di tempo solo entro certi limiti, sono tali per cui il loro esaurimento comporta una perdita per arresto della produzione o per cambio della stessa.

L'insieme di queste caratteristiche costringe l'azienda ad avere dei materiali in magazzino ove rimangono depositati in modo da essere immediatamente disponibili nelle produzioni che hanno termini di consegna brevi.

In questo caso sorge il problema di minimizzare i costi totali della gestione delle scorte.

L'applicazione che verrà illustrata del metodo della simulazione è relativa ad una materia prima la cui gestione di magazzino è del tipo a scorta con il sistema del livello di ordinazione in un'azienda con caratteristiche di produzione come dianzi ricordate.

4 — FATTORI E PROBLEMI OTTIMALI DELLA GESTIONE DEI MAGAZZINI

Dopo aver tratteggiato i caratteri principali della gestione dei magazzini e prima di illustrare l'impiego della simulazione si devono brevemente ricordare i principali fattori e problemi connessi con la gestione delle scorte.

Il problema più importante consiste nel determinare i valori ottimi dei parametri che si identificano con quando e quanto ordinare e cioè con il livello di riordino e il lotto di acquisto, allo scopo di rendere minimo il costo totale di gestione delle scorte.

Infatti poiché ogni politica di gestione genera alcuni costi che hanno un andamento crescente mentre altri sono decrescenti, in funzione delle quantità mediamente presenti in magazzino, la curva del costo totale risultante dalla somma dei costi parziali presenta un punto di minimo che determina i valori ottimali dei parametri a cui corrisponde la politica migliore.

I principali fattori che intervengono nella gestione dei magazzini sono i diversi tipi di costo, i consumi delle scorte e i relativi tempi di rifornimento o di approvvigionamento (tempo che intercorre tra la procedura di avviamento di un ordine di acquisto e il ricevimento dei materiali).

Sui diversi tipi di costo si parlerà nel capitolo successivo in quanto essi vengono direttamente esemplificati con i dati del modello della simulazione.

Di seguito invece vediamo come i consumi e i tempi di rifornimento influiscono sul problema dianzi ricordato.

Facendo l'ipotesi che i consumi e i tempi di rifornimento siano costanti e siano conosciuti con sufficiente esattezza i costi di gestione delle scorte, il problema di minimizzare il costo totale di gestione delle stesse è di soluzione relativamente facile.

Infatti una volta determinato il lotto economico di acquisto mediante

la nota formula ⁽¹⁾ e il livello di riordino, che è dato dal consumo nel tempo di rifornimento entrambi costanti, abbiamo determinato i valori ottimali dei parametri che risolvono il problema. In questa ipotesi il livello di riordino non è correlato al lotto di acquisto in quanto la sua determinazione è indipendente dall'entità dell'acquisto e da ogni tipo di costo.

Invece nel caso in esame di un modello di gestione di magazzino del tipo a scorte su livello di ordinazione di un'azienda che abbia delle caratteristiche di produzione come indietro ricordate, la individuazione del punto di minimo è più complessa dato che i consumi e il tempo di rifornimento dei materiali sono variabili. Questo fatto obbliga l'azienda a costituire una scorta supplementare, chiamata scorta di sicurezza, il cui compito è quello di proteggere l'esaurimento delle scorte in magazzino che possono essere dovute a maggiori consumi o a tempi di rifornimento più lunghi della media o ad entrambi.

La determinazione della scorta di sicurezza viene fatta con dei metodi che si basano sulle leggi probabilistiche, tenendo anche in considerazione i relativi dati di costo.

Il livello ottimo è quello che comporta una probabilità di sottoscorta per la quale il costo previsto di rottura di scorta uguaglia il costo di mantenimento della stessa.

Le variabili da cui dipende il livello della scorta di sicurezza sono le seguenti:

- Tempi di rifornimento variabili
- Consumi dei materiali variabili
- Numero di riordini da effettuare nell'unità di tempo
- Costo di rottura della scorta
- Costo per immobilizzo dei materiali.

In pratica per determinare i valori ottimali relativi al lotto di acquisto ed al livello di riordino si procede nel seguente modo.

Prima si determina il valore del lotto economico di acquisto con la formula normale (1) e il livello di riordino come se i consumi e i tempi di rifornimento fossero costanti, poi si calcola la scorta di sicurezza e la si aggiunge al livello di riordino provvisoriamente determinato in modo da ottenere il livello definitivo di riordino, il quale viene ad essere così composto da due parti: la prima parte serve a soddisfare il normale consumo previsto, la seconda parte serve a proteggere la prima da oscillazioni nei consumi e nei tempi di rifornimento.

Un sistema del genere conduce però ad un risultato non del tutto ottimale, anche se la soluzione approssimata è spesso usata in pratica, perché esistono delle correlazioni nella determinazione del lotto di acquisto e del livello di riordino relativamente alla ottimizzazione del costo totale di gestione delle scorte, nel senso che quest'ultimo è funzione di due variabili dipendenti.

Infatti, come si comprenderà meglio illustrando l'applicazione della

⁽¹⁾ Vedi la formula in nota, posta alla fine del presente saggio.

simulazione, i costi di emissione dell'ordine e gli sconti sono praticamente costanti al variare del livello di riordino mentre i costi di immagazzinamento e i costi di rottura delle scorte variano sia al variare del livello di riordino, fisso il lotto di acquisto, sia al variare del lotto di acquisto, fisso il livello di riordino.

I due parametri si condizionano a vicenda nel determinare il minor costo totale di gestione delle scorte per cui non si può fissare prima il valore ottimo del lotto di acquisto e successivamente determinare il livello ottimo di riordino.

Con l'impiego invece del metodo della simulazione si tende ad ottimizzare contemporaneamente i valori dei due parametri in questione.

5 — L'IMPIEGO DEL METODO DELLA SIMULAZIONE NELLA GESTIONE DEI MAGAZZINI DI MATERIE PRIME DEL TIPO A SCORTE SU LIVELLO DI ORDINAZIONE

Il problema da risolvere consiste nel determinare il livello di riordino e il lotto di acquisto in modo da rendere minimo il costo totale di gestione di una certa materia prima.

Allo scopo viene impiegato il metodo della simulazione che risolve problemi ottimali di gestione formulati con un certo modello.

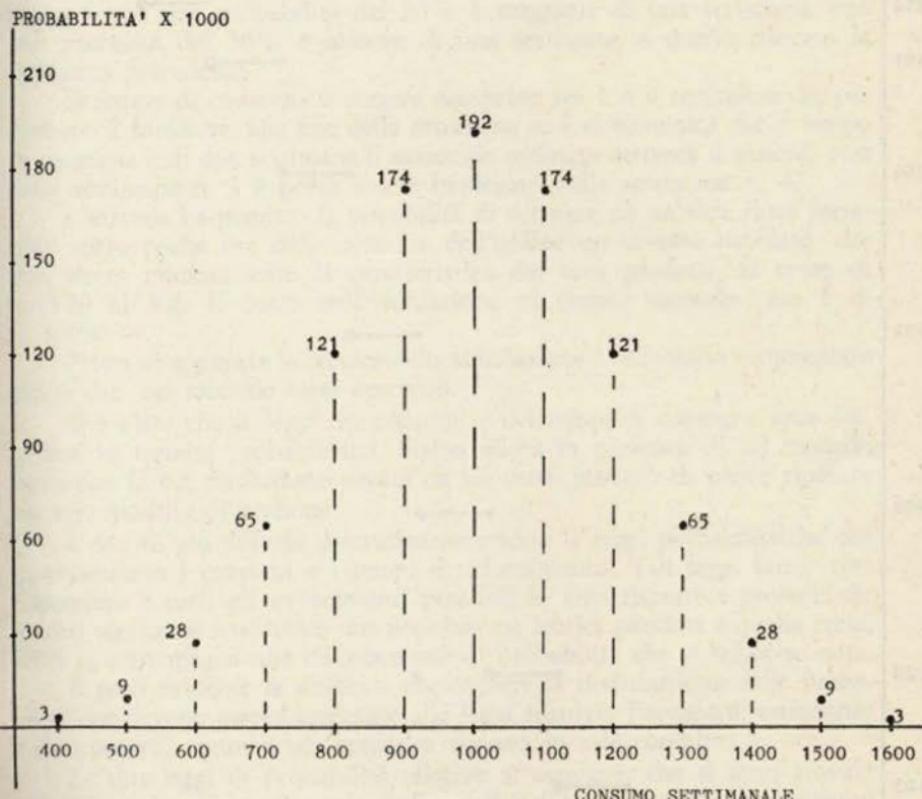
Nel caso il modello di gestione di un magazzino di materie prime è stato ricavato da una pubblicazione del Centro Universitario per l'Organizzazione Aziendale di Padova.

Su tale modello è stata impiegata la simulazione mediante la quale si sono potuti determinare i costi connessi con le varie politiche di gestione, formulate nei diversi valori dei livelli di riordino e dei lotti di acquisto.

I dati del modello sono i seguenti:

— Il profilato d'acciaio di una determinata dimensione è la principale materia prima di una certa industria e viene approvvigionato da un fornitore esterno. Il consumo è variabile casualmente di settimana in settimana. Una stima attendibile delle probabilità dei vari livelli dei consumi settimanali è messa in evidenza dal grafico che segue, dove, per esempio, si legge che la probabilità che il cosumo settimanale sia a livello 800 è circa 121 (millesimi), che sia a livello 900 è circa 174 (millesimi), e così via.

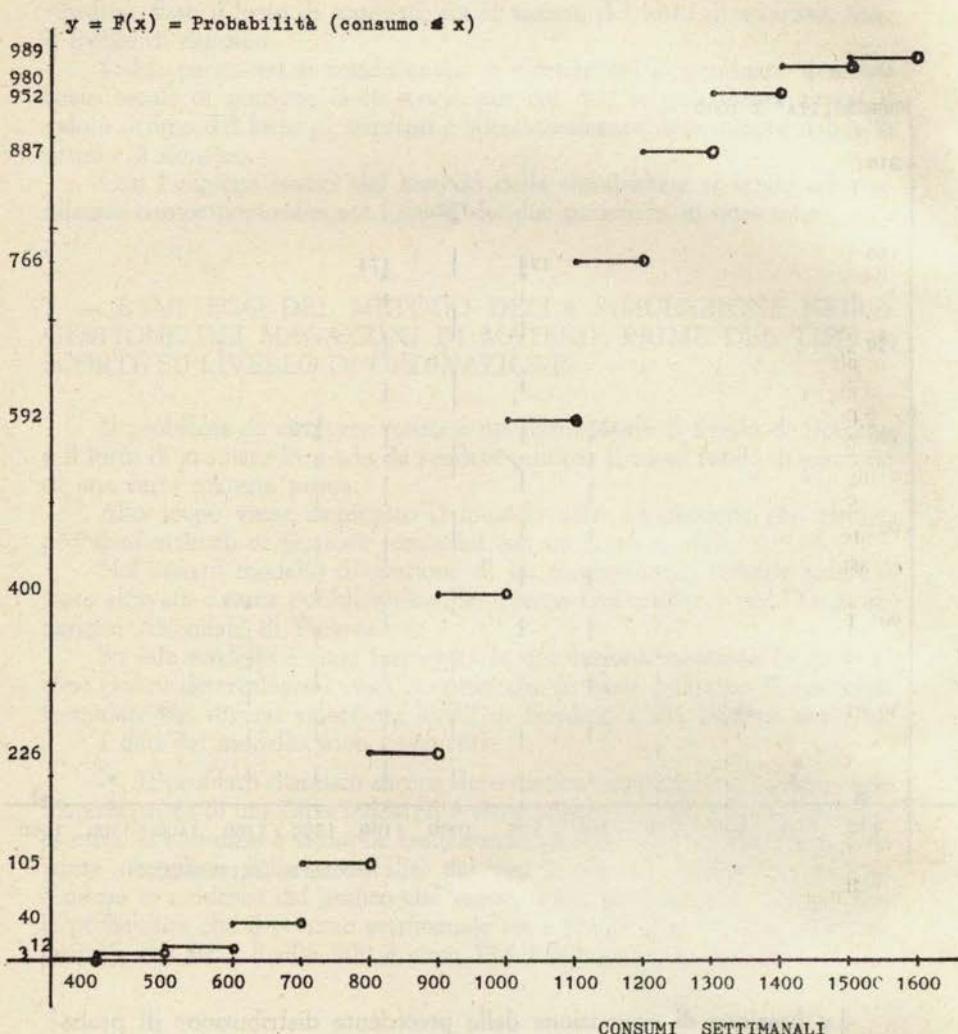
Grafico relativo alle diverse probabilità di manifestarsi dei vari livelli dei consumi settimanali



La funzione di ripartizione della precedente distribuzione di probabilità, ossia la

$$y = F(x) = \text{Prob.} (\text{consumo} \geq x)$$

è messa in evidenza dal seguente altro grafico ove, per esempio, si legge che il consumo settimanale sarà minore od uguale ad 800 con probabilità di 226 (millesimi) circa, sarà minore o uguale a 900 con probabilità 400 (millesimi) circa, e così via.

Grafico della funzione di ripartizione delle probabilità dei consumi

Il costo (franco nostro magazzino) di tale profilato è di L. 100 al Kg.
Per ordinazioni di determinati quantitativi si hanno i seguenti sconti:

quantità ordinata	sconto %
5.000 - 7.999	0,5
8.000 - 11.999	0,75
12.000 o più	1,00

Il costo imputabile ad ogni ordinazione è di L. 5.000 e non varia in funzione della quantità ordinata.

Il costo annuale di immobilizzo e di immagazzinamento è di L. 26 al Kg. Il tempo di rifornimento (tempo intercorrente tra l'emissione dell'ordine e l'arrivo della merce) varia tra 1 e 4 settimane, a seconda del carico di lavoro che ha il fornitore. A fine settimana prima di emettere l'eventuale ordine si telefona al fornitore per conoscere il tempo di consegna, che, con il 40% di probabilità, è uguale a quello della settimana precedente, con una probabilità del 30% è maggiore di una settimana, con una probabilità del 30% è minore di una settimana a quello rilevato la settimana precedente.

Il tempo di consegna è sempre compreso tra 1 e 4 settimane. Se per esempio il fornitore, alla fine della settimana n. 1 ci comunica che il tempo di consegna è di due settimane il materiale ordinato arriverà il venerdì sera della settimana n. 3 e potrà essere impiegato nella settimana n. 4.

L'azienda ha peraltro la possibilità di ottenere da un'altra ditta fornitrice entro poche ore dall'emissione dell'ordine un diverso profilato, che non altera minimamente la caratteristica dei suoi prodotti, al costo di L. 120 al Kg. Il costo dell'ordinazione in questo secondo caso è di L. 2.000.—.

Prima di applicare la tecnica della simulazione è necessario commentare alcuni dati del modello testé descritto.

Si è visto che le leggi dei consumi e dei tempi di consegna sono formulate in termini probabilistici. Siamo allora in presenza di un modello stocastico la cui risoluzione risulta da un certo numero di prove ripetute per ogni politica di gestione.

I dati di più difficile determinazione sono le leggi probabilistiche che rappresentano i consumi e i tempi di rifornimento. Tali leggi fanno corrispondere a tutti gli avvenimenti possibili le loro rispettive probabilità; in altri termini si sostituisce una popolazione teorica prevista a quella reale, a cui si accompagna una distribuzione di probabilità che si suppone nota.

È però evidente la difficoltà di scegliere la distribuzione delle probabilità che devono essere assegnate alle leggi relative. Previsioni, esperienze e dati passati, metodologia statistica aiutano in tale compito.

Le due leggi di probabilità relative ai consumi, che si sono trovate più di frequente in pratica sono la legge di Poisson che si adatta a consumi deboli e la legge di Gauss che si adatta a consumi forti.

Nel nostro caso la legge dei consumi è approssimabile con una distribuzione normale o gaussiana. La legge dei tempi di rifornimento è formulata invece in termini molto semplici, come si legge nel modello.

I diversi tipi di costi di gestione delle scorte sono degli altri dati di non facile determinazione.

Essi possono essere raggruppati in tre categorie principali.

- Costi di immagazzinaggio
- Costi di emissione dell'ordine
- Costi di rottura delle scorte

I costi di immagazzinaggio sono costituiti da costi per la movimentazione dei materiali, ammortamenti o affitti, assicurazioni, deprezzamento, interesse sui capitali investiti, ecc.

È bene ricordare fin d'ora che nella determinazione dei costi di ge-

stione delle scorte nella risoluzione di problemi ottimali è opportuno tenere conto dei costi marginali o almeno di costi abbastanza prossimi alla configurazione marginale.

Infatti tali costi intervengono nella equazione del costo totale solamente se subiscono delle variazioni in dipendenza delle politiche di gestione adottate.

Si devono in altri termini considerare solo i costi che sorgono in relazione al lotto di acquisto ed al livello di riordino scelti, e non gli altri tipi di costi, in generale i costi fissi, anche se appartenenti alla gestione dei magazzini, che in ogni caso vengono sostenuti indipendentemente dal tipo di politica prescelta.

Questo fatto se da un lato facilita il problema nel non considerare certe voci di costo, dall'altro lo complica poiché occorre decidere a seconda anche della saturazione aziendale, quali costi prendere in considerazione.

In linea di massima dovrebbero quindi escludersi stipendi fissi, spese di sorveglianza, ammortamenti di attrezzature, spese generali industriali e amministrative ed in generale quelle spese che non variano in relazione alle politiche di gestione adottate.

Nel modello in esame il costo annuale di immagazzinaggio è stato determinato in L. 26 per anno e per un Kg. di profilato, e viene calcolato per ipotesi sulla scorta all'inizio di ogni settimana.

Il secondo tipo di costo è quello relativo all'emissione dell'ordine.

Esso può essere costituito da costi per il trasporto dei materiali, per gli stampati, costi postali e telefonici, collaudi e ricevimento dei materiali, ecc.

Nel caso il costo di emissione dell'ordine è stato fissato in L. 5.000 qualunque sia la quantità acquistata.

Infine i costi di rottura delle scorte sono quelli di più difficile determinazione. Nel caso che la loro valutazione sia molto difficile sarà impossibile ottenere dei risultati esatti ma ci si avvicinerà ad un ordine di grandezza più o meno prossimo alla realtà.

Essi sono costituiti da costi dovuti ad arresto del processo produttivo ed in tal caso sono proporzionali alla durata della rottura di scorta.

Costi dovuti al cambio della produzione e questi sono in genere fissi e dipendono dal tempo necessario a cambiare tipo di produzione.

Nel caso si abbia una rottura delle scorte di prodotti finiti e in genere nel settore commerciale, i costi relativi sono costituiti dal mancato guadagno e dalla insoddisfazione della clientela, quest'ultimo difficilmente quantizzabile.

E infine costi per acquisti urgenti dei materiali necessari alla produzione che sono proporzionali alle scorte mancanti nel caso che il prezzo di acquisto sia maggiore del normale e sono in parte fissi per costi che sorgono per l'emissione di un nuovo ordine.

Quest'ultimo tipo di costo di rottura delle scorte è quello preso in considerazione nel modello in esame.

Infatti si è fissato un maggior costo di acquisto del materiale in L. 20 per Kg., dovuto ad un nuovo fornitore, e un costo fisso per l'emissione dell'ordine in L. 2.000.

Assieme ai diversi fattori di costo vi sono anche dei minori costi o

ricavi dovuti a sconti che si ottengono dai fornitori quando gli ordini raggiungono determinati livelli quantitativi.

Il modello descritto prevede infatti anche degli sconti con diverse percentuali a seconda dei tre livelli quantitativi indicati.

Nello svolgimento della simulazione verranno via via ricordate delle altre ipotesi su cui si basa il modello che non sono state esplicite nella descrizione dello stesso, ipotesi che sono di minore importanza ma che tuttavia sono necessarie per comprendere l'applicazione del metodo della simulazione.

Una considerazione di carattere generale riguarda invece la validità dei risultati che naturalmente sono attendibili nel rispetto delle ipotesi che stanno a base del modello.

Infatti i fattori interni ed esterni d'impresa determinando i vincoli della gestione delle scorte su cui si basano i dati del modello, devono mantenersi in un regime di stabilità perché i risultati di una politica di gestione siano validi ed applicabili. Ad esempio il tipo di produzione dell'azienda deve mantenersi stabile perché se cambia può anche cambiare la convenienza di gestire un magazzino a scorte rispetto ad un gruppo di materiali per i quali si era già determinata la politica ottima.

I dati e le ipotesi formulate nel modello si possono così brevemente riassumere:

— è stato scelto il metodo di gestione dei magazzini a scorta del tipo su livello di riordino in cui la politica di gestione è caratterizzata dai seguenti due parametri: lotto di acquisto e livello di riordino;

— si conoscono i vari tipi di costi e gli sconti;

— si è previsto quale può essere in senso probabilistico la legge dei consumi e dei tempi di approvvigionamento del materiale;

— si è ipotizzato di operare in un regime sufficientemente stabile;

— si vuole determinare il valore dei due parametri (lotto di acquisto e livello di riordino) in modo da rendere minimo il costo totale della gestione di un tipo di materiale.

L'obiettivo del problema è quindi puramente economico.

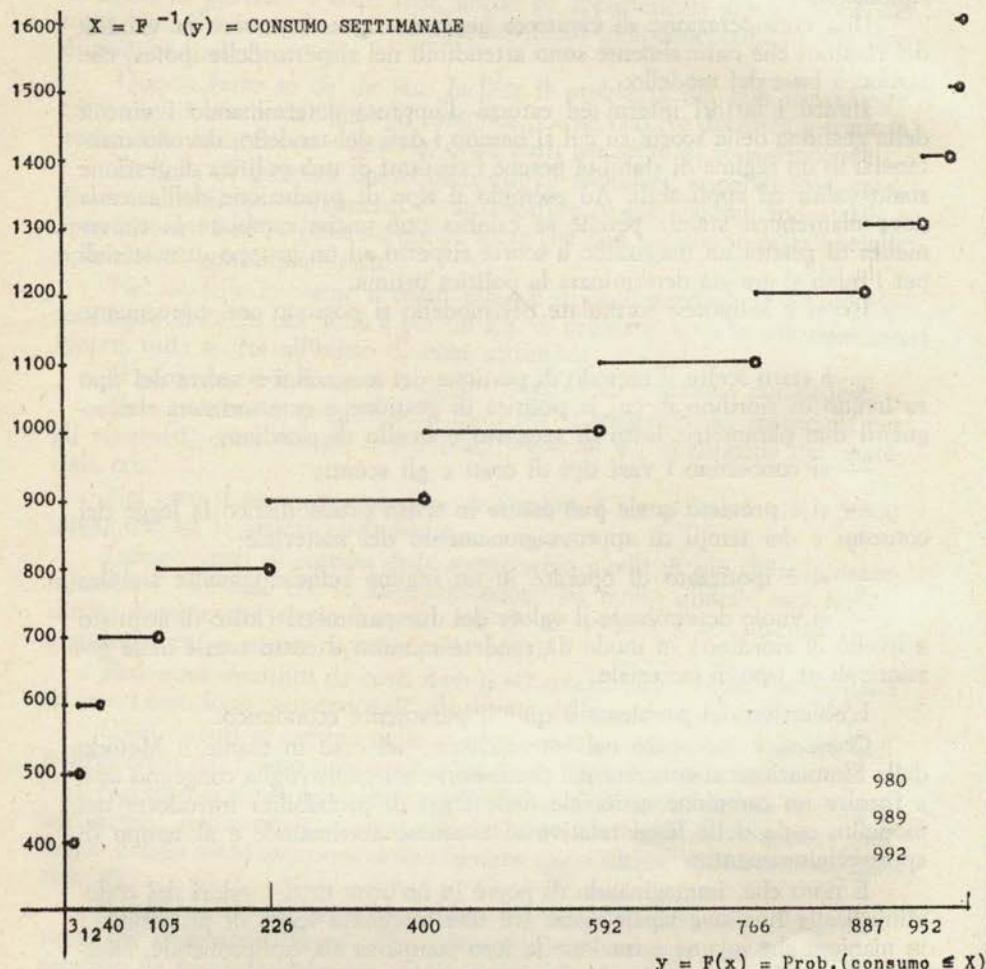
Come si è accennato nell'introduzione, nel caso in esame il Metodo della Simulazione si concreta nel predisporre un qualsivoglia congegno atto a fornire un campione artificiale delle leggi di probabilità introdotte nel modello, ossia delle leggi relative al consumo settimanale e al tempo di approvvigionamento.

È noto che, immaginando di porre in un'urna tutti i valori del codominio della funzione ripartizione (di una assegnata legge di probabilità) in maniera che in una estrazione la loro comparsa sia equiprobabile, effettuando poi più estrazioni e trasformando i valori comparsi secondo la funzione inversa della funzione ripartizione si ottiene un campione artificiale (di taglia uguale al numero delle estrazioni) della legge di probabilità assegnata.

Nel nostro caso i valori del codominio della funzione ripartizione dei consumi settimanali sono i numeri che vanno dallo 0 a 992 che immaginiamo imbussolati in un'urna da cui le estrazioni rendano equiprobabili le comparse dei singoli numeri.

I numeri che compariranno in queste estrazioni verranno trasformati secondo la funzione inversa della funzione ripartizione dei consumi il cui grafico è quello della figura che segue.

Grafico della funzione inversa della ripartizione delle probabilità dei consumi settimanali



Si legge pertanto nel grafico che se, per esempio, il numero estratto è compreso fra 0 e 2,

allora nella settimana rappresentata da quella estrazione il consumo sarà a livello 400;

se il numero estratto è compreso fra 3 e 11,

allora nella settimana rappresentata da quella estrazione il consumo sarà a livello 500, e così via.

I consumi che arrivano, nel rispetto della fissata legge di probabilità, alle varie settimane rappresentate dalle diverse estrazioni, vengono valutati secondo prefissate politiche di gestione delle scorte.

Anche per la determinazione dei tempi di approvvigionamento si è seguito un metodo del tutto analogo a quello per ottenere la successione dei consumi settimanali.

Operando in questo modo si ottiene la tabella n. 1 per la simulazione, in cui si è esemplificato il metodo in esame applicandolo ad una politica di gestione delle scorte che si identifica con un lotto di acquisto di 5000 e un livello di riordino di 3000. Le cifre si riferiscono a unità di misura del profilato d'acciaio espresse in kg.

La simulazione è stata svolta su tempi unitari settimanali ed estesa ad un periodo complessivo di 24 settimane per ogni tipo di politica di gestione adottata, ed è stata eseguita con elaborazioni manuali su tabelle come quella riportata.

In tutti i tabulati si è ipotizzata una scorta iniziale di 4.800 unità che rappresenta il saldo di magazzino all'inizio della 1^a settimana, nello stesso modo il tempo iniziale di approvvigionamento è stato prefissato in 4 settimane.

La decisione di passare un ordine di acquisto viene presa allorché, fissata una qualsivoglia politica di gestione, la scorta finale (alla fine della settimana) più gli ordini non ancora evasi uguaglano o scendono al di sotto del livello di riordino.

Per far aderire il modello alla realtà, circa la procedura scorte-consumi-ordini, si può ipotizzare che l'azienda conosca solo alla fine di ogni settimana i livelli raggiunti dalle scorte finali e solo allora può decidere le ordinazioni da fare.

Questa ipotesi può essere plausibile nel caso l'azienda esegua il controllo quantitativo dei magazzini a mezzo di un centro meccanografico il quale fornisce al responsabile del settore un tabulato sulla situazione delle scorte solo una volta e alla fine della settimana.

Nel caso invece di rottura delle scorte, dato che la stessa è individuabile in ogni momento della settimana, ne viene fatta immediatamente segnalazione all'ufficio acquisti che provvede a sollecite ordinazioni nei termini ricordati nel modello.

Si è anche ipotizzato che i materiali ordinati, esclusi quelli di rottura di scorta che si ottengono in brevissimo tempo, arrivino sempre verso la fine della settimana in cui sono stati promessi dal fornitore.

In questo modo sono chiaramente individuate le rotture di scorta dato che ogni volta che il consumo settimanale supera la scorta iniziale la differenza è costituita dalle quantità di sottoscorta che devono essere approvvigionate con urgenza.

Infine dovendo dare una legge di probabilità ai tempi di rifornimento si è supposto di sapere settimana per settimana i tempi medesimi.

Ciò è possibile in realtà nel caso si abbiano con il fornitore dei rapporti settimanali per acquisti di altri materiali.

A questo punto attraverso la tecnica della simulazione si procede riga per riga, cioè settimana per settimana, all'inserimento dei dati relativi ai consumi e ai tempi di consegna calcolando i vari tipi di costi e gli sconti

e tenendo conto altresì della scadenza degli acquisti fatti. Alla fine si ottengono i dati parziali e totali di costo per una certa politica di gestione.

Per comprendere meglio il procedimento scorriamo le prime 5 righe della tabella n. 1 per la simulazione, che rappresentano gli avvenimenti tipici previsti dal modello.

Si parte dall'inizio della 1^a settimana con una scorta iniziale di 4.800 kg., il consumo settimanale è di 1.100, la scorta finale quindi è di 3.700. Il tempo di consegna è di 4 settimane; nel caso questo dato non ci serve perché non vi sono ordini da fare in quanto la scorta finale non ha ancora uguagliato il livello di riordino.

Nella colonna 10 scriviamo il costo di immagazzinamento del materiale che si calcola per ipotesi sul valore della scorta iniziale. Il costo è di L. 26 all'anno e per kg. e cioè di $L. 26/52 = L. 05$ alla settimana e per kg. Se la scorta iniziale è di kg. 4.800 il costo di immagazzinamento del materiale per la 1^a settimana è di $4.800 \times 0,5 = L. 2.400$.

2^a settimana.

Scorta iniziale 3.700, consumo settimanale 1.200, scorta finale 2.500. Questa volta poiché la scorta finale è scesa al di sotto del livello di riordino fissato in 3.000 kg., si deve procedere all'ordinazione di un lotto fissato in 5.000 kg. Nella colonna 7 segniamo dunque la quantità ordinata, nella colonna 6 leggiamo il tempo di consegna: 3 settimane. Riportiamo allora la quantità ordinata nella colonna 4 alla riga 5. Il materiale infatti verrà consegnato alla fine della quinta settimana, dato che l'ordinazione è stata fatta alla fine della seconda settimana e che il tempo di consegna è di 3 settimane.

Nella colonna 8 segniamo lo sconto totale ottenuto. Sapendo che per un ordine di 5.000 kg. si ottiene lo sconto del 0,5% ed essendo il costo totale della fornitura L. 500.000 (infatti il prezzo di un kg. è di $L. 100 \times 5.000 \text{ kg.} = L. 500.000$) lo sconto totale ottenuto è di L. 2.500 pari allo 0,5% di 500.000.

Nella colonna 9 si scrive poi il costo di emissione dell'ordine fissato in L. 5.000.

3^a settimana.

Scorta iniziale 2.500, consumo settimanale 800, scorta finale 1.700. È importante far attenzione a questo punto a non procedere ad una nuova ordinazione basandosi solo sulla scorta finale di 1.700 minore del livello di riordino. È stato detto infatti che le ordinazioni vengono passate allorché la scorta finale più le ordinazioni in corso uguaglano o scendono al di sotto del livello di riordino. Nel nostro caso dato che vi è una ordinazione in corso bisogna fare il seguente calcolo: $1.700 + 5.000 = 6.700$ maggiore del livello di riordino, per cui nessuna ordinazione deve essere fatta.

Le altre colonne che hanno delle cifre sono già state illustrate.

4^a settimana.

Scorta iniziale 1.700, consumo settimanale 1.300, scorta finale 400. Valgono le osservazioni fatte nella 3^a settimana.

5^a settimana.

Scorta iniziale 400, consumo settimanale 1.300; in questo caso si ha rottura di scorta ad un terzo della settimana circa. Infatti l'ordine di

acquisto fatto alla fine della 2^a settimana arriverà solamente alla fine di questa e non potrà essere utilizzato durante la 5^a settimana.

Occorre allora approvvigionarsi da un diverso fornitore della quantità necessaria a coprire i consumi fino a quando non arriverà l'ordine fatto nella 2^a settimana.

Nel caso la quantità indicata è data dal consumo settimanale meno la scorta iniziale e cioè $1.300 - 400 = 900$ kg. di profilato d'acciaio, quantità che va segnata nella colonna 11.

La scorta finale, colonna 5, della 5^a settimana è allora costituita solamente dalla quantità ordinata in precedenza e cioè 5.000 kg.

Il costo supplementare, colonna 12, dovuta alla rottura di scorta, è dato da un costo fisso di ordinazione di L. 2.000 e da un costo proporzionale alla quantità acquistata di L. 20 per ogni kg. per cui $L. 20 \times 900$ kg. = $L. 18.000 + L. 2.000 = L. 20.000$ che scriviamo nella colonna 12 riga 5.

Poi si inizia la 6^a settimana con una scorta iniziale di 5.000 e si continua con lo stesso procedimento fino alla 24^a settimana.

Nello stesso modo si sono simulate le diverse politiche di gestione prescelte in base alle seguenti considerazioni.

Ricordando innanzitutto che la simulazione è un metodo sperimentale, occorre determinare le politiche di gestione da provare, assegnare cioè dei valori ai parametri lotto di acquisto e livello di ordinazione.

Ma come fissare tali valori? Casualmente o con una scelta ragionata? È ovvio che determinando dei valori a caso si corre il rischio di dover fare un numero enorme di simulazioni prima di avvicinarsi a quelle che determinano gli intorni delle politiche ottimali.

Potendo fare invece una scelta ragionata si può fissare una serie limitata di valori dei parametri che stanno intorno alla soluzione ottimale con evidente vantaggio.

Nel caso in esame è possibile determinare a priori gli intorni dei valori ottimali dei parametri.

Infatti il lotto di acquisto, determinato con la formula ricordata in nota (1), risulta essere di circa 4.500 kg., per cui si può dire che la serie dei valori da prendere in considerazione circa il lotto di acquisto avrà come valore intermedio 4.500.

Per il livello di riordino invece, data la difficoltà di una approssimazione analitica nel caso in esame in cui vi è correlazione con il lotto di acquisto, si possono fissare dei valori compresi tra il consumo medio nel tempo di consegna medio, nel nostro caso $1.000 \times 2 = 2.000$, e il consumo massimo nel tempo di consegna più lungo e cioè $1.600 \times 4 = 6.400$; valori che sono compresi quindi tra l'ipotesi media e quella più sfavorevole di variabilità dei consumi e dei tempi di consegna.

L'ipotesi minima, consumo minimo per tempo di consegna più breve e cioè $400 \times 1 = 400$, non viene considerata in quanto normalmente il livello di riordino più basso viene fissato in base alla ipotesi media.

In questo modo sono stati individuati gli intorni della politica ottimale, i valori cioè da assegnare ai parametri livello di riordino e lotto di acquisto, per minimizzare i costi totali di gestione del modello di un magazzino di profilato d'acciaio.

Le serie e le combinazioni dei valori scelti per la simulazione sono riportati nelle tabelle n. 2 - 3 - 4 - 5, assieme ai risultati in termini di costi parziali e totali determinati dalle diverse politiche di gestione del materiale adottate.

6 — CONSIDERAZIONI SUI RISULTATI OTTENUTI CON L'IMPIEGO DELLA SIMULAZIONE E SCELTA DELLA POLITICA OTTIMA DI GESTIONE DELLE SCORTE

Dai risultati ottenuti si possono trarre delle considerazioni di carattere generale e di carattere particolare sul modello di gestione delle materie prime in esame, circa l'andamento dei vari tipi di costi.

In base ai risultati avuti dall'impiego della simulazione e alle considerazioni che si faranno si possono determinare i valori dei parametri che ottimizzano la politica di gestione delle scorte del modello proposto risolvendo in tal modo il problema che si era posto.

Se ai risultati raggiunti (tabelle 2 - 3 - 4 - 5) si vuole dare una espressione grafica ponendoli in diagrammi si riesce meglio a vedere l'andamento della scorta del profilato e dei costi di gestione della stessa.

I grafici n. 1 e 2 riportano l'andamento quantitativo dei consumi del profilato nel tempo adottando differenti politiche di gestione. Nel grafico n. 1 si riproduce il consumo del profilato nel caso di due politiche di gestione caratterizzate da un livello di riordino 3.000 e da lotti di acquisto di 3.000 e 8.000. Nel grafico n. 2 invece si fa variare il livello di riordino da 2.500 a 5.500 e si tiene fisso il lotto di acquisto di 5.000.

Per poter vedere meglio l'influenza dei due parametri sui costi di gestione delle scorte, dato che quest'ultimi dipendono come si è detto sia dal livello di riordino che dal lotto di acquisto, i grafici relativi sono stati costruiti tenendo fisso uno dei due parametri e facendo variare l'altro e viceversa.

I grafici 3 e 4 dunque riportano l'andamento dei costi della scorta di profilato (desunti rispettivamente dalle tabelle n. 4 e 3) il primo in funzione di un lotto di acquisto variabile da 2.000 a 10.000 con un livello di riordino fisso di 3.000, il secondo in funzione di un livello di riordino variabile da 2.000 a 6.000 con un lotto di acquisto fisso di 5.000. Questi infatti sono i valori dei parametri scelti in considerazione dei ragionamenti dianzi fatti.

Nei grafici che riportano l'andamento dei costi si è indicato con

— Ct i costi totali risultanti dalla somma dei costi parziali meno gli sconti

- Ci i costi di immagazzinamento
- Cr i costi di rottura delle scorte
- Ce i costi di emissione dell'ordine
- Sc gli sconti.

A questo punto si possono fare alcune considerazioni sull'andamento delle curve dei costi e sulla correlazione esistente tra i due parametri lotto

di acquisto e livello di riordino nel determinare l'andamento della curva del costo totale di gestione del modello in esame.

— Costi di immagazzinamento

Nel grafico n. 3 si può vedere come la curva C_i sia crescente all'aumentare del lotto di acquisto, pari restando il livello di riordino, il fatto si deve all'aumento del valore medio della scorta come si nota osservando il grafico n. 1.

Nel grafico n. 4 i C_i sono pure crescenti in quanto aumentando il livello di riordino, pari restando il lotto di acquisto, si viene a formare una maggiore scorta di sicurezza (vedi grafico n. 2) e quindi aumenta anche in questo caso il valore medio della scorta in magazzino.

— Costi di rottura delle scorte

Questi costi sono decrescenti sia nel caso di aumento del lotto di acquisto, fisso il livello di riordino, (grafico n. 3) sia nell'aumentare il livello di riordino, fisso il lotto di acquisto (grafico n. 4).

Nel secondo caso però i costi di rottura delle scorte diminuiscono molto più rapidamente che non nel primo caso.

Questo fenomeno è valido in linea generale ed è dovuto alle cause seguenti.

Aumentando il livello di riordino (grafico n. 4) significa che aumenta la scorta di sicurezza con conseguente rapida diminuzione delle probabilità di sottoscorta.

Nel grafico n. 2 si può infatti osservare che per un lotto di acquisto fisso di 5.000, al livello di riordino 5.500 non si è mai verificata una rottura di scorta, al contrario al livello 2.500.

Aumentando invece il lotto di acquisto (grafico n. 3) diminuisce il numero di ordinazioni da fare nell'unità di tempo, diminuisce cioè il numero delle volte in cui entra in funzione la scorta di sicurezza ovvero il numero delle volte in cui il magazzino tende a vuotarsi, facendo così diminuire le probabilità di sottoscorta nel senso che il numero dei sottoscorta possibili è minore.

Si può vedere infatti nel grafico n. 1 che le rotture di scorta si sono verificate sia con un grande che con un piccolo lotto di acquisto solo che nel 1° caso il numero delle rotture è stato minore rispetto al secondo e precisamente 2 invece di 4.

— Costi di emissione dell'ordine

Questi costi sono decrescenti al crescere dei lotti di acquisto, pari il livello di riordino, (grafico n. 3) a causa del minor numero di ordini nell'unità di tempo che devono essere fatti (grafico n. 1).

Nel grafico 4 invece tali costi sono praticamente costanti dato che mediamente il numero delle ordinazioni, essendo fisso il lotto di acquisto, è costante. Unica eccezione si ha nei livelli di riordino inferiori ove vi sono delle forti rotture di scorta in quanto i relativi costi di ordinazione sostituiscono i costi di emissione considerati.

Si può vedere nel grafico n. 2 che se il lotto di acquisto è fisso varia il livello delle ordinazioni ma non il loro numero nell'unità di tempo.

— Sconti sui quantitativi acquistati

Questi sconti, come si vede nel grafico n. 3, vengono rappresentati con un andamento scalare discendente. Infatti aumentando il lotto di acquisto, passando cioè da quantitativi minori a maggiori, scattano via via i livelli di quantità ove si applicano gli sconti scalarini previsti nel modello.

Nel caso invece del grafico n. 4 essendo il lotto di acquisto fisso, la curva degli sconti diventa una retta costante ad eccezione del livello di riordino ove vi siano forti rotture di scorta nel qual caso, dato che molti materiali vengono ordinati in regime di rottura, gli sconti vengono a diminuire.

Un'altra importante considerazione da fare è relativa alla correlazione esistente tra i due parametri livello di riordino e lotto di acquisto nel determinare le curve dei costi totali di gestione delle scorte, di cui si è già accennato.

Per comprendere meglio questa interdipendenza osserviamo nei grafici n. 3 e 4 le curve dei costi.

Si può vedere subito come i costi di immagazzinamento e di rottura delle scorte sono variabili, in entrambi i grafici, mentre i costi di emissione dell'ordine e gli sconti sono praticamente costanti al variare del livello di riordino, fisso il lotto di acquisto (grafico n. 4).

Ora se anche i due costi variabili prima ricordati fossero costanti nel grafico n. 4 si potrebbe affermare che il minimo costo totale di gestione delle scorte si determinerebbe in base ai risultati di una tabella del tipo n. 3 (che è riportata nel grafico n. 4) a qualunque livello di riordino essendo quindi tutti i costi e gli sconti indipendenti da quest'ultimo, come appena ipotizzato, e funzione solamente del lotto di acquisto.

Invece questo ragionamento non vale per i costi di immagazzinamento e per i costi di rottura della scorta essendo entrambi variabili sia in funzione del livello di riordino che del lotto di acquisto. Allora si può dire che fissato un livello di riordino si ottiene un costo totale minimo di gestione delle scorte in relazione ad un determinato lotto di acquisto, detto costo totale minimo però può non essere il minimo assoluto cioè può esserci un altro livello di riordino in cui si realizza la condizione ottimale di minimo assoluto.

Analogo discorso si può fare se invece si fissa un lotto di acquisto e si fa variare il livello di riordino.

Si può quindi concludere che esiste correlazione tra i valori dei due parametri nel determinare il costo totale minimo di gestione delle scorte e che tale correlazione si manifesta nella variabilità dei costi di immagazzinamento e di rottura della scorta al variare sia del livello di riordino che del lotto di acquisto. Si è perciò in presenza di una funzione (il costo totale di gestione delle scorte) a due variabili dipendenti (il livello di riordino e il lotto di acquisto) e un metodo per ottimizzare contemporaneamente i valori dei due parametri abbiamo detto essere la simulazione, i cui risultati possono essere rappresentati con una tabella a doppia entrata, come la n. 2 e 6, e diagrammati con un grafico a tre dimensioni a forma di pan di zucchero capovolto i cui punti di minimo individuano la politica ottima di gestione delle scorte.

Infine non rimane che determinare, in base ai risultati ottenuti dalla simulazione e alle considerazioni fatte, i valori dei parametri che minimiz-

zano il costo totale di gestione del modello del magazzino di materie prime presentato, raggiungendo così l'obiettivo del problema.

Osservando allora la tabella n. 2 e i grafici n. 3 e 4 si può vedere che il costo totale è sempre decrescente dove i costi di rottura della scorta sono decrescenti, anzi la curva del costo totale è simile alla curva del costo di rottura.

Ciò significa che l'importanza dei costi di rottura di scorta sul costo totale è grande ed è maggiore dell'influenza degli altri costi, per cui in prima approssimazione si può dedurre che i valori ottimali dei parametri devono ridurre al minimo le probabilità di rottura delle scorte compatibilmente con il maggior costo di immagazzinamento che sorge.

Questo ragionamento unito al fatto che i costi di rottura sono rapidamente decrescenti al crescere del livello di riordino (vedi grafico n. 4) ci permette di affermare che i livelli di riordino ottimali sono compresi attorno al valore 5.000 dove appunto i costi di rottura delle scorte tendono ad assumere valori bassi e a decrescere nella stessa misura con cui i costi di immagazzinamento aumentano. Il livello infatti 5.500 sembra essere il migliore (vedi anche tabella n. 2) in quanto i costi di rottura delle scorte vanno a zero e la curva del costo totale segna un minimo.

Per determinare i valori ottimali del lotto di acquisto bisogna considerare anche i costi di emissione dell'ordine e gli sconti.

In assenza degli sconti il lotto ottimo di acquisto determinato in base alla formula (1), che ipotizza cioè consumi e tempi di consegna costanti e che prende in considerazione i costi di immagazzinamento e di emissione dell'ordine, risulta essere di 4.500 circa.

La individuazione invece del lotto ottimo di acquisto fatta in base alle curve rappresentanti i costi di immagazzinamento e di emissione dell'ordine e risultante dall'incrocio delle medesime (vedi grafico n. 3) si aggira intorno al valore di 4.000.

Nel caso in esame però si devono considerare anche gli sconti che fanno abbassare in forma di curva spezzata (curva a tratteggio nel grafico n. 3) la curva del costo risultante dall'insieme dei costi di immagazzinamento, di emissione dell'ordine e degli sconti.

Ciò significa che vi possono essere delle altre quantità ottime di acquisto che sono individuate da punti di minimo della curva spezzata e da prendere in considerazione al posto del valore di 4.000.

Nel grafico si possono infatti vedere due nuovi punti di minimo della curva spezzata in corrispondenza dei valori 5.000 e 8.000, valori che sono uguali ai quantitativi su cui scattano gli sconti progressivi.

In definitiva i valori dei parametri che minimizzano il costo totale di gestione del modello di un magazzino di materie prime sono i seguenti:

per il livello di riordino 5.000 e 5.500

per il lotto di acquisto 5.000 e 8.000.

Nel caso in esame i valori dei parametri ottimali della politica di gestione delle scorte non sono stati individuati univocamente.

In realtà vi deve essere un unico valore dei parametri che renderà minimo il costo totale di gestione mentre un altro piccolo gruppo di valori sarà molto vicino alla soluzione ottima.

A questo punto ci si può domandare se per l'impiego pratico del me-

todo della simulazione nella ricerca della politica ottima di gestione delle scorte sia sufficiente avere dei valori dei parametri approssimati oppure si debbano determinare effettivamente i valori della soluzione ottima.

La risposta a questa domanda può porsi in termini di convenienza economica, negli stessi termini cioè in cui si è formulato il problema esaminato.

Bisogna cioè vedere se il maggiore costo che spesso si sostiene per una ricerca più precisa dei valori effettivamente ottimali è compensato o meno dal risparmio ottenuto dalla differenza nei costi di gestione delle scorte di una politica ottima rispetto ad una politica approssimata alla soluzione ottima.

Si capisce subito come questo nuovo problema non si può risolvere in termini generali poiché esso avrà delle differenti soluzioni a seconda dell'azienda in cui si pone e a seconda del problema in esame.

In prima approssimazione si può dire che la ricerca dei due valori dei parametri che ottimizzano nel miglior modo possibile il costo totale di gestione delle scorte è subordinata ad un modo di procedere più lungo. E in linea generale più costoso.

Infatti per prima cosa bisogna dividere gli intorni dei valori ottimali dei due parametri in serie più grandi di valori abbastanza prossimi gli uni con gli altri in modo da avere delle cifre espresse non solo in migliaia, come nel caso esaminato, ma altresì in centinaia o addirittura in decine. Poi, ricordando che il metodo della simulazione è un metodo sperimentale che si basa sulla estrazione di numeri casuali, occorre fare un enorme numero di prove ripetute per ogni politica di gestione che risulta dalla suddivisione dianzi accennata.

In definitiva il modo di operare molto raffinato impone evidentemente dei costi maggiori di elaborazione dei dati che in linea generale non sono compensati dal risparmio che ne deriva, anche in considerazione del fatto che se i dati del modello che sono utilizzati nella risoluzione del problema, come ad esempio i dati economici dei costi e degli sconti, o le leggi di probabilità dei vari accadimenti variano anche di poco nella loro determinazione (rispetto alla realtà esatta ma sconosciuta), si spostano di conseguenza i valori ottimali dei parametri che avrebbero individuato la migliore politica di gestione.

Escluso quindi un modo di operare così costoso sorge il nuovo problema di poter fissare a priori il numero minimo dei periodi unitari di simulazione necessari per avvicinarsi con sufficiente approssimazione ai valori ottimi dei parametri.

In altri termini questo è un diverso modo di porre il problema della attendibilità dei risultati, intendendo per attendibilità dei risultati non solo le percentuali di scostamento dei risultati approssimati che si ottengono rispetto ai risultati esatti in termini probabilistici, ma soprattutto in termini di convenienza economica comparata.

Si è detto infatti che il più grave ostacolo per avere una buona attendibilità dei risultati nell'impiego della simulazione è dato dall'alto costo dell'elaborazione dei dati.

Si potrebbe in tal modo fissare una serie di livelli di attendibilità con i relativi maggiori costi e vedere via via che si procede con la simulazione quali sono i risparmi che se ne otterrebbero, fermandosi laddove i costi e i ricavi marginali si uguaglano.

Il livello minimo sarà allora costituito da un numero minimo di simulazioni per ogni tipo di politica di gestione adottata (nel caso in esame 24), che fornisca dei risultati con una certa approssimazione.

La fissazione del livello minimo deve essere stabilita in sede di decisione di applicare il metodo della simulazione nella scelta delle politiche ottime di gestione dei magazzini, o di altre decisioni che daranno ugualmente dei lodevoli risultati anche solo fissando delle politiche sub-ottimali di gestione rispetto alla precedente condizione in cui la determinazione delle stesse veniva fatta con metodi empirici.

I successivi livelli di attendibilità invece saranno decisi di volta in volta dal confronto, come si è ricordato, dei maggiori costi sorgenti con i minori costi (o ricavi) che si conseguono individuando delle politiche di gestione sempre più vicine a quella ottimale.

Si possono qui ricordare i risultati ottenuti applicando il metodo della simulazione ad un modello di gestione di un magazzino di materie prime quasi uguale a quello in esame, per mezzo di un elaboratore elettronico con un periodo totale di simulazione di 10 anni equivalente a 520 periodi unitari settimanali.

L'unica differenza nel modello di gestione delle scorte utilizzato in questa simulazione rispetto a quello prima descritto sta nel calcolo dei costi di immagazzinamento.

Infatti in questo caso tali costi sono calcolati in base ad una ipotesi media e cioè sulla scorta all'inizio della settimana meno la metà del consumo settimanale.

Ciò porta ad una differenza nel costo annuale di immagazzinamento di 13.000 lire in meno (consumo medio settimanale 1.000 diviso 2 = 500×52 settimane = 26.000 : 0,5 = L. 13.000).

I risultati della simulazione sono riportati nella tabella n. 6, che riproduce il tabulato fornito dall'elaboratore.

La tabella n. 6 riporta per diversi valori dei livelli di riordino segnati nella prima riga, e per diversi valori dei lotti di acquisto, segnati nella prima colonna, i costi totali di gestione della scorta risultanti, che vanno letti nel modo seguente: a destra di ogni cifra si trova un numero indice (nel caso il numero 56) dal quale va sottratto il numero fisso 49; la differenza indica le decine di cifre significative da prendere in considerazione del vicino numero scritto che rappresenta appunto il costo totale di gestione della scorta per ogni tipo di politica scelta e che nella tabella è progressivo per 10 anni per cui per avere il costo annuale basta dividere le cifre per 10.

I risultati in questione sono stati tratti da un recentissimo studio sull'impiego del metodo della simulazione eseguito dall'ing. Francesco Da Villa, assistente alla cattedra di Organizzazione aziendale della Facoltà di Ingegneria di Padova.

Si possono quindi confrontare i risultati ottenuti dalla simulazione su modelli simili di gestione dei magazzini di materie prime, in due casi però molto differenti.

Infatti in un caso la simulazione è stata impiegata per 24 periodi unitari consecutivi nell'altro invece i periodi di simulazione sono 520.

Osservando allora la tabella n. 6 si può vedere come i valori dei parametri ottimali sono per il livello di riordino 4.000, mentre per il lotto di acquisto 8.000.

Questi valori però non si discostano di molto, in termini di costi totali, dai valori sub ottimali immediatamente successivi che si trovano ad un livello di riordino di 5.000 e ad un lotto di acquisto di 5.000 e 8.000.

Se ricordiamo che i valori ottimali determinati nel nostro caso sono di 5.000 e 5.500 per il livello di riordino e di 5.000 e 8.000 per il lotto di acquisto si può concludere che con un numero relativamente piccolo di simulazioni (24) ci si è avvicinati con buona approssimazione ai risultati ottimali determinati con un numero molto maggiore di simulazioni (520).

La differenza, nei risultati delle due applicazioni della simulazione, deve però essere leggermente ridimensionata a causa del diverso calcolo dei costi di immagazzinamento tra i due modelli di gestione delle scorte.

I confronti testé eseguiti confermano ciò che si era detto dopo aver posto il problema della attendibilità dei risultati e cioè che il raggiungimento di un più alto livello di attendibilità, poiché è congiunto con un maggiore costo, deve essere ottenuto dopo aver fatto un calcolo di convenienza economica basata sui maggiori costi sorgenti rispetto ai ricavi che si conseguono.

7 — CONCLUSIONI

Illustrando l'impiego del metodo della simulazione si è accennato ai vantaggi e agli svantaggi del metodo stesso; concludiamo ora facendo qualche altra considerazione in proposito.

Per prima cosa ricordiamo ancora che per rendere operativa la simulazione occorre l'aiuto di un elaboratore elettronico che in un tempo relativamente breve riesce a percorrere centinaia di prove, a simulare cioè centinaia di periodi consecutivi.

Il calcolo manuale e meccanico impiega per contro troppo tempo e ciò si riflette in altissimi costi di elaborazione dei dati e nella mancanza di tempestività nel prendere alcune decisioni.

La relativa lentezza del metodo della simulazione rispetto per esempio al metodo analitico con cui si possono risolvere certi problemi aziendali di ottimizzazione come ad esempio la gestione delle scorte, influenza evidentemente sul costo di applicazione dello stesso.

Facendo un paragone con il metodo matematico si può dire che in linea generale la simulazione impiega più tempo, sia come formulazione del programma, cioè come compilazione della carta di flusso delle operazioni in codice dell'elaboratore, sia nel fornire a quest'ultimo le relative istruzioni di calcolo, sia nel provare il programma e sia come tempo di elaborazione dei risultati, pari restando invece il tempo di definizione dei dati del modello di gestione delle scorte.

A tale proposito si può ricordare che i risultati riportati nella tabella 6 sono stati forniti da un elaboratore (Olivetti-Elea 6001 - con 30.000 posizioni di memoria) che ha impiegato circa sette ore solamente per il calcolo.

D'altra parte nel caso di risoluzione di problemi ottimali di gestione quando la formulazione matematica è troppo difficile come nel caso vi siano dei complessi fenomeni di attesa il metodo della simulazione è il solo applicabile.

Naturalmente per decidere sulla convenienza dell'impiego pratico della simulazione occorre stabilire quali sono i vantaggi, in termini di riduzione di costi, che si possono avere nel calcolare le politiche ottimali di gestione.

Si tratta cioè di fare dei calcoli di convenienza economica che naturalmente sono diversi da azienda ad azienda in relazione alle diverse strutture dei costi relativi e nel nostro caso ai tipi di materiali o di gruppi degli stessi che garantiscono i maggiori risparmi.

Si può allora concludere affermando che in linea generale l'alto costo di applicazione del metodo della simulazione nella risoluzione dei problemi ottimali di gestione, dovuto ad una notevole attrezzatura di calcolo a livello di elaboratore elettronico e ad un insieme di personale altamente specializzato, fa sì che attualmente l'impiego del metodo stesso sia possibile solamente in grandi aziende ove vi sono i presupposti necessari.

Fino a che non si costruiranno degli elaboratori elettronici con minori costi di esercizio e programmati espressamente per l'impiego della simulazione nella risoluzione di problemi ottimali di gestione, l'applicazione pratica del metodo in questione non potrà essere attuata che nelle aziende di maggiori dimensioni.

NOTE

(1) DETERMINAZIONE DEL LOTTO ECONOMICO DI ACQUISTO

La determinazione del lotto economico di acquisto viene fatta in base a criteri economici. Nel caso che i consumi e i tempi di rifornimento siano costanti, si devono prendere in considerazione i costi di immagazzinamento e i costi di emissione degli ordini di acquisto delle scorte. Poiché i primi sono crescenti mentre i secondi sono decrescenti all'aumentare delle quantità acquistate, la curva del costo totale risultante dalla somma dei due costi ha un minimo in corrispondenza del quale viene individuato il lotto economico di acquisto.

La formula che determina tale lotto è la seguente:

$$Le = \sqrt{\frac{2 \times Q \times Ce}{Ci}}$$

Dove Q è il consumo annuo del materiale, Ci il costo annuo unitario di immagazzinamento, Ce il costo annuo unitario di emissione dell'ordine.

Con i dati riportati nel modello in esame di gestione di un magazzino di materie prime si ottiene applicando la formula il seguente lotto economico di acquisto:

$$Le = \sqrt{\frac{2 \times 52.000 \times 5.000}{26}} = 4.472$$

BIBLIOGRAFIA

- PAOLO SARDI - MARIO BICCIOLI: *La gestione degli stocks*, F. Angeli editore, 1960.
- A. RUSSO FRATTASI: *Elementi di organizzazione della produzione*, vol. II, A.P.I.
- ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI LOMBARDA: *Introduzione ai problemi organizzativi nella produzione industriale*, Stucchi, Milano.
- COMITATO NAZIONALE DELLA PRODUTTIVITÀ: *Planning e controllo della produzione: nota sulla gestione degli stocks*, 1964.
- C.R.A.T.E.M.A.: *Corso di aggiornamento su problemi di magazzinaggio*, 1958.
- MARIO VOLPATO: *Sulla simulazione col metodo Montecarlo*, Rivista «Calcolo», vol. III, supplemento n. 2, 1966.
- I.R.I.: *Repertorio di ricerca operativa*.
- FRANCESCO DA VILLA - CENTRO UNIVERSITARIO ORGANIZZAZIONE AZIENDALE - PADOVA: *Alcuni problemi tipici di gestione dei magazzini*.
- CENTRO UNIVERSITARIO PER L'ORGANIZZAZIONE AZIENDALE - PADOVA: *Modello di gestione di un magazzino di materie prime*.
- M. K. STARR - D. M. MILLER: *La gestion des stocks: theorie et pratique*, Dunod, 1966.
- G. HODLEY - T. M. WHITIN: *Etude et pratique des modèles de stocks*, Dunod, 1966.
- J. FERRIER: *La gestion scientifique des stocks*, Dunod, 1966.
- C. C. HOLT - F. MODIGLIANI - J. M. MUTH - H. A. SIMON: *Planification de la production des stocks de l'emploi*, Dunod, 1964.
- H. T. LEWIS - W. B. ENGLAND: *La fonction d'approvisionnement dans l'entreprise*, Dunod, 1961.
- G. DESBAZEILLE: *Exercices et problèmes de recherche opérationnelle*, Dunod.
- E. B. BOWMAN - R. B. FETTER: *Analysis for production management*, Richard D. Irwin Inc., 1961.

Grafico N. 1 - Andamento delle scorte

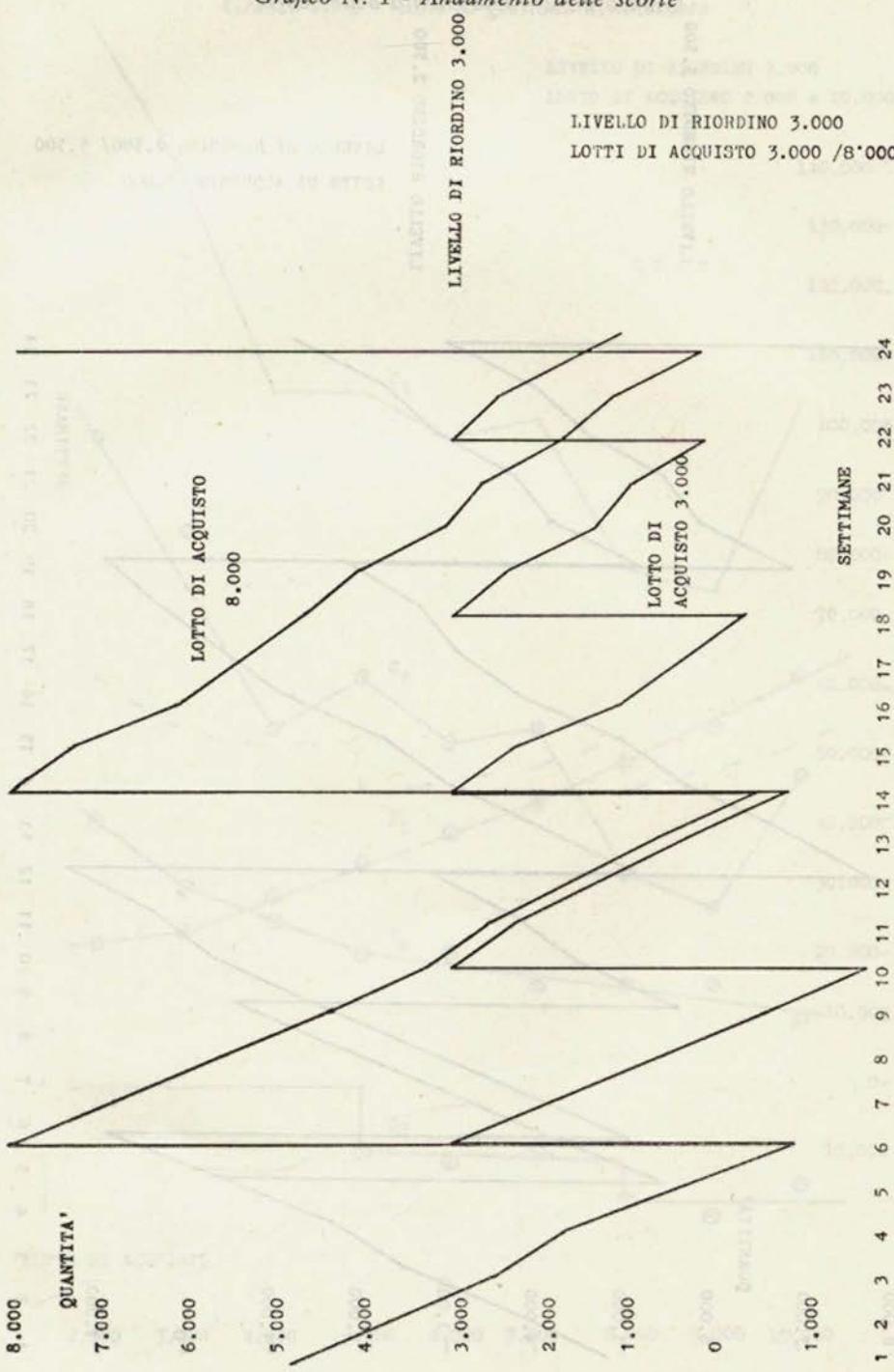


Grafico N. 2 - Andamento delle scorte

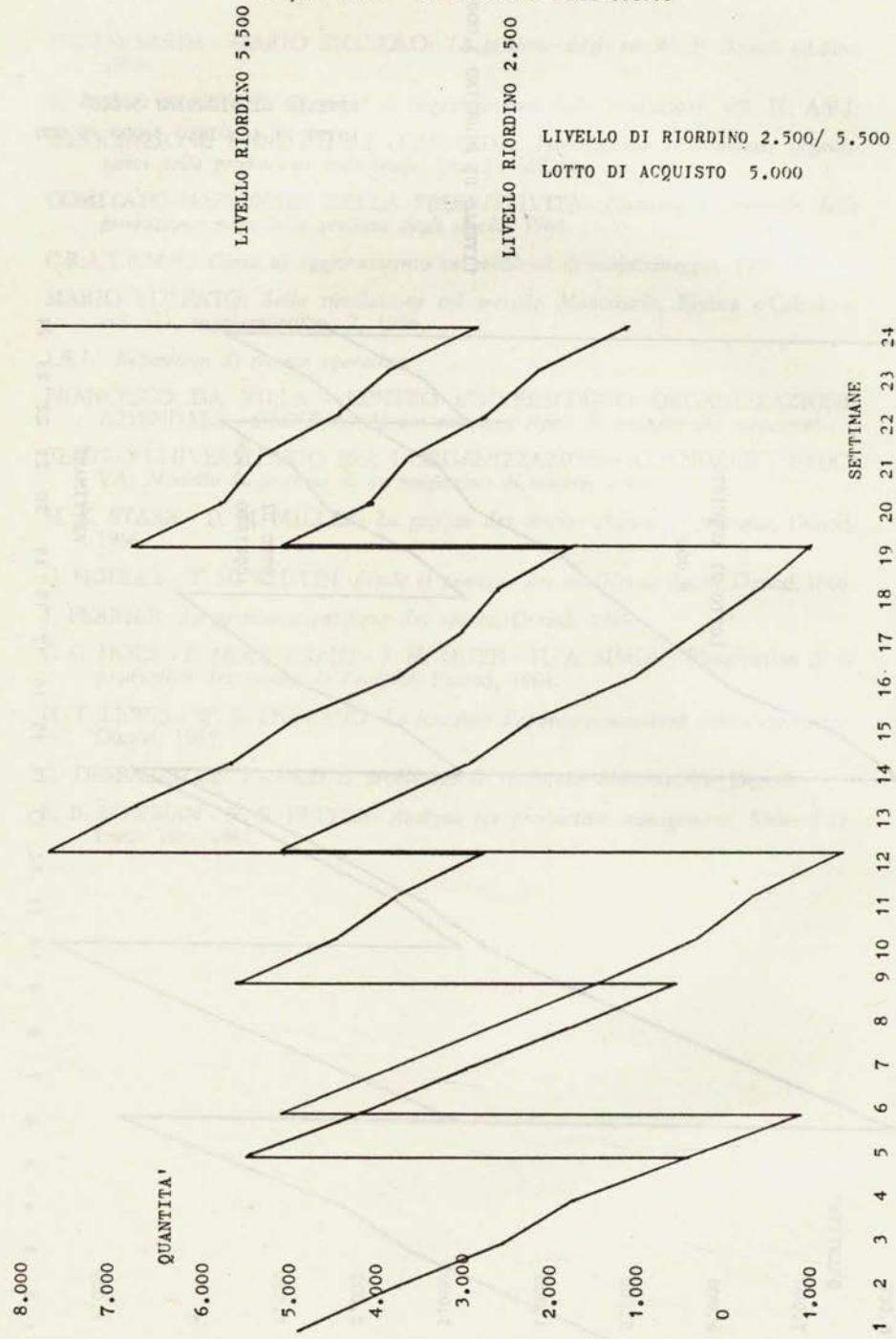


Grafico N. 3 - Costi di gestione delle scorte

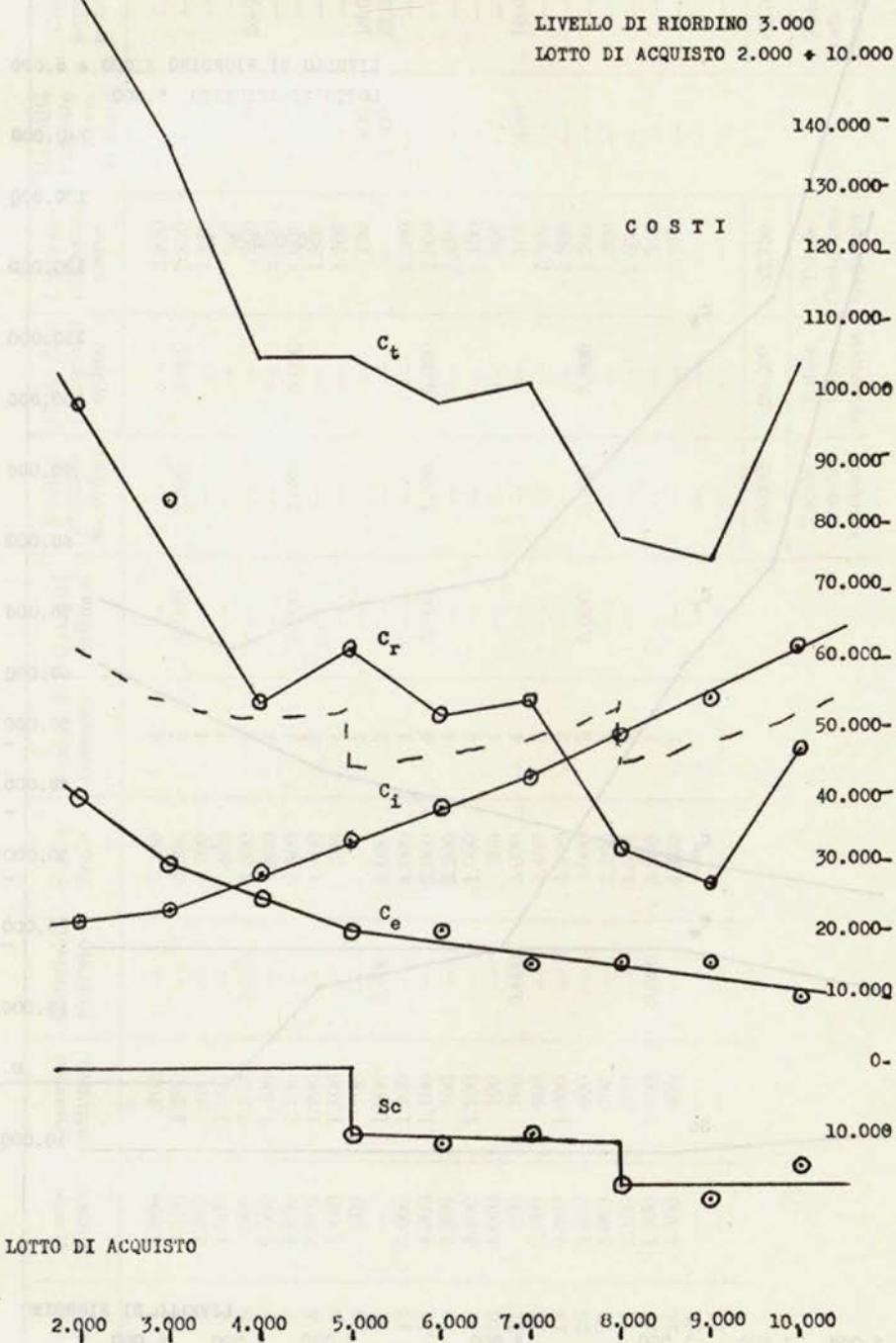


Grafico N. 4 - Costi di gestione delle scorte

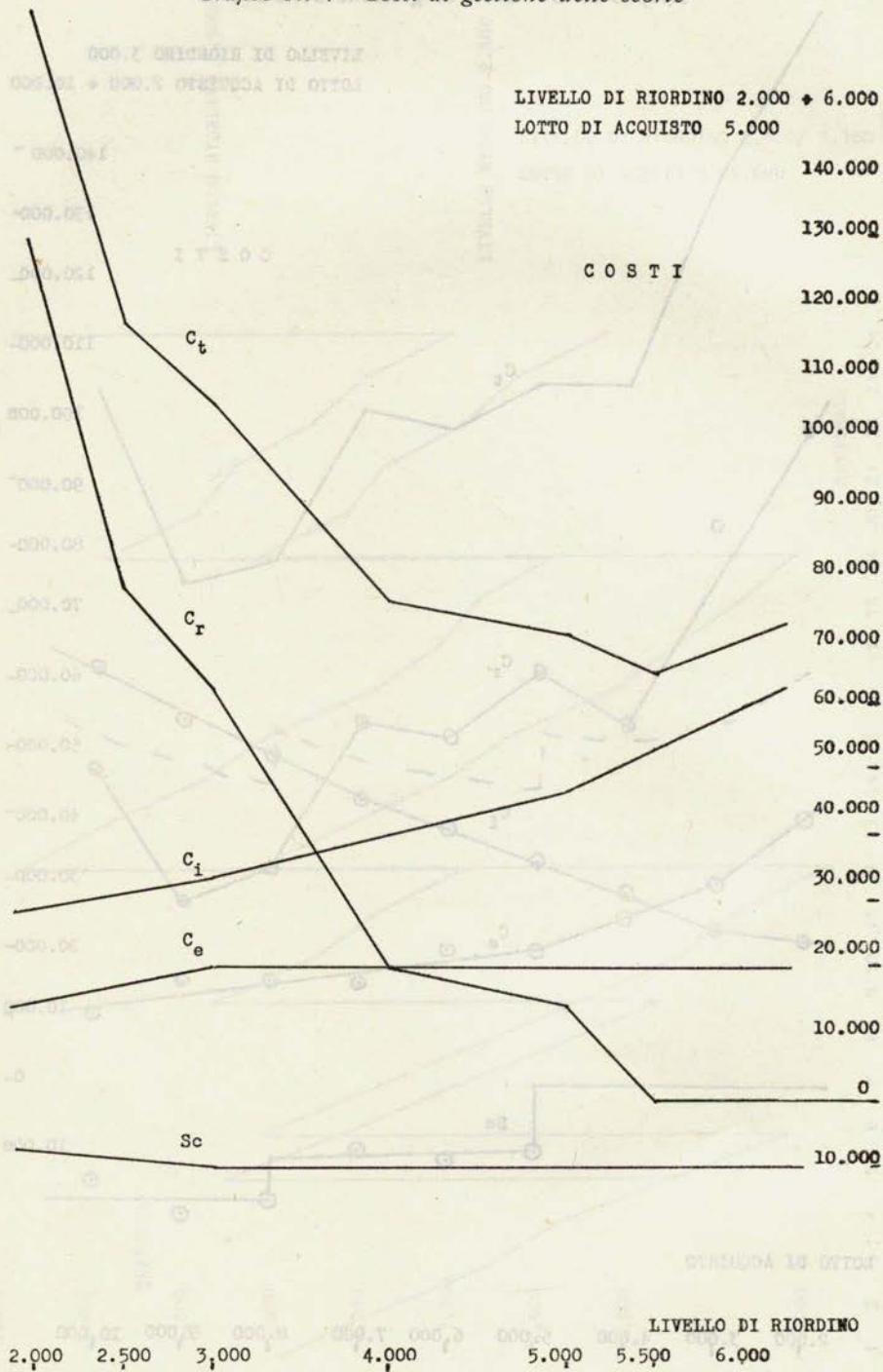


TABELLA N. 1. - PER LA SIMULAZIONE - LOTTO DI ACQUISTO 5.000 - LIVELLO DI RIORDINO 3.000

Settim.	Scorta iniziale	Consumo settiman.	Materiale ricevuto	Scorta finale	Tempo di consegna	Quantità ordinata	Sconto ottenuto su ordine	Costo del' emissione ordine	Costo immagazzin.	Quantità ordinata e ricev. 2° fonte	Costo supplementare
1	4.800	1.100	—	3.700	4	5.000	—	2.500	5.000	—	—
2	3.700	1.200	—	2.500	3	—	—	—	1.850	—	—
3	2.500	800	—	1.700	4	—	—	—	1.250	—	—
4	1.700	1.300	—	400	4	—	—	—	850	—	—
5	5.400	1.300	5.000	5.000	4	5.000	—	—	2.500	900	20.000
6	5.000	1.200	—	3.800	3	—	—	—	—	—	—
7	3.800	1.200	—	2.600	4	5.000	—	2.500	5.000	—	—
8	2.600	1.200	—	1.400	3	—	—	—	1.900	—	—
9	1.400	1.100	—	300	4	—	—	—	1.300	—	—
10	300	700	—	—	3	—	—	—	1.200	—	—
11	—	1.000	5.000	5.000	3	—	—	—	1.50	400	10.000
12	5.000	1.000	—	4.000	4	5.000	—	2.500	5.000	—	—
13	4.000	1.100	—	2.900	4	—	—	—	2.500	2.000	—
14	2.900	700	—	2.200	4	—	—	—	1.450	—	—
15	2.200	1.200	—	1.000	4	—	—	—	1.100	—	—
16	1.000	700	—	300	4	—	—	—	500	—	—
17	300	700	5.000	5.000	4	—	—	—	150	400	10.000
18	5.000	600	—	4.400	3	—	—	—	2.500	—	—
19	4.400	1.000	—	3.400	3	—	—	—	2.200	—	—
20	3.400	400	—	3.000	3	5.000	—	2.500	5.000	—	—
21	3.000	900	—	2.100	3	—	—	—	1.700	—	—
22	2.100	600	—	1.500	2	—	—	—	1.500	—	—
23	1.500	1.000	5.000	5.000	1	—	—	—	1.050	—	—
24	5.500	800	—	4.700	1	—	—	—	750	—	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	2.750	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
								10.000	20.000	33.750	62.000
								Totali Sconti ottenuti	Totali Costo emissione	Totali Costo immagazzin.	Totali Costi supplementari

Costo Totale di Gestione = Costo emissione + Costo immagazzinamento + Costi supplementari — Sconti ottenuti = 105.750

TABELLA N. 2. - LIVELLI DI RIORDINO - LOTTI DI ACQUISTO - COSTI TOTALI

L. R. L. A.	2.500	3.000	4.000	5.000	5.500	6.000
2.000	—	159.850	—	—	—	—
3.000	—	137.550	96.850	—	—	—
4.000	—	105.800	92.000	—	—	—
5.000	116.050	105.750	75.050	70.000	64.000	69.000
6.000	—	98.650	80.150	—	—	—
7.000	—	101.300	—	—	—	—
8.000	—	78.300	82.300	—	63.450	—
9.000	—	74.800	72.350	—	72.500	—
10.000	—	103.150	—	—	—	—

TABELLA N. 3. - COSTI PARZIALI E TOTALI PER UN LOTTO DI ACQUISTO DI 5.000 E UN LIVELLO DI RIORDINO DI 2.000 ÷ 6.000

Costi L. R.	Sconti	Emissione ordinazione	Immagazzi- namento	Rottura scorta	Costo Totale
2.500	10.000	20.000	30.050	76.000	116.050
3.000	10.000	20.000	33.750	62.000	105.750
4.000	12.500	25.000	42.550	20.000	75.050
5.000	10.000	20.000	46.000	14.000	70.000
5.500	10.000	20.000	54.000	—	64.000
6.000	10.000	20.000	59.000	—	69.000

TABELLA N. 4. - COSTI PARZIALI E TOTALI PER UN LIVELLO DI RIORDINO DI 3.000 E UN LOTTO DI ACQUISTO DI 2.000 ÷ 10.000

Costi L. A.	Sconti	Emissione ordinazione	Immagazzi- namento	Rottura scorta	Costo Totale
2.000	—	40.000	21.850	98.000	159.850
3.000	—	30.000	23.550	84.000	137.550
4.000	—	25.000	28.800	54.000	105.800
5.000	10.000	20.000	33.750	62.000	105.750
6.000	12.000	20.000	38.650	52.000	98.650
7.000	10.500	15.000	42.800	54.000	101.300
8.000	18.000	15.000	49.300	32.000	78.300
9.000	20.250	15.000	54.050	26.000	74.800
10.000	15.000	10.000	62.150	46.000	103.150

TABELLA N. 5. - COSTI PARZIALI E TOTALI PER UN LIVELLO DI RIORDINO DI 4.000 E UN LOTTO DI ACQUISTO DI 2.000 ÷ 9.000

Costi L. A.	Sconti	Emissione ordinazione	Immagazzi- namento	Rottura scorta	Costi Totali
3.000	—	35.000	27.850	34.000	96.850
4.000	—	30.000	34.000	28.000	92.000
5.000	12.500	25.000	42.550	20.000	75.050
6.000	12.000	20.000	42.150	30.000	80.150
8.000	18.000	15.000	53.300	32.000	82.300
9.000	20.250	15.000	57.550	20.000	72.350

TABELLA N. 6. - COSTI TOTALI DI GESTIONE - LOTTI DI ACQUISTO - LIVELLI DI RIORDINO

L. R.	3000	4000	5000	6000	7000
L. A.					
4000	24095000+56	19862500+56	17722500+56	19312250+56	21930250+56
5000	20003250+56	15550000+56	14577750+56	16775250+56	19300250+56
6000	20240500+56	15232000+56	14910250+56	16910250+56	20060250+56
7000	19823000+56	15344000+56	16041250+56	18015250+56	20465250+56
8000	17515500+56	14144500+56	14867250+56	17380250+56	19900250+56
9000	18211000+56	15556500+56	15651750+56	18145250+56	21115250+56
10000	19251500+56	17125500+56	16995250+56	19250250+56	21900250+56
11000	18718500+56	16889750+56	18312250+56	20710250+56	22690250+56
12000	19297750+56	16814500+56	17716750+56	20070250+56	22770250+56
13000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00
14000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00
15000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00
16000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00
17000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00
18000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00
19000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00
20000	000.00	000.00	000.00	000.00	000.00

Programmazione e realizzazione di un supermercato

Pubblichiamo qui di seguito il testo della relazione presentata dal socio dott. Sergio Pines sulle Pubbliche Relazioni in occasione del Congresso sulla programmazione e realizzazione di un supermarket, che ha avuto luogo a Parma il 2 aprile 1967.

Signor Presidente, Signori e Signore,

è un piacere proporre un determinato argomento in questa sede: un argomento come le relazioni pubbliche nella sede dove si sta programmando e dove si programma come realizzare un supermercato. Voi costruirete un capannone, come è stato chiamato, attrezzatissimo e dotatissimo di scaffali ordinati, programmate la costruzione in tutti i dettagli e in tutti i particolari con encomiabile "pignoleria" ed è bene che sia così. Vorrei però richiamare un istante la vostra attenzione su tutta l'utilità di prevedere un inserimento del concetto o della immagine di un supermercato, immagine o concetto nel senso di rappresentazione mentale, il più simpatica possibile, nella mente del pubblico, nella mente della comunità composta da un pubblico vario che circonda come un'isola l'Ente, il supermercato in sé. Si tratta di un pubblico che è costituito da vostri clienti; la premessa quindi è che si venderà meglio, si avrà miglior profitto e senz'altro il profitto è il concetto base per operare nel supermercato. C'è oggi questa convinzione: che si venderà meglio se si riuscirà a creare attorno al supermercato un'atmosfera di simpatia e stima da parte di chi lo frequenta, e in ultima analisi un'atmosfera di fiducia. Ora l'organizzazione, l'azienda supermarket, la catena ha il problema, tra l'altro, di inserire un certo complesso in una zona residenziale di abitazioni; ma nello stesso momento deve inserire un qualcosa, un metodo, un sistema e questo qualcosa, questo metodo, questo sistema deve inserirlo in una comunità di abitanti da cui dipende la sua vita. Questo qualcosa è in sostanza una squadra di persone (il Direttore del supermercato, i suoi collaboratori), un sistema di acquisti, una nuova filosofia degli acquisti. È un nuovo metodo, se vogliamo, per molti paesi e per molti ambienti; ma comunque è il metodo del secolo XX o meglio ancora, del 2000.

Noi qui parliamo oggi di un settore, quello della distribuzione che in parecchi paesi, incluso il nostro, non ha fatto grandi passi rispetto ai secoli precedenti; è quindi opportuno vedere cosa deve proporsi in sostanza — esemplificherò brevemente — la direzione dell'organizzazione, cosa essa



deve programmare per potere inserire bene questa immagine, questa idea di supermercato nel concetto e nella mente delle persone che se ne dovranno servire. Vorrei proporre qui un brevissimo schema. In primo luogo si consiglia di stabilire esattamente gli obiettivi che si vogliono raggiungere in questa politica perché occorre fare sì che l'immagine di questo supermercato sia chiara e distinta anzitutto da quella di altri supermercati che possono essere concorrenti in zone limitrofe.

Ora il supermercato si riuscirà a identificarlo e a dargli una fisionomia più precisa che lo distingua da tutti gli altri supermercati della zona nella misura in cui il supermercato sarà un membro, un'entità della comunità in cui vive: e spiegherò tra qualche istante cosa intendiamo per membro della comunità in cui il supermercato vive. In secondo luogo si tratterà di identificare i vari pubblici, i vari segmenti di quella comunità che si serve del supermercato. Si dice giustamente che la massaia fa il giro delle corsie e acquista quello e questo; però molto spesso, andando al supermercato notiamo che è il marito che spinge il carrello ed è la signora che fa gli acquisti. Al marito, poiché in gran parte gli uomini sono automobilisti, si pensa e si provvede in tempo, già nella fase di programmazione e di stanziamento di fondi, si pensa quando gli si dà la possibilità di parcheggiare gratuitamente, magari nello stesso edificio. In effetti, un pubblico importantissimo che appunto è il pubblico d'appoggio alla massaia che fa l'acquisto è rappresentato dai mariti. Un altro pubblico molto importante sono i bambini. Molto spesso, a parte i piccoli che possono venire sistemati sul carrello stesso, ci sono dei bambini che girano per i supermercati: disturbano, distraggono, creano in sostanza un problema nella mente della madre che tende a concludere al più presto gli acquisti per andare via subito. Mi sembra che come si prevede di costruire il garage per parcheggiare la macchina, non sia sbagliata l'idea di fare, come certi supermercati stanno facendo, hanno fatto in altri paesi, di costruire a fianco del supermercato o vicinissimo una specie di nursery, di asilo dove i bambini possono starsene tranquilli sotto la sorveglianza di qualche persona specializzata. Magari, volendo proseguire nella ricerca di qualche idea interessante, si potrebbero anche per esempio progettare dei films o dei cartoni animati: ciò costituirà un richiamo, non solo, ma molto spesso la madre sarà costretta ad andare in quel supermercato magari perché oltre a tutte le sue caratteristiche mercantili, presenta quel "qualcosa di più" che lo contraddistingue.

Per quanto riguarda la realizzazione pratica di queste varie premesse, di queste varie idee che si vogliono impostare, bisognerebbe, nel preparare un programma stabilire i temi, gli appelli che si vogliono lanciare per incominciare già con un certo anticipo. Temi ad esempio per cui il supermercato può diventare anche un punto di incontro o di appuntamento tra due signore che desiderano fare gli acquisti assieme; o altri temi di questa natura, come tattiche da adoperare nella riorganizzazione di questa strategia. Si può distinguere tra effetti a lunga scadenza o a breve scadenza: comunque una delle tattiche che può risultare molto interessante è quella di personalizzare il supermercato come servizio, facendo conoscere direttamente al pubblico nelle forme più adeguate il gestore, il direttore, la persona che ha la supervisione di quel particolare complesso. Ciò farà sì che il cliente in qualsiasi momento sappia identificare il gestore, possa rivolgersi a lui direttamente per segnalargli qualsiasi reclamo o punto di vista, fa-

cendo un favore all'azienda che offre il servizio. Se poi si riesce ad addestrare il gestore gli spettano larghissime responsabilità viste sotto la chiave delle relazioni pubbliche, se si riesce a preparare il gestore a divenire lui stesso una persona attiva, conosciuta all'interno della comunità, ecco che si crea un altro motivo per cui a quei supermercati verrà data una benevolenza particolare. Vi sono validi esempi di supermercati che all'interno della comunità stabiliscono un rapporto con la scuola più vicina, scuola media, scuola media superiore, e magari stanziano una borsa di studio del valore limitato che può essere il valore di un annuncio pubblicitario, del costo — parlo di proporzioni — di una lettera circolare, una borsa di studio da fare attribuire dalla scuola a uno degli allievi più meritevoli, con adeguata cerimonia ecc. ed ecco creato un altro avvenimento, un altro fatto che può e, in definitiva, che abbia motivo di simpatia nei confronti del supermercato.

Tra i mezzi che si possono impiegare per comunicare costantemente, e particolarmente per comunicare con quella parte di pubblico che poi può darsi si discosti per un periodo dal supermercato, che ritorni a vecchie abitudini o che si rivolga a un supermarket vicino, può essere raccomandabile uno strumento come la lettera circolare, come un bollettino periodico ogni due o tre mesi. Oppure tra gli annunci, tra lo spazio acquisito per programmi pubblicitari di una vendita diretta, può essere interessante stagionalmente, una o due volte all'anno al minimo, pubblicare delle notizie che riguardano l'attività, la vita di quel supermercato, per fare conoscere alle persone che si servono nel supermercato cosa c'è stato di nuovo, quale è stato l'avvicendamento del personale, per presentare le persone nuove, cioè creare quel qualcosa per cui la gente sente il supermercato una cosa più vicina e non soltanto un ordinato numero di scaffali con della merce ottima.

Ben inteso, questa è una premessa; però quando il supermercato svolge questa più ampia funzione si personalizza di più e il rapporto diventa più facile. Questo è bene, se possibile, cominciare a prevederlo e a pensarla anticipatamente, in modo che non ci ponga il problema di un supermercato efficiente funzionale, che dopo un po' perde immediatamente la clientela perché ha mirato alla vendita immediata al profitto immediato più che a crearsi dei clienti affezionati, dei clienti soddisfatti, cioè un circolo, un numero di persone che vanno con simpatia al supermercato.

Concludendo questa brevissima proposta, per un migliore approfondimento, per una migliore meditazione, direi che lo sforzo di pubbliche relazioni, che dovrebbe venire fatto e fatto con continuità vuole tendere all'inserimento dell'immagine del supermercato nelle mentalità della comunità come di uno di quei servizi indispensabili o una di quelle istituzioni tradizionali e tipiche della comunità in esame: come può essere la scuola del quartiere, lo stesso cinematografo più vicino e così via.

La cosa più importante è riuscire a rendersi conto, quando si progetta e quando si programma un supermercato, e quando lo si vuole gestire bene, che le idee, i sentimenti e gli atteggiamenti che sono la sostanza delle pubbliche relazioni sono cruciali e indispensabili al benessere dell'azienda esattamente come lo è il movimento dei prodotti.

Una legge da difendere ad ogni costo

ALFREDO LUPPI

Il Governo italiano sta lavorando assiduamente per varare lo stato giuridico e il riassetto delle carriere dei pubblici dipendenti. La riforma della Scuola italiana, da quella materna a quella universitaria, ha avuto finora realizzazioni frammentarie o, comunque, limitate soluzioni organiche.

Il Sindacato Nazionale Presidi e Professori di Ruolo (S.N.P.P.R.), nel 13º Congresso di Bologna, svoltosi nell'ultima settimana di Aprile di quest'anno, ha puntualizzato, ancora una volta, i vari problemi della categoria.

Dopo questo Convegno ci sembra importante e del più vivo interesse riportare qui uno tra i tanti temi affiorati nei tre giorni di animate discussioni.

L'argomento è affine e convergente a molte idee esposte in un nostro scritto: «*Salviamo la Ragioneria*», pubblicato qualche anno fa sulla Rivista Italiana di Ragioneria di Roma.

Infatti, anche oggi siamo convinti che tutti gli insegnanti, di qualsiasi ordine e grado, hanno pari dignità ed altissime funzioni morali e sociali da assolvere nell'ambito della loro Scuola e che debba esistere una differenziazione nei Ruoli degli insegnanti.

Il nuovo progetto sullo stato giuridico e sul riordinamento delle carriere degli insegnanti dovrà ripristinare un diritto personale dei Professori di Ruolo A degli Istituti Medi superiori, per troppi anni declassati, con l'applicazione della Legge ufficiale dello Stato che disciplina le norme dei Concorsi Speciali per cattedre nelle grandi sedi, come: Milano, Torino, Bologna, Roma, ecc.

In altri termini occorre ristabilire le norme, già esistenti, tra i concorsi generali per sedi secondarie e i concorsi speciali, per cattedre di sedi primarie, con regolari esami e selezionate Commissioni giudicatrici.

Da oltre vent'anni, a causa del vuoto legislativo e delle quietudini politico-sociali dell'ultimo dopoguerra, la legge sui concorsi speciali fu silenziosamente scavalcata ed accantonata da provvedimenti speciali, approvati di volta in volta dalle Commissioni Istruzione della Camera e del Senato.

Non vogliamo soffermarci sui motivi o sulle necessità contingenti di quel periodo; sta il fatto che le organizzazioni sindacali interessate, nella loro strenua volontà di lotta, devono difendere ad ogni costo una loro faticata conquista e vincere le interessate avversioni contro il reinserimento della citata Legge nel rinnovamento scolastico in atto.

Chi scrive ricorda l'ambito onore di avere superato, dopo gli esami di Laurea, gli esami di Magistero a Cà Foscari (ora soppressi) e, dopo gli esami di concorso generali, quelli speciali per cattedre disponibili nelle grandi sedi.

Il raggiungimento di così nobili mete ha richiesto sacrifici, studi e ricerche, lunghi anni di insegnamento con carriera pressochè statica, mal retribuita, amareggiata da difficili situazioni politiche e da fatti di guerra durissimi.

Abbiamo voluto ricordare questi fatti nel fervore di generose illusioni e per l'amore degli studi percorsi, senza voler apparire più virtuosi e volonterosi di moltissimi giovani colleghi, assai meritevoli di occupare importanti cattedre.

Il raffronto tra il passato ed il nuovo orientamento scolastico non è sufficiente per dimostrare se ce ne fosse ancora bisogno, che le promozioni e gli avanzamenti di carriera, ridotti ad un comune denominatore di punteggi, avvalorati o deformati da benemerenze e servizi non ben definiti, da particolari stati di famiglia, ecc., sono fonti di deplorevoli deviazioni morali e sociali, oltre al diffondersi di un pessimismo ostile verso i pubblici impieghi e verso l'autorità dello Stato.

Bando ad ogni leggerezza amministrativa, alle rivendicazioni impetuose ed indiscriminate di categorie, ai Diplomi ed alle Lauree strappate con il privilegio del minimo sforzo.

Siamo convinti che anche gli esami di Stato di maturità e di abilitazione degli Istituti Medi Superiori si svolgerebbero con più serenità, nel rispetto della libertà e dignità della Scuola di Stato.

La metropolitana a Venezia

Ci è giunto dal socio proc. dott. Mauro Cesco-Frare un suo scritto sul dibattuto problema della metropolitana a Venezia, che abbiamo il piacere di pubblicare qui di seguito.

Le sorti di Venezia, com'è noto, stanno a cuore a tutto il mondo. C'è chi ha proposto, tempo fa, che i complessi problemi della Serenissima vengano messi sotto l'alta tutela dell'Unesco nella sua qualità di rappresentante della cultura e dell'arte di tutte le nazioni.

L'idea, in se stessa, non è poi tanto strana essendo i problemi veneziani, date le caratteristiche storico-ambientali della città, risolvibili, nel loro complesso, col necessario concorso tecnico e finanziario non solo degli enti locali e nazionali italiani, ma anche di quelli internazionali, qual'è, appunto, l'Unesco, capaci di suscitare, si spera, una vasta eco nel mondo della cultura e anche in quello, assai più concreto e interessato, degli operatori economici.

Non fa quindi meraviglia — date tali premesse — se da ogni parte d'Europa e del mondo giungono a Venezia urbanisti e progettisti famosi, ben decisi ad operare nel vivo del tessuto ambientale e storico della grande malata. Recentemente, com'è noto, si è costituita, in America, una società allo scopo di aiutare o, meglio, di salvare Venezia dalla rovina prossima o remota che sia.

I progetti — ufficiali e privati — non mancano, e il Convegno su Venezia, tenutosi nel 1962 alla Fondazione Cini, se aveva dimostrato ancora una volta l'universale interesse per la città, aveva anche messo in luce che se è facile concordare nella diagnosi e nella prognosi, assai difficile — per non dire impossibile — è mettersi d'accordo sulla terapia da praticare e sui risultati che si vogliono conseguire. Si era parlato, allora, tra le varie ipotesi avanzate in merito, anche di gallerie sublagunari e di ferrovie sopraelevate. Fra i tanti progetti, quello che interessa e desta maggiori allarmi per la sua originalità e per le conseguenze veramente rivoluzionarie che esso potrebbe avere per la vita e l'avvenire della città, è quello della metropolitana. Chi scrive queste note ne ha parlato e scritto, in Italia e all'estero, più volte negli scorsi anni, ma allora si trattava di una semplice ipotesi, mentre ora, dopo la recente legge-ponte per Venezia, il progetto è entrato ormai nel caso di una possibile e prossima realizzazione. Infatti la legge-ponte ha appunto stanziato cento milioni per lo studio delle condizioni richieste per la costruzione della metropolitana a Venezia. Il che vuol dire, in altre parole, che tanto il governo quanto le autorità comunali e provinciali sono favorevoli all'idea, in sè piuttosto rivoluzionaria, di una galleria sublagunare. Ma che

ne pensa, al riguardo, l'opinione pubblica italiana, europea e mondiale, ma soprattutto quella veneziana? I pareri sono fortemente divisi e sono già esplosi, in modo più o meno vivace e polemico, nei vari dibattiti organizzati al riguardo da associazioni ed enti cittadini, quali l'Ateneo, l'Università Popolare, il Rotary, la « Dante » ed altri ancora.

Mentre i tradizionalisti avanzano ipotesi catastrofiche intorno all'avvenire della città, avvenire che, a loro parere, sarebbe reso ancor più precario e imprevedibile dall'attuazione della metropolitana, i progressisti, a loro volta, sostengono che la metropolitana, non solo risolverà i mali cronici di cui soffre, da tempo, Venezia, ma permetterà anche di frenare il precipitoso esodo di persone, nuclei familiari ed uffici pubblici e privati verso la terraferma e, oltre ad altri vantaggi di vitale interesse per la città, farà sì che quest'ultima, divenuta centro di una complessa rete viaria regionale, possa essere la vera capitale amministrativa e reale di tutta la regione tri-veneta.

Ma lasciamo, per ora, da parte i dibattiti e le polemiche pro e contro la metropolitana e vediamo piuttosto di esaminare uno dei possibili progetti secondo i quali potrà essere realizzata la tanto discussa galleria sublagunare.

Ne sono autori gli ingegneri Serafini e Zaretti della Società Alpina di Milano, i quali lo avevano illustrato, tempo fa, in una pubblica riunione proprio a Venezia. Vale la pena di parlarne anche perché il progetto mostrerebbe, in sede tecnica e finanziaria, non poche probabilità di essere realizzato, sempre che, s'intende, gli enti ad hoc trovino il tempo e il modo di mettersi d'accordo sul da farsi.

I progettisti — presa in esame la direttrice fondamentale del traffico Mestre - Venezia (centro storico) - Lido — hanno rilevato, statistiche alla mano, i seguenti dati. Nel 1962, nel tratto Mestre-Venezia, ben 16 milioni di viaggiatori si sono serviti delle filovie; 22 milioni di passeggeri (di cui ben 14 sul tratto Venezia-Lido) hanno viaggiato sulle linee di navigazione interna; sempre nello stesso periodo, 6 milioni di persone si sono spostate, in automobile, sul percorso Mestre-Piazzale Roma. Come si vede, si tratta di cifre imponenti destinate, a quanto pare, a raddoppiarsi entro un ventennio. Orbene, stando a quanto ha dichiarato l'ingegnere Zaretti, almeno il 50% di tale traffico potrà essere assorbito dalla metropolitana.

Vediamo anzitutto gli aspetti tecnici del progetto, quelli, cioè, che più spaventano i patiti di Venezia di tutto il mondo.

Sono state proposte due soluzioni, la scelta spettando, ovviamente, agli enti pubblici competenti.

La prima soluzione prevede un tracciato che segue, grosso modo, la direttrice unica Mestre-Lido passando nell'abitato (anzì sotto) di Venezia; tale tracciato avrebbe le stazioni nei seguenti punti: Mestre, S. Giuliano, S. Lucia, Strada Nuova, Riva dei Sette Martiri, Lido.

La seconda soluzione, invece, prevede una cintura sublagunare intorno al centro storico; le fermate intermedie, in questo caso, sarebbero sei. Lo studio, quindi, prevede che anche il tratto lagunare S. Giuliano-S. Lucia debba essere costruito sublagunare e ciò perché le tecniche costruttive che si dovranno, in ogni caso, adottare a Venezia, non rendono conveniente un viadotto in superficie su quel tratto.

La prima soluzione prevede una metropolitana lunga 13 chilometri; nella seconda ipotesi, invece, i chilometri sarebbero 17.

I tempi di percorrenza, alla velocità commerciale dei convogli calcolata in 35 chilometri all'ora, sarebbero di 17 minuti sul tratto Mestre-Lido e di 10-12 minuti tra Mestre e il centro storico.

Nel progetto si è anche tenuto conto di dover costruire a doppio binario il tratto Mestre-S. Lucia e a un solo binario gli altri tratti del percorso.

Quali sarebbero le tecniche speciali, idonee, cioè, a realizzare, a scelta degli organi competenti, una o l'altra delle due soluzioni proposte? Le stesse, pare, che consentirono a suo tempo la messa a punto della metropolitana di Londra. Si tratta di un sistema a scudo, ovvero di una enorme trivella che, infilata sotto terra, procederebbe alla velocità di 12 metri al giorno aprendo un tubo che verrebbe armato progressivamente alle sue spalle con speciali pannelli di cemento; in tal modo la trivella uscirebbe all'aperto, alla stazione finale, lasciandosi alle spalle l'intero viadotto sub-lagunare. Lo scudo procederebbe ad una profondità di circa 25 metri, alla quale i progettisti ritengono debba essere situata la metropolitana. Il viadotto dovrebbe avere un diametro di quattro metri e venti centimetri.

Fin qui gli aspetti tecnici del problema. Quali, ora, quelli finanziari, non certo meno importanti e preoccupanti? Il costo dell'opera varia, s'intende, a seconda della lunghezza del tracciato previsto dalle due soluzioni predette. Sarebbe di 35 miliardi nel caso del tracciato più lungo e di 27 miliardi per quello più breve: poco più, quindi, di 2 miliardi al chilometro, congiuntura permettendo.

Il progetto degli ingegneri Serafini e Zaretti, per quanto documentato ed esauriente, non aveva certo chiarito tutti i punti controversi e le discussioni che, a suo tempo, erano seguite all'illustrazione del progetto stesso avevano messo in luce ancora una volta dissensi e perplessità e, naturalmente, anche il vivissimo, generale interesse per i problemi di Venezia da parte di tecnici, di operatori economici e di uomini di cultura.

I progettisti, per la verità, avevano cercato di rispondere a quasi tutti i dubbi avanzati, in materia tecnica e finanziaria, da molte persone intervenute alla suddetta pubblica riunione. È assai utile ricordare, ora, le loro dichiarazioni perché, anche intorno ad esse, sono esplosi i dissensi attuali relativi alla metropolitana.

La convenienza economica — aveva dichiarato l'ing. Zaretti — c'è ed è dimostrabile. La metropolitana (il viadotto potrebbe essere realizzato in quattro-cinque anni) sarebbe in grado di assolvere, con ampio margine, i servizi richiesti a costi d'esercizio copribili con i soli introiti qualora si possa raggiungere un traffico pari a 10 milioni di passeggeri all'anno, ciò che sarebbe possibile, pare, già nella prima fase di attività. I tempi di percorrenza sono troppo lunghi? Possono, certo, essere ridotti con l'adozione di particolari attrezzature e con una diversa distribuzione delle fermate. Come accedere alla metropolitana? A mezzo di scale mobili. Ci saranno manufatti alla superficie, tali da rovinare il tipico paesaggio lagunare? No, nessun impianto affiorerà alla superficie, salvo, naturalmente, i corridoi di immissione alle stazioni. Ci saranno pericoli causati da bradisismi? No, se il viadotto sarà costruito con strutture elastiche che sopporterebbero le eventuali modificazioni dei livelli in conseguenza dei bradisismi stessi.

Significativo fu allora, tra gli altri, l'intervento dell'Assessore all'Ur-

banistica del Comune di Venezia, che aveva completato, in certo senso, l'esposizione dei due progettisti, inserendola in una più vasta prospettiva urbanistica e politica.

Non è certo il comprensorio del Comune di Venezia — aveva detto allora l'Assessore — che giustifica il progetto e ciò perché il peso demografico del comprensorio stesso non lo richiederebbe. Altre, invece, sono le ragioni che militano a favore della metropolitana.

Eccone alcune: a) la particolare ripartizione topografica della città; b) la prospettiva regionalistica che, prevedendo collegamenti aperti su un ambito ben più vasto di quello comunale, servirebbe ad alimentare la funzione di metropoli direzionale della regione triveneta che si attribuisce a Venezia e che la metropolitana contribuirebbe a consolidare; c) l'unicità del mezzo di collegamento, che andando ben oltre la periferia della città, darebbe luogo ad un più vasto, nuovo, organico e funzionale disegno urbanistico e a nuove e più complesse funzioni sociali. Sappiamo ora che l'opinione favorevole espressa a suo tempo dall'Assessore all'Urbanistica non era soltanto una sua personale opinione, ma esprimeva — e tuttora esprime — l'orientamento dello stesso Comune di Venezia e delle forze politiche che lo sostenevano e lo sostengono, sia al centro che alla periferia.

La recente legge-ponte per la città e il suo estuario ne è — lo ripetiamo — la conferma ufficiale.

Ancor più interessante, però, sarebbe, al riguardo, conoscere l'esito di un eventuale referendum a Venezia. È, questo, un istituto giuridico non ancora entrato nella prassi e nel costume degli Italiani e, perciò, un sondaggio del genere, soggetto com'è alle più svariate influenze e mutevoli umori, potrebbe dare delle sorprese veramente singolari.

I problemi di Venezia, comunque vengano affrontati, sono sempre grandi e complessi e del tutto particolari. E la peculiarità e vastità di ogni progetto, sia esso di semplice restauro o di innovazioni più o meno rivoluzionarie, sono tali da mettere spesso in movimento interessi pubblici e privati di vaste dimensioni e ripercussioni, in sede pratica ed estetica, non solo a Venezia e in Italia, ma in tutto il mondo.

Franco Marinotti

5 giugno 1891 - 20 novembre 1966

Il sistema industriale italiano, con Franco Marinotti, ha perduto uno dei più geniali esponenti. Imprenditore economico dei più specializzati — come Presidente della Snia Viscosa — aveva, nella sua armonia interiore, anche una sensibilità pittorica, che sviluppò a Venezia sotto la guida del pittore triestino di nascita, ma vissuto sempre nella regina della laguna, Pietro Fragiacomo.

Realizzatore delle più ardite iniziative industriali nel campo internazionale, partecipava contemporaneamente alle mostre di pittura con il pseudonimo Francesco Torri.

Per quanto assorbito dalla sua intensa attività trovò l'occasione di partecipare agli *Incontri cafoscarini di Milano*, al ristorante All'Assassino, comunicando agli intervenuti la più gioiosa cordialità. Ed invitò a Torviscosa un gruppo di colleghi residenti a Milano, ospitandoli e mostrando loro le zone bonificate e la imponente attrezzatura industriale per la produzione delle fibre artificiali e la carta, nella catena completa dei loro processi tecnici.

Tutta la stampa mondiale ha manifestato il rimpianto per la scomparsa del grande animatore nel ramo delle fibre tessili artificiali.

Ca' Foscari è fiera di avergli conferita la laurea in Economia e Commercio fin dal 1914.

Il prof. Tommaso Giacalone-Monaco, degli *Incontri cafoscarini di Milano*, ripubblica, per l'occasione, le impressioni avute, a suo tempo, durante la visita di Torviscosa, offerte in omaggio all'illustre amico cafoscarino, ora scomparso.

Torre di Zuino, Torviscosa e Torri Francesco

Nella Bassa friulana, a pochi chilometri da Aquileia, sorge Torviscosa.

È un complesso di stabilimenti che si elevano in massa dalla pianura, a torri e a prismi e, nel loro insieme, danno uno spettacolo che supera quello delle maggiori zone industriali americane, se non altro per l'architettura elegante, ispirata alle linee fondamentali delle vetuste ville venete, al miglior novecento e, per le confortevoli alberature, le piante rampicanti sui muri, le piscine ed i campi sportivi.

Entrando in questi santuari della fisica e della chimica, si aprono saloni interminabili di macchine in azione, dalle voci aspre e uniformi, o mute sfilate di recipienti immobili, intenti a maturare energie o sostanze.

Enormi bollitori per la produzione della cellulosa, che poi passa nelle sabbiere e nelle continue e, infine, negli essicatoi. Tini di fermentazione e distillazione della *canna gentile* per estrarne alcole. Apparecchi per la generazione di soda elettrolitica, cloro derivato e cloruro di polivinile.

In altra zona vicina, sterminati campi coltivati e case coloniche e stalle con centinaia di mucche delle migliori razze selezionate: otto aziende agricole, su seimila ettari di terreno.

Così industria e agricoltura diventano complementari: nell'unità del medesimo ciclo di produzione.

* * *

Dopo aver osservata questa immane realtà, che desta stupore — quando si pensi che, appena dodici anni or sono, fino al 1937, in questa zona imperava solenne la palude, con le sue tremende forze sommerse: e l'uomo vi arrivava provvisoriamente per carpirvi rane, pesci e uccelli e poi fuggiva per non morire — vien fatto di risalire al motivo astratto e ideale, che ha generato tutto questo miracolo.

E l'idea originaria è sempre una e obbedisce a una legge suprema.

Le creature umane sono portate a prevenire e sfuggire ogni manifestazione di dolore e di pena e cercano avidamente di promuovere, intensificare e prolungare ogni sensazione di piacere e di diletto.

La luce del sole, il lieve fluttuare dei campi di grano, i capelli biondi delle donne, hanno spinto l'uomo, che ne ha captato il fascino, alla ricerca di qualcosa di più biondo ancora, da portare con sé, nella sua piccola esistenza, la cui vista, in ogni momento, avesse avuto la magia di suscitare il ricordo ancestrale del sole, delle frementi pianure di grano, delle placide trecce che ornavano un tempo gli occhi pensosi delle belle donne.

Ecco la spinta, inconscia e lontanissima del fascino del metallo oro. La favola del sole e del grano si condensa nell'oro e nei gioielli.

I barbagli delle folgori, il tremolare delle stelle, lo sfavillare dei ghiacciai, il brillare della rugiada all'alba, l'uomo, li ha ritrovati fusi nel brillante: piccola cosa, carica di tutte queste seduzioni. Incastonato in un anello, esso lascia desta tutta la rimembranza. Deposto sul seno di una donna bella le conferisce magia.

Uscire dalla realtà animale, trasfigurarsi ad immagine dei sogni in esseri di favola: moltiplicare il flusso femminile con vesti luccicanti, dai riflessi di fiamma, di uccelli variopinti, di laghi sotto le stelle.

Ecco l'impulso verso la seta naturale, creata dal bruco di una farfalla notturna.

Per secoli e secoli, la seta naturale fu la guaina più lucente delle creature umane e introdusse nelle loro case gli incanti dell'arcobaleno: ognuno si intravide come nelle fiabe.

Ma le sorgenti del piacere non si arrestano, fin che palpiti la vita.

Non si fermò la ricerca di qualcosa che aumentasse la trasfigurazione; che rendesse più viva la luce della luna sulle acque: il sentiero verso il sogno.

Ed eccoci sulla nuova pista per ottenere una fibra più lucente della seta naturale, anche se di minore consistenza. Il problema non fu più quello della durata e della difesa dalle variazioni del tempo, ma di un più fastoso e seducente ornamento della persona.

Ritrovarsi, ad un tratto, come gli eroi di un mito; e dimenticare ogni pena. Risentirsi riflessi nello stupore delle pupille altrui.

Comincia la vendetta degli alchimisti: si riapre la loro epopea. Dalle sostanze più umili prende corpo la nuova fibra, il fiocco novello: più lucente, più iridato. Nel volgere di poco tempo si perfeziona: prende nomi fantasiosi.

È l'oriente, l'impero della seta naturale, che accoglie, con più entusiasmo il magico tessuto, scoperto dalle geniali combinazioni dell'uomo.

L'industria si attrezza alla nuova produzione.

Per sopperire ai rischi delle improvvise evoluzioni della tecnica, che rende inutili gli impianti meccanici di pochi mesi di vita, è necessario ridurre al minimo i costi di produzione.

* * *

Il mito continua, si realizza e s'incarna: le zone più squallide, i litorali deserti, le pendici montane più brulle, attraggono la nuova industria.

La clamide di seta rilucente strappa anch'essi dal tragico incanto, che sembrava ormai eterno.

L'agonia di Aquileia, grande emporio e porto commerciale dell'antichità romana e centro del culto, prima pagano e poi cristiano, sommerge, per secoli, tutta la plaga, nell'abbandono e nella miseria.

Quante preghiere, nelle lingue più varie, verso gli altari più strani, si erano elevate nel mutevole cielo sconsolato?

Quante anime avevano invocato grazie e speranze?

Nei vapori della palude, col gracida delle rane, risalivano le voci sepolte dei morti. La preghiera mai ebbe tregua.

* * *

E questa antica preghiera che, per secoli, sembrò vana, poi che anche gli dei erano svaniti, illuminò la mente generosa di un audace operatore economico: uomo di fede e di vasti spazi.

Nel 1934, la Snia Viscosa nominò suo consigliere delegato Franco Marinotti, nel 1937 lo assume come presidente.

Lo stesso anno ebbero inizio i lavori di bonifica di Torre di Zuino, il cui nome scomparve, insieme alle acque mefistiche, per far sorgere Torviscosa.

Il redentore invocato dalle secolari preghiere giunse e non portò solo il pane, il benessere materiale, il sicuro compenso al lavoro quotidiano, ma ad ognuno offrì una scala per sollevarsi spiritualmente.

Educare al sentimento, alla bellezza. Digrezzare l'istinto, bonificare non solo la terra, ma, innanzi tutto, l'anima. Ricrearla, dopo la pena del lavoro, con opere di pensiero.

Ogni realtà nasce come idea. Spesso come utopia.

È nell'abbandono della contemplazione che si arma l'uomo d'azione.

* * *

A Torviscosa, accanto ai colossi meccanici, vi sono le scuole professionali, un laboratorio per la fabbricazione di ceramiche artistiche, un teatro con una filodrammatica operaia, cori folcloristici, giardini modello, statue e fontane lungo i viali che, di sera, sembrano scene del teatro della Scala di Milano.

Ma vi è, presente più che mai, Francesco Torri, che segnala a Franco Marinotti, le realizzazioni più umane e profonde.

Egli ascolta, nei suoi riposi, le secolari preghiere e invocazioni.

Tommaso Giacalone-Monaco

Vita di Ca' Foscari

I laureati dell'appello straordinario di gennaio 1967

Nella facoltà di economia e commercio

ANDREATTA Alberto - Levico (Trento), P.zza S. Francesco 7: *Situazione e linee di sviluppo economico della Valsugana nel contesto del Piano Urbanistico Provinciale per la Provincia di Trento*, relatore Prof. G. Franco.

ATTOLINI Paola - Padova, Via E. Filiberto 1: *Un problema di programmazione della produzione per un prodotto soggetto a deperimento*, relatore Prof. M. Volpato.

BARILLARO Pietro - Roma, Via Villafranca 20/13: *Fabbisogni scolastici della provincia di Venezia al 1970/71*, relatore Prof. B. Colombo.

BASSO Luigi - Padova, Via A. Manzoni 138: *Il presupposto di fatto dell'I.G.E. nelle diverse modalità della sua applicazione*, relatore Prof. C. Longobardi.

BATTAGGIA Giuseppe - Silea (Treviso), Via Cendon 10: *Problemi giuridici sulla trasformazione della Società*, relatore Prof. A. Gambino.

CENTORBI Michele - Venezia-Lido, c/o Cuonzo Via Nicosia 8/9: *L'industria produttrice delle macchine utensili in Italia*, relatore Prof. P. Saraceno.

DE AGOSTINI Piero - Cavarzere (VE), Via G. Verdi 6: *Tecnica ed economia delle aziende vallive*, relatore Prof. G. Scarpa.

DE COL Riccardo - Venezia, S. Croce 2282/B: *Sul regime fiscale delle operazioni di fusione e concentrazione di società*, relatore Prof. C. Longobardi.

DE LENA Giovanni Battista - Mestre, Corso del Popolo 117: *Aspetti della gestione delle imprese alberghiere*, relatore Prof. P. Saraceno.

FALEZZA Enio - T. Michele Extra (Verona): *Analisi critica dell'imposta straordinaria sul patrimonio - Sue applicazioni in Italia*, relatore Prof. G. Franco.

FERRARI Aldo - Bassano del Grappa, V.le dei Martiri 30: *Aspetti tecnico-economici della prefabbricazione nel settore edilizio*, relatore Prof. P. Saraceno.

GIORGIO Antonio - Teolo (Padova), Via Monte Ortona 74: *Considerazioni teoriche e osservazioni empiriche sulle relazioni tra disoccupazione, salari e prezzi*, relatore Prof. G. Franco.

- GIORIETTO Giuseppe - Thiene (Vicenza), Via G. Marconi 17: *Modelli di previsione della domanda e Modello per la programmazione della produzione e delle giacenze*, relatore Prof. M. Volpato.
- GUTWENGER Giuseppe - S. Candido (Bolzano), Via S. Benedettini 5: *La politica di gestione aziendale nella recente dottrina tedesca*, relatore Prof. E. Ardeman.
- HOLZKNECHT Ottone - Castelrotto (Bolzano), Oltretorrente: *Recente evoluzione e prospettive demografiche della provincia di Bolzano*, relatore Prof. B. Colombo.
- LINO Giulio - Venezia, Castello 2746/B: *Alcuni aspetti tecnici ed economici della Marina mercantile Italiana e Mondiale - Dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi*, relatore Prof. A. Santarelli.
- MARCHESIN Gino - Treviso, Via G. Marconi 2: *Minoranze e controlli art. 2408 C.C.*, relatore Prof. A. Gambino.
- MASTRANGELO Mario - Valdobbiadene (Treviso), Via Piva 51: *La viticoltura nell'area del prosecco e la commercializzazione delle sue produzioni*, relatore Prof. G. Scarpa.
- MISTRELLA Giovanna - Padova, Via S. Rosa 20: *Sulla assicurazione obbligatoria R.C.A.*, relatore Prof. M. Volpato.
- PELLEGRINI DUZZOLO Virgilio - Mestre, Via Volturno 4: *Industria delle polveri metalliche - Metallurgia delle polveri*, relatore Prof. P. Saraceno.
- PERELLI Maria Pia - Venezia-Lido, Via Andrea da Asola 3: *La struttura sociale al Lido di Venezia*, relatore Prof. S. Acquaviva.
- PIOVAN Arrigo - Vicenza, Via Proti 1: *Alcuni aspetti salienti della gestione nelle imprese produttrici di calci aeree*, relatore Prof. P. Saraceno.
- RIELLO Luciano - Padova, Via Guido D'Arezzo 4: *Indagine sull'impiego del tempo da parte degli studenti di Ca' Foscari*, relatore Prof. B. Colombo.
- RIZZATO Francesca - Padova, Via Verolin Gazzato 4: *Studio preliminare dei servizi di un'azienda meccanica padovana, in vista dell'introduzione di un elaboratore elettronico*, relatore Prof. M. Volpato.
- ROLANDI Alma - Padova, Via Venezia 42: *Analisi comparata della documentazione statistica ufficiale sul commercio con l'estero in Italia e in altri Paesi*, relatore Prof. B. Colombo.
- ROSSETTO Gino - S. Donà di Piave (VE), Via Ungheria Libera 2: *Problemi amministrativi di un'azienda di giocattoli*, relatore Prof. E. Ardeman.
- SARPELLON Giovanni Battista - Venezia, Cannaregio 4925: *Trasformazioni sociali e cultura nei Paesi in via di sviluppo dell'Africa nera*, relatore Prof. S. Acquaviva.

- SPILIMBERGO Gabriella - Venezia, Cannaregio, F.ta Priuli, 96/C: *Problemi amministrativi di un'azienda agraria*, relatore Prof. E. Ardemani.
- TIRAORO Roberto - Mestre, Via G. Bruno 37: *Il rischio «Anormale» nell'assicurazione della responsabilità civile*, relatore Prof. A. Gambino.
- VISENTIN Angelo - Montecchio Maggiore (VI), P.zza Marconi: *La pubblicità menzognera*, relatore Prof. G. Guglielmetti.
- XAUSA Silvano - Vicenza, Via 4 novembre 43: *La produzione e la distribuzione alimentare negli Stati Uniti*, relatore Prof. P. Saraceno.
- ZANGIROLAMI Sergio - Venezia-Lido, Via Lazzaro Mocenigo 2: *Il disavanzo del bilancio statale durante la II^a guerra mondiale e la resistenza: Aspetti della sua copertura*, relatore Prof. P. Saraceno.
- ZANIN Franco - Schio (Vicenza), Via Bengucci 11: *La politica del debito pubblico in Francia nel dopoguerra*, relatore Prof. G. Franco.
- ZANINI Giovanni Battista - Venezia, Giudecca, 606/E: *Se la vendita sotto costo costituisca o no atto di concorrenza sleale*, relatore Prof. G. Guglielmetti.
- ZUZZI Alberto - Pordenone, Via G. Oberdan 18: *L'allevamento industriale dei pulcini in Italia*, relatore Prof. P. Saraceno.

Facoltà di lingue e letterature straniere

- ANTOLINI Maria Clelia - Venezia-Mestre, Via Felisati 14/3: *L'Oeuvre de Vercors*, relatore Prof. G. Saba.
- DOMINCO Antonia - Pordenone (Udine), Via Selvatico 21: *Fedor Sologub: «Melkij Bes»*, relatore Prof. E. Gasparini.
- FABJANI Diomira - Trieste, Via dell'Istria 8: *Michele Dostoevskij: «Il diario di uno scrittore»*, relatore Prof. E. Gasparini.
- GALZIGNATO Amelia - Marano Vicentino (Vicenza), Viale Pasubio 24: *Paul Morand*, relatore Prof. G. Saba.
- TOMASI Emiliassunta - Rovereto (Trento), presso Camera Commercio: *Agrarreligion in Hebbels Werken*, relatore Prof. Ladislao Mittner.
- GROLLA Giovanni Eugenio - Vercelli, Via Righi 12: *Fanny Burney: «The diary and the novels»*, relatore Prof. S. Perosa.
- PONTEDERA Claudio - Verona, Via Marco Polo 3/A: *The defence of poesy or an apology for poetry by Sir Philip Sidney*, relatore Prof. S. Perosa.
- TREVISAN Anna - Venezia-Mestre, Via Podgora 21: *Giraudoux Roman-cier*, relatore Prof. V. Caramaschi.
- VIGNATI Adriana - Portogruaro (Venezia), Viale Stadio 24: *Nicolay Leskov: «Ocarovannyi Strannik»*, relatore Prof. E. Gasparini.
- BADIALI Guido - Mantova, Via Mazzini 22: *Six Pageants by Thomas Heywood*, relatore Prof. S. Perosa.

Vita dell'Associazione

Verbale del Consiglio di Amministrazione dell'11 marzo 1967

Si è riunito, alle ore 17.15, dell'11 Marzo 1967, sotto la presidenza del prof. Franco Meregalli, il Consiglio di Amministrazione della Associazione « Primo Lanzoni », fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari, con il seguente ordine del giorno:

Ricordo del sen. cav. del lav. dott. Michelangelo Pasquato, Consigliere dell'Associazione;

Iniziative per il centenario di Ca' Foscari;

Formazione della Commissione per il Premio « Gino Luzzatto » 1967;

Bando del Premio avv. prof. dott. Bernardino Peroni, offerto dal Consigliere dott. rag. Amedeo Posanzini;

Costituzione della Commissione per l'assegnazione della borsa di studio « Tommaso Teti » e delle borse di studio istituite dall'Associazione;

Modalità per le elezioni 1967;

Relazione finanziaria;

Programma per la riunione estiva di studio;

Varie ed eventuali.

Con il Presidente erano presenti i seguenti Consiglieri: cav. del lav. gr. uff. dott. Mario Balestrieri, ch.mo prof. Bernardo Colombo, prof. dott. Natalia Cataldi Plessi, dott. Antonino Gianquinto, prof. dott. Giorgio Uliano Mazzucato, dott. Willem Vincent Oliemans, dott. rag. Amedeo Posanzini, prof. dott. rag. Luigi Rocco, sen. prof. Mario Roffi, cav. gr. cr. on. dott. Mario Saggin e prof. Mario Volpati. Avevano inviato lettera di adesione giustificando la loro assenza i Consiglieri: cav. gr. cr. dott. Gaspare Campagna, dott. proc. Mauro Cesco Frare, prof. dott. Tommaso Giacalone-Monaco, prof. dott. Bruno Migliorini e prof. Giulio La Volpe.

Dopo aver dichiarata aperta la seduta, il prof. Franco Meregalli con brevi parole ricordava la figura del Consigliere sen. cav. del lav. dott. Michelangelo Pasquato, le sue elette doti di cittadino e il suo amore per l'Università di Ca' Foscari. In segno di deferente omaggio il Consiglio, in piedi, osservava un minuto di silenzio.

Si passava quindi al II^o punto all'ordine del giorno: Iniziative per il centenario di Ca' Foscari.

Il prof. Franco Meregalli portava a conoscenza del Consiglio la lettera

inviata dal prof. Tommaso Giacalone-Monaco sull'argomento, nella quale egli riteneva essere compito dell'Associazione ricordare la vita passata dell'Università e la sua storia, giudicava elemento fondamentale per ogni discussione il conoscere quali fossero le intenzioni dell'Università di Ca' Foscari su tale argomento, osservando inoltre che, mentre la Facoltà poteva interessarsi alla proiezione nel futuro di Ca' Foscari, l'Associazione doveva illustrare il cammino percorso. Il prof. Meregalli ricordava la sua intenzione, suffragata dall'opinione di illustri docenti di Ca' Foscari di celebrare, attraverso una monografia risultante da un concorso nazionale, la figura di Francesco Ferrara, e sottolineava come sia il prof. Giampiero Franco che il prof. Giulio La Volpe, interpellati sull'argomento, avessero espresso invece il parere di affidare a uno studioso prescelto lo svolgimento dell'opera; esprimeva l'idea di propagandare attraverso mezzi opportuni presso le Università, le scuole di commercio, istituti italiani e stranieri, la data del centenario (Nov. 1968). Il dott. Willem Vincent Oliemans desiderava avere notizie intorno alla importanza della citata monografia nell'ambito della vita culturale italiana. Il prof. Meregalli parlava dell'aspetto economico della questione chiedendo al Consiglio di pronunciarsi intorno all'opportunità che l'opera dedicata al centenario — per la quale viene prevista la spesa iniziale di L. 1.000.000 — dovesse sostituire, nel 1968, il premio « Gino Luzzatto », oppure se tale spesa dovesse essere fatta in aggiunta a detto premio. Il prof. Mario Volpato osservava come il premio « Gino Luzzatto » sia diretto a persone diverse da coloro che possono concorrere alla monografia per il centenario, per cui riteneva ingiusto che venga cancellato detto Premio ed esprimeva il parere che l'Associazione venga chiamata a fare uno sforzo per sostenere ambedue gli oneri.

L'on. Mario Saggin rinnovava la richiesta che venisse portato a conoscenza dell'Associazione, con un certo anticipo, il complesso di iniziative che la Facoltà di Economia intende intraprendere; dopo aver, ancora una volta, sottolineando l'importanza delle celebrazioni, esprimeva l'opinione che gli oneri finanziari possano essere affrontati con la ricerca di opportuni finanziamenti da parte di banche, enti, ecc. Il prof. Luigi Rocco, dopo aver definito l'Associazione affezionata custode delle tradizioni della scuola, dichiarava che oltre al Ferrara altre eminenti personalità della cultura, operanti a Ca' Foscari, erano degne di essere ricordate. Tra esse Luigi Luzzatti, fondatore della Regia Scuola Superiore di Commercio (che fu la prima in Italia, e, forse, d'Europa) a cui venivano a studiare giovani da tutta Italia, il quale realizzò la sua lungimirante idea all'indomani della liberazione di Venezia e la sua unione all'Italia. Oltre a lui veniva ricordato il prof. Fabio Besta. Il dott. cav. del lav. gr. uff. Mario Balestrieri riteneva che il compito dell'Associazione fosse nettamente diviso da quello dell'Istituto. Suggeriva di ricordare attraverso una monografia storica la vita della scuola, anche sotto l'aspetto della presenza dell'Istituto Universitario di Ca' Foscari nella vita economica italiana, attraverso l'opera dei suoi alunni. Tale ricordo, di stretta competenza dell'Associazione, servirebbe a ben illustrare la vita di Ca' Foscari, mantenendo nel contempo in giusta luce l'essenza dell'Associazione. Il prof. Mario Volpato esprimeva, nella sua veste di Preside della Facoltà di Economia e Commercio, il più vivo compiacimento suo personale e della Facoltà per il profondo interesse che l'Associazione da oltre due anni dimostra per le celebrazioni centenarie del 1968-69. Su tale celebrazione,

il Consiglio della Facoltà di Economia si è certo in vario modo pronunciato, sebbene non formulando proposte definitive. In linea di massima il prof. Mario Volpato riteneva che dovessero essere le seguenti:

- una solenne giornata celebrativa a livello internazionale, con discorso ufficiale, illustrante la storia e la funzione dell'Istituto;
- una serie di manifestazioni illustranti le tendenze di sviluppo delle scienze economiche. (In questa occasione dà notizia al Consiglio di alcuni nuovi insegnamenti che attualmente vengono impartiti a Ca' Foscari);
- l'organizzazione di un corso di orientamento professionale con particolare riguardo all'organizzazione aziendale.

Oltre a ciò, la Facoltà ha l'intenzione di invitare durante tutto l'anno celebrativo alcune personalità, sia italiane che straniere, impegnate concretamente nella vita operativa, a illustrare alcuni aspetti fondamentali del mondo economico.

Il prof. Mario Volpato segnalava che durante il 1969, in accordo con l'Ordine dei Dottori Commercialisti saranno ospitate a Ca' Foscari una serie di giornate di studio aventi per tema « L'Economia Aziendale » per le quali l'invito sarà esteso a tutti i commercialisti italiani. Proseguiva poi comunicando che avrà luogo, sempre nell'ambito delle ceremonie celebrative, un Congresso Internazionale di ricerca operativa che avrà inizio a Venezia, continuando poi, per interessamento del dott. Cortesi della FIN Cantieri, su una nave della FINMARE, per concludersi a Napoli. Il prof. Volpato, dopo aver illustrato alcune proposte ancora all'esame del Consiglio di Facoltà, si dichiarava favorevole a quanto dichiarato dal cav. del lav. Balestrieri, in merito al tema da svolgere in seno all'Associazione. Il prof. Colombo dichiarava di nutrire serie apprensioni circa la possibilità di incontrare nell'ambito dell'Istituto di Ca' Foscari una persona che accetti di assumere l'incarico di trattare il tema proposto dal dott. Balestrieri, in quanto questo, non essendo un argomento strettamente di studio esula dagli interessi di coloro che si applicano alla ricerca scientifica a Ca' Foscari. Il prof. Meregalli proponeva quindi che, viste le difficoltà incontrate, venga abbandonata l'idea di realizzare un concorso. L'on. Saggin, esprimeva al prof. Volpato la raccomandazione che a documentazione delle manifestazioni centenarie rimanga un'opera di particolare livello dal punto di vista culturale. Il prof. Volpato assicurava che di tutto quanto verrà realizzato durante il 1968-69 saranno pubblicati gli « Atti », a carico dell'Istituto. Il sen. Roffi, sottolineava come la cifra di L. 1.000.000 sia da ritenersi appena sufficiente per un lavoro di studio mentre i relativi costi di stampa dovrebbero essere caricati all'Istituto di Ca' Foscari. Il prof. Rocco suggeriva che al finanziamento del lavoro proposto siano chiamati a concorrere le varie Casse di Risparmio Venete, il Ministero della Pubblica Istruzione, la Presidenza del Consiglio. Il dott. Oliemans sottolineava come l'opera di indagine debba interessare tutti gli aspetti degli studi cafoscarini, compresi quelli della facoltà di Lingue. Il prof. Volpato suggeriva che, per le manifestazioni centenarie, un rappresentante ufficiale dell'Associazione venga chiamato a far parte del Comitato Esecutivo delle celebrazioni istituito presso l'Istituto Universitario di Ca' Foscari. Dopo ulteriori discussioni, il Consiglio delegava a far parte del Comitato Organizzativo, nel caso che l'Associazione venga da esso invitata, il gr. uff. Balestrieri, il dott. Gian-

quinto, il prof. Mazzucato, il prof. Meregalli e l'on. Saggin, ai quali veniva demandato il compito di seguire sia l'attività in seno dell'Associazione, che quella dell'Università.

Si passava quindi al III^o punto all'ordine del giorno: Formazione della Commissione per il Premio « Gino Luzzatto » 1967. Dopo ampie discussioni, il Consiglio invitava a far parte di detta Commissione, oltre al Presidente, il Magnifico Rettore di Ca' Foscari, prof. Italo Siciliano, il Preside della Facoltà di lingue e letterature straniere prof. Ladislao Mittner, i Soci prof. Bruno Migliorini, ordinario dell'Università di Firenze e prof. Carlo Izzo, ordinario dell'Università di Bologna. Veniva dato mandato al Presidente dell'Associazione di procedere alle eventuali sostituzioni qualora i predetti membri non accettassero l'incarico.

IV^o punto all'ordine del giorno: Bando del Premio avv. prof. dott. Bernardino Peroni, offerto dal Consigliere dott. rag. Amedeo Posanzini. Il prof. Meregalli comunicava che il dott. Posanzini aveva, con una sua lettera, deciso di ampliare il tema posto a concorso nel seguente modo: *Finanziamento e autofinanziamento delle Imprese*. Venivano chiamati a far parte della Commissione per l'assegnazione del Premio sopraccitato il dott. rag. Amedeo Posanzini, il dott. cav. del lav. gr. uff. Mario Balestrieri e un ordinario della Facoltà di Economia, che il Presidente è incaricato di individuare.

Prima della scelta dei membri della Commissione, il prof. Rocco e il dott. Oliemans, ai quali si univano tutti i Consiglieri, avevano espresso il vivo ringraziamento dell'Associazione al dott. Amedeo Posanzini che aveva voluto con gesto munifico istituire un premio a memoria dell'Illustre Socio recentemente scomparso, affinché di lui rimanesse traccia nella vita dell'Associazione.

Passando al V^o punto all'ordine del giorno: Costituzione della Commissione per l'assegnazione della borsa di studio « Tommaso Teti » e delle borse di studio istituite dall'Associazione, il Consiglio di Amministrazione nominava a far parte della Commissione, oltre al prof. Franco Meregalli e al Doge degli Studenti, il dott. Maurizio Rispoli.

Si passava quindi a trattare del VI^o punto all'ordine del giorno: Modalità per le elezioni 1967. Il prof. Meregalli riassumeva ai presenti quanto era stato detto nell'Assemblea Generale dei Soci del 16.X.1966, in merito a tale argomento e formulava varie proposte da proporre alla Commissione Elettorale che si dovrà eleggere. Fra esse, quella tendente a procedere alla votazione per corrispondenza, inviando però la scheda soltanto ai soci in regola con le quote sociali. Vari Consiglieri, e fra essi il sen. Roffi, si dichiaravano contrari alla formula di votazione per corrispondenza, in quanto essa sminuirebbe in maniera sensibile il valore dell'Assemblea Annuale dei Soci, che, fino ad ora, si è dimostrata l'atto più importante della vita dell'Associazione. Mentre concordavano con l'opinione del sen. Roffi il prof. Rocco e il dott. Gianquinto; il prof. Mazzucato e il dott. Oliemans esprimevano il parere che il voto per corrispondenza avrebbe servito ad ampliare la partecipazione alle elezioni del Consiglio di Amministrazione, permettendo a un largo numero di soci di essere presenti a tale atto. Il dott. Gianquinto suggeriva che venissero presentate prima delle elezioni delle liste di nomi, (15, per votarne 20) sottoscritte da almeno 10 soci. Il dott. Posanzini era dell'idea che venisse nominato un Comitato Elettorale che procedesse alla

stesura di una lista di candidati, lasciando nella scheda elettorale alcune righe in bianco nelle quali si possano aggiungere eventuali altri nominativi. Il prof. Colombo suggeriva che il Consiglio nominasse una Commissione Elettorale, alla quale fosse demandato il compito di prendere i contatti con vari soci per stendere una lista di persone disposte ad accettare la candidatura al Consiglio di Amministrazione dell'Associazione, con particolare riguardo alle segnalazioni dei vari gruppi locali. Con il prof. Colombo concordava l'on. Saggin. Il prof. Volpato sottolineava la necessità di proporre alla prossima Assemblea una modifica dello statuto per quanto si riferisce al regolamento elettorale e con lui concordava il prof. Meregalli.

Il prof. Volpato suggeriva di prospettare all'Assemblea l'opportunità che venisse concessa facoltà al Consiglio che una parte di membri venissero eletti per votazione e altri per cooptazione. Il sen. Roffi proponeva una lista di 30 nomi, tra i quali eleggere i 24 nomi dei consiglieri di Amministrazione, dando la possibilità di aggiungere altri nomi sulla scheda elettorale, e concedendo inoltre la possibilità al Consiglio di procedere alla cooptazione, al fine di inserire nel Consiglio stesso quelle personalità che possono dare alla vita dell'Associazione particolare prestigio.

Il dott. Balestrieri riteneva che debba essere il Presidente uscente a presentare all'Assemblea la lista dei candidati che devono essere chiamati a far parte del Consiglio. Il sen. Roffi suggeriva invece che, per dare un'impronta di maggiore democraticità alla vita dell'Associazione, venga scelto dal Consiglio un Comitato di 3 persone, delle quali può far parte il Presidente, delegato alla formazione della lista elettorale. Il prof. Volpato sottolineava la necessità che la lista elettorale venga presentata in stretto ordine alfabetico. L'on. Saggin prospettava l'opportunità che venga presentata alla prossima Assemblea Generale dei Soci una proposta di mutazione di statuto per quanto si riferisce alla norma elettorale. Il prof. Colombo proponeva la costituzione di un comitato di 3 persone delle quali faccia parte il Presidente, incaricato di formare la lista elettorale. Con lui concordava il dott. Posanzini, il quale suggeriva che su tale scelta debbano essere sentiti i vari Comitati locali, senza che tali suggerimenti impegnino la commissione elettorale. Il Consiglio decideva infine che vengano chiamati a far parte della commissione elettorale, incaricata di presentare una lista minima di 30 nomi non bloccata, fra la quale verranno scelti i 21 consiglieri dell'Associazione, il Presidente prof. Meregalli, il prof. Giulio La Volpe e il prof. Dino Durante senior. Alla lista, ogni socio potrà aggiungere quanti nominativi desidera, votando però per un massimo di 21 nomi, cancellando i rimanenti. Restava fissato che tutti i soci, compresi i membri della commissione elettorale, possono venire chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione. La proposta sopracitata, veniva approvata con voto unanime.

Passando a trattare il VII^o punto all'ordine del giorno: Relazione Finanziaria, il prof. Meregalli, riferiva al Consiglio la situazione di cassa: In banca risultavano L. 368.612, in posta L. 2.883.277.

L'Associazione non ha attualmente alcun debito se non quello in corso di contrazione per il « Bollettino » che si sta pubblicando. La spesa prevista è inferiore a L. 400.000. Dalle cifre sopracitate vanno detratte L. 500.000 delle borse Pivato; L. 200.000 del premio Bernardino Peroni; L. 71.200 della borsa « Teti », premio e borse affidati all'Associazione in amministrazione.

Passando a trattare del programma dell'incontro estivo di studio, dopo che i vari Consiglieri avevano espresso parere favorevole e che il prof. Meregalli aveva letto ai soci la lettera del prof. Giacalone-Monaco sull'argomento, veniva deciso di realizzare l'incontro estivo di studio durante la prima quindicina di maggio 1967 presso la Villa Valmarana-Malinverni di Vicenza. Veniva data la parola alla prof. Natalia Cataldi-Plessi, la quale illustrava il programma previsto per tale incontro, durante il quale, argomento centrale dovrebbe essere la visita alla Villa Valmarana-Malinverni che darebbe l'occasione per trattare argomenti interessanti il dibattuto problema dell'utilizzo dei monumenti artistici.

Il sen. Roffi suggeriva che, come tema di studio, venisse proposto l'utilizzazione delle ville venete in particolare e degli altri monumenti in genere, affidando l'incarico della relazione a esperti, quali il prof. Giuseppe Mazzotti di Treviso, il dott. Canova di Vicenza o altri particolarmente versati nella materia. Con ciò concordava il Consiglio tutto e veniva dato mandato alla Segreteria dell'Associazione di mantenere i contatti con la prof. Cataldi Plessi, al fine di procedere alla stesura del programma definitivo dell'incontro.

Passando a trattare dell'ultimo punto all'ordine del giorno: Varie ed eventuali, il prof. Franco Meregalli informava il Consiglio come l'ultimo Elenco Generale dei Soci, realizzato nel 1963, apparisse già superato e prospettava la necessità di procedere alla stampa di un nuovo elenco. Il Consiglio approvava la proposta del Presidente, suggerendo che detto elenco venga pubblicato come supplemento del « Bollettino » in formato speciale, in modo di non diminuire il numero dei bollettini stampati durante il 1967, vista la situazione finanziaria tranquilla dell'Associazione. Alcuni Consiglieri suggerivano che venisse studiata la possibilità di inserire nel « Bollettino » l'Elenco Generale dei laureati di Ca' Foscari negli ultimi anni. Il Presidente assicurava che tale possibilità verrà posta allo studio.

Il prof. Franco Meregalli portava quindi a conoscenza del Consiglio una lettera del Consigliere dott. proc. Mauro Cesco Frare, alla quale era aggiunto il seguente promemoria:

« Fermamente convinto che la nostra Associazione deve avere non solo un'attività interna sua propria, ma tale attività deve proiettare anche nell'ambiente cittadino e in quello, assai più vasto, comprendente tutti gli iscritti delle varie regioni e città italiane; che l'Associazione inoltre, in pieno accordo con la Sede Universitaria che la ospita, deve farsi promotrice attiva di iniziative culturali e sociali tali da renderla maggiormente nota ed apprezzata negli ambienti suddetti: che, infine, la nostra Associazione può rendersi particolarmente utile all'orientamento professionale futuro degli studenti universitari, che un giorno saranno suoi soci e propagandisti, mi permetto, al presente pro-memoria, di avanzare alcune concrete proposte, a mio parere utili all'Associazione, proposte che il Sig. Presidente ed il Consiglio sono cortesemente pregati di voler esaminare, discutere e vagliare ed esprimere, infine, sulle stesse, un motivato parere. Del pro-memoria integrale e dei pareri espressi in merito in seno al Consiglio prego di voler prendere nota, nel verbale della seduta del Consiglio stesso, verbale di cui chiedo di avere, appena possibile, una copia. Le mie proposte possono essere comprese nel IX^o (Varie ed eventuali) dell'ordine del giorno.

A) Giunta esecutiva.

È, a mio parere, necessario creare una giunta esecutiva, che coadiuvi il Presidente nell'espletamento della grande mole di lavoro che egli deve svolgere per la vita dell'Associazione.

B) Orientamento professionale futuro degli studenti universitari.

Gli studenti universitari (parlo dei più giovani, di quelli, cioè, non ancora vincolati da un rapporto d'impiego o di lavoro qualsiasi) mal comprendono la vita reale che li circonda e le varie possibilità d'impiego e di lavoro offerte dal loro futuro titolo di studio e dal mercato del lavoro, presente e futuro, in una società in continua e rapida trasformazione.

Sarebbe oltremodo utile per essi che funzionari pubblici e privati, liberi professionisti, operatori economici, insegnanti ai vari livelli ecc. potessero, *in brevi conversazioni pratiche*, illustrare loro le varie possibilità d'impiego offerte, nei diversi settori pubblici e privati, sia a livello locale che nazionale ed internazionale. Molti studenti — messi di fronte alle dure necessità future della vita — potrebbero ottenere, da tali conversazioni pratiche, un valido stimolo ad impegnarsi meglio e più concretamente nello studio e nelle sue pratiche applicazioni in sede universitaria.

Sottolineo — a tale proposito — *la gravissima piaga* degli studenti universitari insegnanti nelle scuole medie e che continuano ad insegnare — *non curandosi di conseguire la laurea — le stesse materie* nelle quali essi sono già stati più volte *bocciati* all'Università !!!

Come esaminatori, poi, essi sono, a loro volta, spesso *inflessibili*, bocciando i loro alunni nelle stesse materie nelle quali essi sono stati — ripeto — già sonoramente bocciati !!! Di tale grave e grottesca situazione si può vedere un solo lato positivo ed è questo: che i migliori di tali studenti — spesso i meno abbienti — possono, con lo stipendio d'insegnante, mantenersi agli studi, studi che, diversamente, non potrebbero compiere.

C) Partecipazione attiva alla vita culturale e sociale cittadina.

La nostra Associazione, che vanta molti soci, anche illustri, già inseriti nel mondo del lavoro, della cultura e dell'arte della nostra città, potrebbe farsi promotrice di iniziative culturali e sociali (d'accordo con altre associazioni) relative ai molteplici problemi della vita cittadina e nazionale.

I modi di partecipazione a tali attività potrebbero essere diversi, quali, ad esempio, conferenze, dibattiti, tavole rotonde, interviste, inchieste, ecc.

A tale scopo servirebbe, a mio parere, anche la creazione di una particolare categoria di associati (anche estranei all'Associazione), che potrebbero chiamarsi, volendo, « *Amici di Ca' Foscari* ».

D) Preparazione di funzionari esperti nei problemi dell'emigrazione.

Come ebbi già occasione di fare presente, a suo tempo, nel corso dei lavori di un Convegno di studio promosso, nella sede sociale, dalla nostra Associazione, le vicende della nostra emigrazione continuano ad essere — nonostante l'enorme sviluppo dei trasporti, delle comunicazioni e delle tecniche assistenziali e di lavoro — un dramma troppo grave e doloroso per centinaia di migliaia di Italiani di ogni parte d'Italia. Troppo a lungo — lontani, come sono, dalla Patria e dalla famiglia — essi si sentono soli materialmente, spiritualmente e moralmente.

La scarsissima conoscenza, da parte loro, delle lingue straniere li rende spesso insicuri, diffidenti e mal compresi sia nei posti di lavoro che nei vari ambienti che essi sono costretti a frequentare.

Talvolta il loro isolamento — e non si tratta certo di casi isolati — è tale che essi si chiudono in loro stessi, rosi da una tremenda nostalgia per il paese e la famiglia che hanno dovuto abbandonare, e spesso, anche da un sordo rancore per chi non ha saputo dar loro un lavoro in Patria.

Chi è stato spesso all'estero ed ha potuto avvicinarli nei posti di lavoro e, anche, nelle stazioni ferroviarie (ove essi si recano, tutte le domeniche, per vedere partire i treni per l'Italia) non può non avere notato il loro dramma angoscioso e preoccupante.

Sono fermamente convinto che qualcosa di più di quanto si è fatto finora si potrà ancora fare per i nostri emigranti. E poiché il maggior numero di essi è concentrato, di solito, nei grossi complessi industriali, penso che *la formazione di un grande numero di funzionari esperti nei problemi dell'emigrazione* (funzionari che potrebbero servire da collegamento tra la dirigenza del complesso industriale ed i nostri emigranti) sarebbe oltremodo utile per i nostri lavoratori all'estero.

Tali futuri funzionari non dovrebbero essere in possesso di una *laurea*, ma di un semplice titolo di scuola media superiore e frequentare — per due anni — *un corso universitario* di specializzazione nelle materie, appunto, interessanti la nostra emigrazione, corso che potrebbe benissimo essere tenuto nella nostra gloriosa università.

Ecco, a mio parere, quale potrebbe essere il *piano generale di studio* del corso stesso:

- a) Storia dell'emigrazione.
- b) Accordi internazionali e comunitari nell'emigrazione.
- c) Diritto internazionale comparato del lavoro (aspetti giuridici, sindacali, assistenziali e previdenziali).
- d) Psicologia individuale e sociale del lavoro (integrata da un corso di relazioni umane).
- e) Storia, geografia, economia, costumi, psicologia dei paesi verso i quali si dirige la nostra emigrazione.
- f) *lingue inglese e tedesca* (considerando già nota quella francese [previo esame di ammissione]) il cui insegnamento sarà intenso, pratico, moderno e finalizzato.

Alla fine del corso verrebbe rilasciato agli idonei un « *diploma di esperto* » dei problemi dell'emigrazione, dando loro la *certezza assoluta* di trovare subito una occupazione all'estero presso un complesso industriale.

E) *Scuola interpreti.*

Presso molte Università straniere esistono scuole per interpreti per i vari livelli di impiego.

Penso che presso la nostra sede universitaria potrebbe funzionare una scuola per la preparazione di interpreti per le varie istituzioni europee ed extraeuropee. Vi potrebbero partecipare i laureati di ogni facoltà e l'insegnamento, assai severo, ma pratico e moderno, dovrebbe comprendere, a scelta, ben quattro lingue (per chi lo desidera, anche il russo e l'arabo).

Corso triennale e, alla fine, *impiego assicurato e immediato* in Italia e all'estero.

F) *Corsi di lingua e cultura italiana per stranieri.*

Spesso, sia in Italia che all'estero, mi è stato chiesto perché presso la nostra gloriosa Università siano da tempo cessati i corsi di lingua e di cultura italiana per stranieri, corsi che altre Università, anche di minor fama, continuano a tenere. Non si potrebbero ripristinare tali corsi i quali, tra l'altro, gioverebbero, sotto molti aspetti, alla nostra città?

C) *Sono attuabili le mie proposte? Sono forse contrarie al nostro statuto?*

Alcune delle mie proposte, per avere pratica attuazione, dovrebbero essere, dal nostro Presidente, cortesemente prospettate al Rettore Magnifico della nostra Università. È possibile ciò? Vi è qualche disposizione contraria, in proposito, nello statuto della nostra Associazione?

E se ciò fosse, non si potrebbe modificare lo statuto sociale in modo da consentire alla nostra Associazione una maggiore partecipazione alla vita universitaria ed a quella culturale della nostra città?

Io, francamente, ritengo di sì.

Attendo, comunque, in merito ai vari argomenti da me trattati nel presente pro-memoria, una cortese e chiara risposta da parte del Sig. Presidente, a nome anche di tutto il Consiglio Direttivo della nostra Associazione ».

Il Consiglio, dopo attento esame delle numerose proposte contenute nel promemoria del dott. Mauro Cesco-Frare, osservava quanto segue:

a) che la Giunta esecutiva (lettera A), in pratica, è già esistente essendo composta dal Presidente, dal Vice-Presidente, dal Tesoriere e dal Segretario;

b) che le proposte di cui alla lettera C) saranno riesaminate con particolare interesse al fine di una maggiore attività dell'Associazione;

c) che le proposte di cui alle lettere B), D), E), F) — esulando le stesse dai compiti specifici dell'Associazione — saranno presentate in memoria al Magnifico Rettore come suggerimento.

Veniva infine espresso al dott. Mauro Cesco-Frare il più vivo ringraziamento per i suoi numerosi consigli, testimonianza del suo interessamento per la vita dell'Associazione.

La riunione si concludeva alle ore 20.15.

Incontri cafoscarini di Milano

Mercoledì 14 dicembre 1966, alle ore 20.15, i Cafoscarini residenti a Milano si sono riuniti in una trattoria tipica pugliese « A la frasche » (Via Foldi 1, Milano) per il piacere di ritrovarsi ogni tanto con l'animo disteso e augurarsi il buon Natale.

Animatore della serata è stato l'amico dott. Alberto Giordano, uno dei più quotati commercialisti di Milano, che ha conservato intatta la estrosità delle sue origini veronesi.

Gli intervenuti hanno superato la settantina. Tutti allegri e soddisfatti per il convivialismo suscitato dall'amicizia, dalla semplice e buona cucina e dagli ottimi vini.

Anche se lontani dal ponte i sospiri nostalgici per Ca' Foscari e Venezia non sono mancati.

Mercoledì 8 marzo ha avuto luogo presso il ristorante « La stalla romana » la riunione conviviale degli « Incontri Cafoscarini - Primo Lanzoni » di Milano, promossa dal nuovo « Team » Giacalone-Giordano-Pines.

Alla manifestazione ha partecipato una folta schiera di soci (oltre 60 persone): assenti giustificati il prof. Tommaso Giacalone-Monaco, il dott. Amedeo Posanzini, ed il dott. Zorn, che hanno inviato l'adesione simbolica.

Organizzatore e regista dell'iniziativa è stato il dott. Sergio Pines, la cui società, Oliver-Beckman Inc. (Public Relations - Market Research) ha messo gentilmente a disposizione la segreteria organizzativa. Grazie al suo interessamento inoltre i colleghi intervenuti (quelli che hanno dato l'adesione in tempo) hanno ricevuto in omaggio l'« executive portfolio » della rivista economico-finanziaria americana « Business Week », con inciso il proprio nome, mentre alle loro signore, vere protagoniste della serata, sono andati i premi messi gentilmente in palio dalla società « Beauty Counselors » e dalla SAS (Scandinavian Airlines System).

Al levar delle mense, dopo un breve saluto, il collega Pines ha dato lettura di una gentile lettera inviata dal prof. Giacalone-Monaco, encomiabile patrocinatore di ogni iniziativa lanzoniana a Milano, cedendo quindi la parola al socio relatore per la serata, dott. Antonio Lucchin, direttore commerciale della SAS, che ha intrattenuo i distinti ospiti sul tema: « Aspetti curiosi e poco noti del viaggio in aereo ».

Tra gli intervenuti che hanno contribuito al successo della serata, da segnalare anche i Malinverni, gli Andreoletti ed il Milanato, che ha convinto il « clan » dei Mangiaracina e dei Di Sopra a giungere in forze da Novara.

Un grazie di cuore alle aziende munifiche ed un incoraggiamento alle altre, che vorranno collaborare alla prossima iniziativa cafoscarina.

Festoso inizio del V anno di attività degli «Incontri Cafoscarini della Venezia Giulia»

Sabato 18 febbraio u.s., alle ore 20, nella saletta veneziana del Ristorante « Da Dante » di Trieste, i cafoscarini aderenti agli « Incontri della Venezia Giulia » hanno inaugurato, con una riunione conviviale, il loro nuovo anno di attività. L'avvenimento ha assunto un carattere particolar-

mente significativo per la presenza del prof. Franco Meregalli, Presidente dell'Associazione « Primo Lanzoni » tra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari di Venezia. L'ospite è stato accolto, al suo arrivo, dal prof. dott. Gino Cardinali, presidente degli « Incontrì » e dalle segretarie dott. Morpurgo e dott. de Tery.

Alla brillante riunione erano presenti numerosi cafoscarini di Trieste, Monfalcone e Gorizia unitamente a colleghi giunti, per l'occasione, da altre città. Tra questi — ospiti particolarmente graditi — la gentile prof. dott. Cataldi Plessi, consigliere dell'Associazione, da Vicenza ed il prof. dott. Masi da Bologna richiamato a Trieste, oltre che da solidarietà cafoscarina, anche dai ricordi della guerra del 1914-1918 da lui valorosamente combattuta nelle trincee del Carso. Da Pordenone è giunto il comm. dott. Toniolo con la Gentile Signora, che ha voluto così riaffermare i vincoli di amicizia con i colleghi giuliani.

Un caloroso benvenuto è stato porto, all'inizio del pranzo, al prof. Meregalli, ospite d'onore della serata, dal dott. Oliemans e dalla dott. de Tery che ha presentato i tre nuovi colleghi cafoscarini aderenti agli « Incontrì »: dott. Battista Piva, Direttore dell'Ufficio Imposte Dirette di Trieste, dott. Francesco De Galateo, Vice Comandante della Capitaneria di Porto di Trieste e dott. Maggiorino Schiratti della Banca Cattolica del Veneto.

La serata è trascorsa in un'atmosfera di schietta e festosa cordialità cafoscarina e, al momento del congedo, gli intervenuti hanno espresso il desiderio di intensificare le riunioni onde consentire un più proficuo scambio di idee ed esperienze tra i partecipanti rappresentanti campi diversi di attività.

Impossibilitati ad accogliere l'invito dei colleghi giuliani, hanno inviato il loro ricordo e caloroso augurio agli « Incontrì » il prof. dott. Giacalone-Monaco, infaticabile organizzatore degli Incontrì Milanesi, il dott. Mazzucato, tesoriere della « Lanzoni », il prof. dott. Durante da Padova ed il comm. dott. Marino dalla lontana Brindisi.

Personalia

Dott. proc. MAURO CESCO FRARE - Attività di pubblicista, collaboratore di Riviste e giornali. A) *Articoli vari*: a) Rivista « Ateneo Veneto »: « La Metropolitana a Venezia »; b) Rivista « Amicizia »: « La Metropolitana a Venezia »; c) Rivista « Italiani nel mondo »: « Giacomo Venezian, l'ideatore della "Dante" »; d) Giornale « Il Piccolo » (Trieste): « Giacomo Venezian, l'ideatore della "Dante" »; e) Giornale « Il Cadore »: « Dante, poeta dell'Umanità »; f) Giornale « Cronache Venete »: « Dante, cittadino del mondo »; g) Giornale « Cronache Venete »: « I maghi di Koropi » (I Muranesi nel mondo). B) *Conferenze varie*: 1) Ateneo Veneto (Venezia): « L'emigrazione dei Cadornini nel mondo »; 2) Circolo della Marina militare: (su invito dell'Ammiragliato) « La missione europea di Venezia attraverso i secoli »; 3) Circolo Artistico (Venezia): « Gondola e gondolieri nella vita, nella storia e nell'arte »; 4) Lions club (Belluno): « Il Ca-

dore, patria di Tiziano »; 5) Fondazione Cini: Per conto del Movimento Federalista europeo, è intervenuto ai lavori ed alle varie discussioni nel corso del *Convegno di studi* su « Il Mec e la Gran Bretagna »; 6) Istituto N. Tommaseo (Venezia): Ha celebrato la « XIV Giornata europea della scuola » (per invito del Movim. Feder. europeo); 7) È stato invitato a tenere — nel Belgio — un ciclo di conferenze sulla civiltà veneziana e italiana.

SIMIONATO dott. Umberto - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via Cefalonia 8.

CARRARO dott. rag. Luciano - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, S. Marco 3900.

ANZOLIN dott. Gian Giuseppe - il suo nuovo indirizzo è: Schio (VI), Via Capitano Sella 36.

BONOMI dott. Giovanni - il suo nuovo indirizzo è: Verona, Via I. Fracaroli 2.

CIARDELLI prof. dott. rag. Egisto - il suo nuovo indirizzo è: Carrara (MS), Via Rosselli 8.

CESCO FRARE dott. proc. Mauro - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Cannaregio 4441.

BRISOTTO dott. Fiorella - il suo nuovo indirizzo è: Bergamo, Via Bonomelli 11.

BRUNETTI dott. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Cannaregio 2538.

BORTOLUZZI dott. Sergio - il suo nuovo indirizzo è: Mestre (VE), Via S. Trentin 1/D.

BASSAN dott. Danilo - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Corso Vitt. Emanuele 70.

BONEL dott. Mario - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, S. Marco 2000.

BURATO dott. rag. Giancarlo - il suo nuovo indirizzo è: Milan, Via Martino Bassi 7.

BELLUSSI comm. cav. dott. rag. Dino - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, S. Polo 2944.

BRIANESE dott. Bruno - il suo nuovo indirizzo è: Treviso, Via P. Gobetti 4.

COLLEONI dott. Pietro - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Fontana 6.

MOLINO comm. dott. Giorgio - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Castelfranco Veneto 18.

BAMBINI cav. dott. rag. Ciro - il suo nuovo indirizzo è: Mantova, Piazza Mantegna 6/A.

CAPPELLA dott. Giulio - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Brisa 3.

CARNACINA comm. dott. Alessandro - il suo nuovo indirizzo è: La Spezia,
Via F. Cavallotti 86.

DAL PONT geom. dott. Enrico - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via
Bordoni 7.

BOCCATO cav. uff. dott. Silvio - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Can-
naregio 3593 - Palazzo Antonelli.

CORNAGGIA dott. rag. Ernesto - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via S.
Uguzzone 5.

ALFANO D'ANDREA cav. uff. prof. dott. rag. Filippo - il suo nuovo
indirizzo è: Lido di Venezia, Via Andrea Morosini 2.

TONON dott. rag. Attilio - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Set-
tembrini 1.

FUMAGALLI dott. rag. Giuseppe - il suo nuovo indirizzo è: Bergamo,
Via Magrini 3.

BARIN dott. Angelo - il suo nuovo indirizzo è: Cittadella, (PD), Borgo
Bassano 66.

DELL'AMORE cav. del lav. ch.mo prof. dott. sen. Giordano - il suo nuovo
indirizzo è: Milano, Via Cappuccio 9.

STELLA FAVRETTO dott. Fania - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Via
L. Boccherini 2.

MARSILI dott. Armando - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Romolo
Bitti 32.

GORNO prof. dott. Alessandro - il suo nuovo indirizzo è: Bassano del
Grappa (VI), Via Rovereto 20.

LORENZI cav. uff. dott. Zita - il suo nuovo indirizzo è: Trento, Via Gra-
zioli 100.

DE MARCHI dott. Alberto - il suo nuovo indirizzo è: Cinisello, Viale
Romagna 9.

GRANDESSO dott. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via Bor-
gese 14.

LUPPI dott. Rosa Anna - il suo nuovo indirizzo è: Treviso, Vicolo S. Pe-
lai A, n. 1.

FABRIS dott. Ugo - il suo nuovo indirizzo è: Marcon (VE), Via Alta 69.

FARINA comm. dott. Alberto - il suo nuovo indirizzo è: Verona, Corso
Porta Nuova 20.

ZORZI NASCIMBENI dott. Rosanna - il suo nuovo indirizzo è: Treviso,
Via Damiano Chiesa 1.

PIANTINI dott. Paolo - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Dorsoduro
2408/B.

QUINTAVALLE dott. prof. Antonietta - il suo nuovo indirizzo è: Mestre (VE), Viale S. Marco 45/L.

PATRESE cav. dott. Luigi - il suo nuovo indirizzo è: Mestre (VE), Via Terraglio 266.

RONCONI dott. rag. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Via P. Paruta 7.

MENEGONI gr. uff. dott. Bruno - il suo nuovo indirizzo è: Venezia, Cassa di Risparmio di Venezia, S. Marco 4410.

PERISSINOTTO dott. rag. Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Treviso, Via Montello 28/11.

PANTO dott. Nello - il suo nuovo indirizzo è: Treviso, Vicolo Rialto 10.

MARCELLO gr. uff. dott. Francescantonio - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via dei Duranti 171.

PERINA dott. Remo - il suo nuovo indirizzo è: Thiene (VI), Viale Europa 37.

FESTA dott. Pierangelo - il suo nuovo indirizzo è: Bassano del Grappa (VI), Via G. Gamba 35.

RAINERI dott. rag. cav. Giuseppe - il suo nuovo indirizzo è: Cazzago S. Martino (Brescia), Frazione Calino.

ROSSI comm. dott. rag. Fortunato - il suo nuovo indirizzo è: Firenze, Via Fra Giovanni Angelico 51.

SALÀ dott. Alberto - il suo nuovo indirizzo è: Mestre (VE), Via S. Girolamo 6.

DE LAURENTIIS SPILLER prof. dott. Petronilla - il suo nuovo indirizzo è: Milano, Via L. Muratori 32.

SALGHETTI-DRIOLI CALDANA dott. Franca - il suo nuovo indirizzo è: Vicenza, Via Picutti 31.

ZOVI dott. Elio - il suo nuovo indirizzo è: Belluno, Via G. Zais 1.

SPALMACH prof. dott. Mario - il suo nuovo indirizzo è: Roma, Via Michele di Lando 79.

LORENZONI dott. Mario - il suo nuovo indirizzo è: Padova, Galleria S. Biagio.

TRAUNERO rag. dott. prof. cav. uff. Domenico - il suo nuovo indirizzo è: Udine, Via Cussignacco 38.

QUARTULLI dott. Vito Antonio - il suo nuovo indirizzo è: Brindisi, cassetta postale 189. Variante S.S. n. 16 per Lecce.

ERMOLAO dott. Nello Michele - il suo nuovo indirizzo è: Dolo (VE), Via Cairoli 113.

Il cav. dott. Giovanni SUPPIEJ si è dimesso, per ragioni di età, dalla carica di Presidente del Gruppo Veneto-Trentino-Adige delle Medaglie d'oro al merito direttivo.

Il dott. Giovanni BEARZI è stato nominato Segretario Nazionale dell'Associazione dei Segretari Generali e Direttori Amministrativi degli Enti ospedalieri.

Il dott. rag. Dino BELLUSSI è stato nominato: Direttore Generale del Policlinico S. Giorgio di Pordenone; Presidente Regionale per la Regione Friuli Venezia-Giulia dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata e Amministratore Generale dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata con sede in Roma.

Il N. H. comm. prof. dott. Gino LUPPI ha recentemente pubblicato un vasto libro di critica letteraria: « *Novecento Letterario Romeno* » che enumera e illustra tutti gli scrittori romeni dal 1914 al 1944. Questo libro fa seguito alla sua « *Storia della Letteratura Romena* » pubblicata in precedenza. Ora sta correggendo le bozze di una sua commedia in dialetto ferrarese intitolata « *I budgar ad San Ruman* » che ha lo scopo di migliorare il teatro vernacolo di Ferrara e di ogni provincia italiana introducendo caratteristici argomenti e personaggi veramente locali tratti da fatti locali della vita di tutti i giorni usando un dialetto puro e non un ibrido miscuglio di italiano e vernacolo.

Il dott. Ugo FABRIS si è unito in matrimonio sabato 6 maggio nella Chiesa di S. Silvestro in Venezia con la signorina Federica Valerio.

L'avv. Giovanni DALLA SANTA, ha pubblicato di recente un volume dal titolo: « *Rassegna di giurisprudenza della Corte di Cassazione in materia di previdenza sociale - l'obbligo contributivo* » nelle edizioni del Patronato Acli di Roma. Il lavoro di circa 400 pagine illustra lo stato della giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione nella sua stessa evoluzione, dal 1936 ad oggi, in materia di previdenza sociale, con più specifico riferimento al settore contributivo. La presentazione del lavoro è fatta dal dott. Mario Scandellari, Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, il quale dopo aver puntualizzati i criteri informati e le finalità dell'opera così scrive a modo di conclusione: « Deve riconoscersi che il libro costituisce un indispensabile strumento di lavoro per coloro che, nello svolgimento della loro attività, vengono frequentemente a contatto con la materia della previdenza sociale, un utile mezzo di consultazione per chi, desiderando di approfondire lo studio del diritto assicurativo previdenziale, voglia conoscere rapidamente e con completezza lo stato della giurisprudenza. L'opera adunque merita approvazione incondizionata, e ne va dato grazie all'autore con l'augurio che il successo sorrida alla sua fatica e lo induca, per l'avvenire, a mantenere aggiornata la sua tanto utile rassegna ».

Lutti dell' Associazione

MARIO MARCAZZAN

Il 20 Marzo è improvvisamente deceduto a Milano per collasso circolatorio il prof. Mario Marcazzan, Titolare della Cattedra di Lingua e Letteratura Italiana a Ca' Foscari, ex Presidente dell'Ente Autonomo « La Biennale ». Larga eco ha suscitato la sua scomparsa nel mondo culturale italiano e straniero. Così è stata tracciata la sua esistenza dalla stampa italiana.

« Una lunga silenziosa vita di studioso, una parentesi turbinosa alla guida del più discusso ente culturale italiano: ecco Mario Marcazzan. Abituato ai severi studi universitari, amante dei dotti conversari, nostalgico di un modo di vita ottocentesco, le circostanze lo misero improvvisamente alla presidenza della Biennale: furono tre anni per lui di sofferenza, di disagio, a contatto con problemi che non lo avevano mai sfiorato, con situazioni spesso scottanti. Così introverso com'era, mite nell'animo, seppe scendere sul piano della lotta, fino a mostrare un puntiglio sconosciuto, dietro una dirittura morale che tutti, amici ed avversari, gli riconoscevano. Venezia lo ricorda oggi con rimpianto, come una delle figure più tormentate della vita pubblica di questi ultimi anni, oltreché come apprezzato docente universitario.

Era nato a Brescia, il 30 settembre 1902, da una famiglia di antica estrazione cattolica. Laureatosi in Lettere e in Giurisprudenza, conseguì la libera docenza in Letteratura italiana nel 1931, a soli ventinove anni. La sua prima raccolta di saggi data dal 1930: e fin d'allora si manifestò la sua propensione verso la letteratura dell'Ottocento. Dal 1934 al 1938 insegnò Letteratura italiana prima a Oslo e poi a Sofia. Subito dopo la guerra fu nominato Provveditore agli studi di Milano. Nel febbraio 1952 vinse il concorso per la cattedra di Lingua e Letteratura italiana a Ca' Foscari: cattedra che lasciò nell'ottobre scorso per trasferirsi a Milano, dopo ebbe appena il tempo di cominciare il suo corso di Letteratura italiana alla Bocconi, mantenendo nel contempo a Ca' Foscari l'incarico di Storia della lingua italiana.

I suoi interessi di studioso abbracciarono, come s'è detto, soprattutto l'Ottocento italiano, di cui era uno dei maggiori conoscitori. Tra le sue opere più importanti vanno ricordate: un'edizione critica delle « Confessioni » di Nievo (1942), le « Note manzoniane di Giovita Scalvini » (1942), « Romanticismo critico e coscienza storica » (1948), un'importante edizione di scritti editi e inediti di Giovita Scalvini, Foscolo, Manzoni, Goethe (1948). « Nostro Ottocento » (1955). Moltissimi sono i suoi saggi e scritti sparsi, tra cui « Dal romanticismo al decadentismo ». « La letteratura

e il teatro » e altri su Dante, sul tempo del « Conciliatore », sul Gioberti, sul Carducci, ancora sul Manzoni, su Tommaso Grossi, fino agli ultimi su D'Annunzio e su Dante. La sua profonda dottrina, il suo alto senso morale, la sua comprensione storica degli eventi e dei personaggi, egli li profuse nelle lezioni a Ca' Foscari, che furono esemplari e che gli meritaron stima ed affetto di docenti e discenti.

Ma, come spesso accade, la sua figura è nota soprattutto per i tre anni che trascorse alla presidenza della Biennale (dall'ottobre 1963 al gennaio 1967). Accettò l'incarico dopo lunghe insistenze da parte dell'amico e collega Italo Siciliano: doveva essere un breve periodo di transizione, il suo, ma gli eventi lo prolungarono oltre ogni attesa. Si rese ben conto, fin dall'inizio, del compito improbo che lo attendeva: lui totalmente estraneo alla complessa problematica dell'arte moderna, alle prese con pressioni di ogni tipo, con difficoltà tecniche e burocratiche.

Nel discorso di accettazione dell'incarico, non nascose il suo disagio. Parlò di « asprezze polemiche, di contrasti, di urti di ideologie e di tendenze » che agitavano la Biennale; e nel contempo definì queste polemiche « necessarie e vitali perché momento attivo e spinosa dell'arte stessa, di una esigenza connaturata di novità ed essenzialità ». Affrontò serenamente un compito che — occorre dirlo — era superiore alle sue forze: si batté tenacemente per l'autonomia dell'ente contro le continue ingerenze estranee, affrontò soprattutto, con un coraggio che non pareva addirsi alle sue qualità di teorico, la crisi finanziaria dell'ente, riuscendo ad evitare almeno due volte il pericolo di un naufragio che le circostanze parevano rendere inevitabile. Più volte si assunse responsabilità che certo nella sua vita di studioso non aveva nemmeno sfiorato. Ed i tre anni che passò alla guida della Biennale (finché, trasferito a Milano, rassegnò irrevocabili dimissioni) sono la testimonianza di una battaglia combattuta strenuamente nel nome della cultura ».

Alla famiglia giungano le più vive condoglianze da parte della nostra Associazione.

FRANCESCO MASTRAPASQUA

Il 14 Febbraio 1967 dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia ed a seguito di brevissima malattia è deceduto a Venezia il cav. dott. rag. Francesco Mastrapasqua.

Nato a Bisceglie (Bari) il 22 Novembre 1895, si diplomò Ragioniere nel 1914 e nel 1920 si laureò Dottore in Scienze Economiche e Commerciali presso l'Istituto Superiore di Studi Commerciali a Venezia.

Dopo vari incarichi bancari, nel 1924 venne assunto dalla Banca Popolare di Padova come Ispettore Centrale con prima firma per tutte le dipendenze della Provincia.

Nel 1932 venne chiamato alla direzione della Banca Popolare di Vicenza.

Dal 1934 al 1937 fu direttore di varie sedi della Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Nel 1938 venne assunto dalla Banca Nazionale del Lavoro e destinato a dirigere le sedi di Reggio Emilia e Cuneo.

Dal 1950 al 1957 assunse presso la stessa Banca la Condirezione della sede di Torino fino al collocamento a riposo per limiti d'età.

Ritornato nel Veneto venne chiamato a dirigere la Banca Popolare di Asolo.

In seguito si domiciliò a Venezia per vivere col figlio Mauro ingegnere ai Cantieri Navali e Officine Meccaniche di Venezia.

Revisore Ufficiale dei Conti, gli vennero affidati altri incarichi di consulenza dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

Per la sua lunga attività e capacità bancaria fu nominato dal Ministro del Tesoro Cavaliere al Merito della Repubblica.

Lascia un sentito rimpianto in quanti lo conobbero per le sue doti di bontà e modestia.

RUGGERO CARDELLINI

Gli *Incontri Cafoscarini di Milano* hanno perduto un caro collega.

A seguito di una improvvisa e rapida malattia, il giorno 14 marzo 1967 è improvvisamente scomparso il dott. Ruggero Cardellini, Direttore del Personale delle Società del Gruppo Unilever Italia.

Nato a Milano il 21 maggio 1913, il dott. Cardellini conseguì la laurea in Scienze Economiche e Commerciali nel 1937 all'Università « Ca' Foscari » di Venezia e partecipò all'ultima guerra nel settore dell'Africa del Nord come tenente di artiglieria di complemento.

Nel 1950 entrò nella Società F.Ili Lever quale Assistente dell'Audit Manager e fu successivamente responsabile dell'Office Management e di vari uffici amministrativi e vendite. All'inizio del 1954, quando si delineava una rapida espansione delle Società italiane della Unilever, al dott. Cardellini fu affidato il compito di organizzare un Servizio del Personale basato su criteri moderni e rispondenti alle nuove esigenze di lavoro.

Nominato in un primo momento Capo del Personale della Lever Gibbs, dall'1 gennaio 1955 divenne Direttore del Personale delle Società di Gruppo Unilever Italia e si dedicò a questo campo per lui nuovo, ma che doveva in futuro assorbire completamente la sua attività.

In oltre dodici anni di lavoro in questo settore, anni in cui i dipendenti sono aumentati da 700 ad oltre 4.000, i problemi da affrontare e le difficoltà da superare sono state numerose, ma il risultato è stato la formazione e la realizzazione di una politica del personale moderna e di una struttura della Direzione e degli uffici del personale organizzata e funzionale.

Nuovi soci

BARZAN dott. Gino (Economia 1937) - Milano, Via Giotto 24. *Dirigente di una Compagnia di Assicurazioni.*

BURATTI prof. dott. Luigi (Economia 1930) - Trieste, Via De' Guardi 4. *Ispettore Capo del Compartimento Doganale di Trieste; Pubblicista.*

PELLEGRINI DUZZOLO dott. Virgilio (Economia 1966) - Mestre (VE), Via Volturno 4 int. 6 - *Impiegato; Perito Industriale Chimico presso S.p.A. Polveri e Metalli.*

ZANGIROLAMI dott. Sergio (Economia 1966) - Lido di Venezia, Via Dardanelli 14. *Insegnante di Matematica e Osservazioni Scientifiche; Collaboratore Laboratorio di Politica Economica.*

TREVISAN dott. Anna (Lingue 1967) - Mestre (VE), Via Podgora 45.

HOLZKNECHT dott. Otto (Economia 1967) - Bolzano, c/o Market Wally, Salita S. Osvaldo 6. *Volontario presso studio commercialista.*

GIORIETTO dott. Giuseppe (Economia 1967) - Thiene (VI), Via Marconi 35. *Insegnante presso l'Istituto Tecnico Commerciale per Ragnieri.*

MISTRELLO dott. Giovanna (Economia 1967) - Padova, Via S. Rosa 20.

GROLLA dott. Giovanni (Lingue 1967) - Vercelli, Via A. Righi 19. *Insegnante.*

LINO cap. dott. Giulio (Economia 1967) - Mestre, Via Terraglio 1.

CORTELLI dott. Paolalberta (Lingue 1966) - Rowayton, Conn. 06853 (U.S.A.), c/o Baranet, 16 - Thomas St.

FERRARI dott. Aldo (Economia 1967) - Bassano del Grappa (VI), Viale Martiri 30.

MASTRANGELO dott. Mario (Economia 1967) - Valdobbiadene (TV), Via Piva 51.

ANDREATTA dott. Alberto (Economia 1966) - Levico (Trento), Piazza S. Francesco 7.

RIELLO dott. rag. Luciano (Economia 1967) - Padova, Via Guido d'Arezzo 4.

ZANIN dott. rag. Franco (Economia 1967) - Schio (VI), Via Bengucci 11.

GALZIGNATO dott. Amelia (Lingue 1967) - Marano Vicentino (VI), Viale Pasubio 24. *Insegnante presso un Istituto Tecnico Statale.*

GIORGIO dott. Antonio (Economia 1967) - Venezia, Hotel Principe, Lista di Spagna 147.

CENTORBI dott. Michele (Economia 1967) - Mestre (VE), Via Monte S. Michele n. 50/7B. Già Insegnante di Materie Tecniche Industriali presso le soppresse Scuole per l'Avviamento Industriale come Perito Industriale meccanico.

Contributi all'attività dell'Associazione

Nel segnare — nell'ordine di arrivo dei versamenti dal 1° Gennaio 1967 al 30 Aprile 1967 — i Soci che hanno inviato dei contributi, rinnoviamo Loro, a nome di tutti, il più vivo ringraziamento.

MEREGALLI ch.mo prof. Franco, quota e contributo L. 10.000; ZAPPIERI prof. Bruna, quota e contributo L. 5.000; BERGAMINI comm. dott. prof. Guido, quota e contributo L. 5.000; PADOVAN prof. dott. Carolina, quota e contributo L. 5.000; SALVETTI dott. rag. Salvietto, quota e contributo L. 5.000; MENEGONI gr. uff. dott. Bruno, quota e contributo L. 10.000; PENZO cav. uff. dott. Gastone, quota e contributo L. 5.000; BURICH FERRARI prof. Filomena, quota e contributo L. 5.000; ALFANDARI dott. Arturo, quota e contributo L. 5.000; PETREI dott. Italo, quota e contributo L. 6.000; FRAZZI dott. Arnaldo, quota e contributo L. 5.000; ALVERA' dott. Guido, quota e contributo L. 10.000; DE FINIS dott. Gaetano, quota e contributo L. 5.000; LOVATO dott. comm. Domenico, quota e contributo L. 20.000; ARVEDI dott. Giannantonio, quota e contributo L. 5.000; COLOGNESI dott. cav. Cesare, quota e contributo L. 5.000; CIONCI dott. Luigi, quota e contributo L. 5.000; SAGGIN cav. gr. cr. on. dott. Mario, quote e contributo L. 20.000; CARRARO dott. rag. Luciano, quota e contributo L. 5.000; SANCHEZ RIVERO MARIUTTI prof. dott. Angela, quota e contributo L. 5.000; MANTELLI dott. Giovanni Battista, quota e contributo L. 5.000; POSANZINI dott. rag. Amedeo, contributo L. 50.000; ROCCO prof. dott. rag. Luigi, quota e contributo L. 10.000; ROSSETTO dott. Adriano, quota e contributo L. 5.000; ZADRA dott. Carla, quota e contributo L. 5.000; CRESCINI prof. dott. rag. Anna, quota e contributo L. 5.000; RAVAZZINI dott. Alberto, quota e contributo L. 7.000; FONTANA cav. uff. Orlando, quota e contributo L. 5.000; FRIEDENBERG dott. Mario, quota e contributo L. 10.000; GRASSI dott. Ermengildo, quota e contributo L. 6.000; GALLO dott. Ubaldino, quota e contributo L. 5.000; IPPOLITO cav. uff. dott. rag. Attilio, quota e contributo L. 5.000; BELLEMO cav. del lav. gr. uff. dott. rag. Mario, quota e contributo L. 10.000; CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA Contributo Fondo Beneficenza L. 200.000.

Recensioni e segnalazioni

librarie

TOMMASO GIACALONE-MONACO:
Vilfredo Pareto - Riflessioni e ricerche -
Padova - Cedam 1966, pp. 245, L. 3200.

Con questa sua più recente fatica — cui stà per seguire un'altra e più ponderosa raccolta, in tre volumi, di lettere del Pareto ai Peruzzi — il Giacalone-Monaco, studioso già largamente noto a chi s'interessa di cose economiche, e noto particolarmente per le sue appassionate ricerche e le sue preziose pubblicazioni sul Pareto, ci propone una nuova felice scelta di scritti sul grande sociologo genovese. Genovese di sangue e di sentimenti, come risulterà dalla lettura di taluni suoi scritti, malgrado la sua nascita avvenuta a Parigi, nel 1848.

Si tratta di una raccolta di quattordici saggi sul Pareto, ed anche — per maggiore comprensione della figura dello studioso — su altri. Nell'appendice sono riportati tre scritti giovanili del Pareto, di difficile consultazione: uno, pubblicato nel «Giornale dell'Ingegnere», del 1866; un altro negli «Atti dei Georgofili» del 1872 e, l'ultimo, su «La Gazzetta del Popolo» dello stesso anno 1872. Per la maggior parte, la raccolta è costituita da un intenso carteggio, che copre un arco di tempo di circa un decennio, con i coniugi Peruzzi di Firenze, con i quali il Pareto ha mantenuto una affettuosa amicizia durata oltre vent'anni. Queste lettere appaiono particolarmente preziose, e la lettura di esse risulta affascinante, perché hanno il grande merito di non limitarsi a presentarci soltanto il Pareto come studioso, bensì fanno emergere, in forma limpida e plastica, l'Uomo nella sua interezza, con tutti i suoi sentimenti, i suoi ideali, le sue nobilissime passioni, il suo puntiglioso desiderio di apprendere — e di apprendere con precisione e coscienza — anche in campi diversi da quello della sua specializzazione professionale: si veda, in proposito, la meticolosa cura con la quale,

nel suo carteggio con la Signora Peruzzi, il Pareto esamina le più sottili questioni di lingua italiana!

Il Giacalone-Monaco ha il grande merito, oltre a quello di avere raccolto e ordinato il materiale, di presentarcelo con la più scrupolosa delicatezza, intervenendo con le proprie integrazioni e chiarimenti soltanto là dove essi possono essere d'aiuto al lettore senza peraltro influenzare lo spirito che promana dalle parole del Pareto. Il grande sociologo ci appare così, anche nella raccolta che stiamo esaminando, in tutta la genuinità e la grandezza delle sue aspirazioni sociali, in tutta la crudeltà delle sue invettive contro le ingiustizie, gli errori, le dishonestà dei potenti, l'assenteismo e il fatalismo del popolo, tutti mali che anche allora — come ora — affliggevano il nostro Paese. È in queste occasioni, quando il Pareto denuncia senza remore, nei suoi carteggi privati come nei suoi scritti destinati alla pubblicazione, la dishonestà dei politicanti, i non meno disonesti intrighi della chiesa cattolica, il forsennato egoismo di una classe capitalista inetta ed avida, che gli scritti ci appaiono di una sconcertante e tristissima attualità.

Inoltre, il volume comprende anche — dovuta alla pena del Giacalone-Monaco — la storia dei rapporti fra il Pareto e Alfonso de Pietri-Tonelli: e questo è un altro merito della fatica dell'Autore, che riveste particolare significato per noi ex-studenti della Ca' Foscari, molti dei quali abbiamo avuto uso con quest'altra luminosa figura di studioso scomparsa or non sono molti anni.

Il volume si raccomanda, quindi, per questi suoi meriti e per altri che qui non ci soffermiamo ad esaminare ma di cui lasciamo al lettore il gusto della scoperta (il Pareto sconfitto alle elezioni politiche! — il Pareto profondo esperto di vini! e altre) e costituisce veramente, oltre ad una lettura profondamente istruttiva per

lo studioso di problemi economici e sociali, anche una lettura dilettevole per qualsiasi persona di cultura.

U. G. Mazzucato

VINCENZO GIBELLI: «*Storia della musica sovietica*»⁽¹⁾. Considerazioni di Alessandro Manganiello.
A S. C.

«*Colui che si disperde nella moltitudine ne torna crivellato di ferite*».

(San Nilo abate)⁽²⁾

Recentemente, alla Fenice, ho riascoltato, dopo circa cinque anni, la suite «*Lieutenant Kijé*» di Prokofief. Sarà stato forse per merito dell'ottimo direttore Ettore Gracis e della non meno ottima orchestra del teatro veneziano; sta di fatto che vi ho provato un gusto e un diletto che certo non aveva suscitato in me l'audizione di cinque anni prima, anche se sul podio, in quella occasione, vi era Sergiu Celibidache il quale, come ognuno sa, si può considerare un vero depositario dell'interpretazione dei contemporanei, o più precisamente dei contemporanei come Prokofief.

Ho notato, pertanto, in questo lavoro di Prokofief, una vena umoristica ed ironica assai vicina a quella di Strawinsky, ma del tutto autonoma, finezza di orchestrazione, originalità di trovate (ad esempio, la tromba posta dietro le quinte nel primo e nell'ultimo episodio), una tecnica compositiva sopraffina; ho ripensato allora anche a «*Pierino e il lupo*», a certi momenti de «*L'amore delle tre melerance*» e di «*Romeo e Giulietta*». Ed ho concluso che, evidentemente, se Prokofief, vero genio della composizione (in gran parte genio potenziale, si vedrà più avanti il perché), non avesse operato in pieno terrorismo culturale staliniano che ne umiliò l'estro, forse il nostro secolo, accanto a Strawinsky, Berg, Schoenberg e Webern, avrebbe potuto annoverare un altro astro di prima grandezza.

Ma, ahinoi, così non è stato. La prima conclusione che si trae dalla lettura dell'imponente Storia della musica sovietica di Vincenzo Gibelli, edita dal Centro di studi per i popoli extra-europei dell'Università di Pavia, è proprio questa: la cultura musicale del nostro continente è stata privata dell'apporto di compositori di grande talento i quali, costretti dall'incongruenza delle teorie culturali di Stalin e di Zdanov a battere strade forzate, sono restati assolutamente esclusi dalle illuminanti e, in certo senso, esaltanti intuizioni

della musica del nostro secolo, intuizioni che hanno trovato la loro massima espressione nella scuola di Vienna prima e nel gruppo di Darmstadt dopo la seconda guerra mondiale. Sicché non possiamo che concordare con quanto affermato da Mario Bortolotto — il più attento ed intuitivo esegeta europeo contemporaneo — proprio su Prokofief, quando, all'inizio di una sua magistrale paginetta, lo definisce musicista «periferico»⁽³⁾.

Ben triste dunque l'odissea di Prokofief che dovette subire umiliazioni a non finire ed umiliarsi egli stesso. Prendendo lo spunto da un'opera di Vano Muradeli intitolata «*La grande amicizia*», il 10 febbraio 1948 il Comitato centrale del PCUS, nella persona del predetto Andrei Zdanov, sferrava un'offensiva contro i compositori sovietici che, dopo la terribile esperienza della guerra, speravano in un po' di libertà. Tra l'altro detta offensiva si lasciò andare ad amene proposizioni di questo genere (ce le offre testuali appunto il manuale di Gibelli): «I difetti fondamentali risiedono nella musica che è inespressiva, debole e non contiene nemmeno una melodia o un'aria che si possa ricordare. È costruita su dissonanze, su combinazioni di suoni che feriscono gli orecchi». (È chiaro che l'uso del famoso intervallo di seconda minore equivale a farsi dare la patente di fascista). E poi più avanti: «Il compositore non ha sfruttato le melodie popolari, i canti e i motivi delle danze di cui è così ricca la musica dell'Unione Sovietica». Quindi si conclude che «il comitato centrale del partito ritiene che il fallimento dell'opera di Muradeli sia conseguenza del fatto che egli abbia scelto la via formalistica falsa e dannosa per la creazione». Di rimbalzo il predetto Comitato centrale generalizza e attacca duramente Sciostakovic, Prokofief, Kaciaturian, Miaskovskii cioè i compositori di maggior rilievo. Ma è evidente che l'arte non c'entra più, come ha intuito giustamente T. W. Adorno quando ha affermato che al di là della Cortina di ferro la cultura è valutata un mezzo di potenza e che tutte le preoccupazioni culturali che si discutono in realtà si riferiscono di proposito solo a problemi di efficacia politica e di allineamento sulle posizioni dominanti⁽⁴⁾.

Che cosa poi si voglia intendere con il termine «musica realistica e popolare» non è mai ben chiaro nelle «grida» della «Kultur» ufficiale sovietica, sempre ammesso che certo contenuto (da non intendersi, in questo caso come materiale compositivo) debba essere considerato un a priori necessario. Ed è altresì chiaro che

siamo ormai ad un passo dal considerare « Addio mia bella addio, ché l'armata se ne va » suprema espressione musicale. Ma allora, come afferma ancora Mario Bortolotto, è sempre preferibile « il molto ammirabile Irving Berlin »⁽⁵⁾; per lo meno non ti dà il fastidio di fingere di porti dei problemi di falsa cultura o di impegno culturale che dir si voglia.

« Prokofieff il ribelle »; è il titolo appunto di un capitolo della Storia di Gibelli; ma ahimè la ribellione dovette rientrare e Prokofieff, dopo la citata offensiva del Comitato centrale del Partito, fece l'autocritica e, accusandosi di avere espresso una tendenza formalistica, ringraziava il partito per avergli indicato il modo di correggere i propri errori. Che spettacolo, in verità, penoso! E pensare che anche in Italia simili balordaggini hanno trovato qualche sicofante, spesso anche abbastanza illustre, che ha ceduto in nome di non si sa quale libertà della cultura. Ma tornando alla « storia » di Gibelli, possiamo affermare tranquillamente che l'opera del giornalista milanese è veramente illuminante per un triplice ordine di fattori; al primo vi abbiamo già fatto cenno e riguarda le difficoltà di natura politica in cui gli autori sovietici hanno operato e, pare, continuano ad operare, anche se Berg e Webern sembra non siano più proibiti; uno per tutti, abbiamo scelto Prokofieff, anche perché più conosciuto al pubblico italiano e, in certo senso, il più apprezzato in Europa; René Leibowitz, tra gli altri, non ha dubbi e nel commentare la produzione operistica di Prokofieff, afferma che tutte le composizioni teatrali presentano concezioni e novità assai originali⁽⁶⁾. Ma tale originalità, ripeto, ebbe poche occasioni per estrinsecarsi in pieno.

In secondo luogo, l'opera di Gibelli apre la porta su di un mondo ai più assolutamente sconosciuto; e difatti chi tra di noi, nei confronti della produzione musicale dopo la Rivoluzione del '17, conosce qualche nome o qualche opera che non sia di Prokofieff, Scostakovic e Kaciaturian? Si resta sbalorditi nell'apprendere la quantità di compositori che negli ultimi quaranta anni hanno operato in Russia e nelle altre repubbliche sovietiche; sbalorditi anche per la loro prolificità. Valga un esempio per tutti: Nikolai Iakovlevic Miaskovskii, il creatore del sinfonismo sovietico, autore, tra l'altro, di oltre una ventina di sinfonie e di sei quartetti. E che dire di Sciaporin, la cui produzione ebbe una fortuna monumentale (testuali parole di Gibelli) e di Dunaievskii, considerato il padre dell'operetta societica? E come non ricordare « Il

placido Don » di Ivan Ivanovic Dzerzinskii, opera tratta dal romanzo di Sciolochov (l'autore, quest'ultimo che ricevette la "benedizione" di un Nobel), considerata l'opera modello e che ottenne, al suo apparire il 22 ottobre 1935 a Leningrado e il 17 gennaio 1936 a Mosca unanimi consensi di pubblico, di critica e da parte degli alti gerarchi del partito? (Per inciso, vi immaginate che cosa potrebbe succedere in Italia se, ad esempio, venisse rappresentata « La ragazza di Bube » musicata da Rossellini, con il viatico di un « Premio Strega » o meglio di un « Vieraggio »?).

Si tratta di un'elencazione fitta, densa di nomi di autori, di composizioni; si può comprendere da tale elencazione quanto sia sempre grande nei russi, e nei sovietici in genere, l'amore per l'arte della musica, amore che fornisce al teatro d'opera e alle sale da concerto un pubblico numeroso, appassionato e competente e ai conservatori una schiera imponente di studenti.

Infine l'opera di Gibelli offre il destro a un'ultima serie di considerazioni che indirettamente si ricollega alla prima. Cioè si può notare, in tutte o quasi le composizioni sovietiche, la ricerca costante da parte dell'autore di un soggetto, di un argomento, di un libretto che in qualche modo abbiano a che fare con la rivoluzione del '17, con le lotte della guerra civile o con la collettivizzazione. L'obbligo, pressoché imposto dal partito sin dal 1932 e ribadito dallo stesso Stalin nel 1936 proprio alla vigilia dello scatenarsi delle grandi purghe, fece passare grossi guai anche a Scostakovic che, per la sua « Lady Macbeth del distretto di Mzensk » (poi sottoposta a revisione e ripresentata col titolo « Caterina Ismailova ») ricevette l'accusa più infamante che si poteva (e probabilmente si può ancora oggi) lanciare in URSS, quella cioè di formalismo. E sin dal 1936 — come suggerisce lo stesso Gibelli — fu chiaro che non si sarebbe potuto più parlare di tentativi per trovare vie nuove: o realismo socialista o niente Tali tesi, abbiamo visto, furono ribadite nel 1948 a mezzo del famigerato Zdanov. Ma anche dopo la morte di Stalin, lo stesso Kruscev ebbe modo di esprimersi pressapoco negli stessi termini (8 marzo 1963).

Pertanto la costante ricerca di un tema obbligato, la continua esaltazione di avvenimenti prestabiliti, imposti, tra l'altro con l'eterno pretesto che l'ispirazione deve essere popolare⁽⁷⁾, ci portano tout court al prodotto prefabbricato, imposto anche con un ben congegnato battage politico-

pubblicitario, in una espressione alla cosiddetta "industria culturale", male comune del resto anche al mondo occidentale, seppure per altri aspetti e formulazioni, puntualizzato in tutta la sua spaventosa dimensione in Europa da T. W. Adorno⁽⁸⁾ e più particolarmente in Italia da Zolla⁽⁹⁾.

Come non essere grati quindi a Vincenzo Gibelli per la sua opera? Lo studioso ha a portata di mano una vera e autentica encyclopédia ricca di ogni possibile informazione. Inoltre ogni composizione viene spiegata con la sua trama, con il suo significato, atto per atto, movimento per movimento. E non toglie nulla al valore dell'opera — anzi crediamo lo accresca e che

proprio in ciò se ne debba rilevare l'eminente utilità critica — se si giunge a conclusioni negative sulla produzione musicale sovietica. Conclusione negativa che può far credere esatta quella affermazione di Antonin Artaud, essere cioè la realtà un escremento dello spirito⁽¹⁰⁾. Ma, lasciando da parte enunciazioni forse troppo "eclatantes", possiamo ben dire che la realtà, quando non è imposta come condizione necessaria per l'opera d'arte, può essere e rimanere sempre stimolante per gli spiriti veramente liberi. Del resto: «...Quanto più in alto saliva, tanto più luminosa diventava la selva»⁽¹¹⁾.

Alessandro Manganiello

⁽¹⁾ Vincenzo Gibelli: «Storia della musica sovietica» (2 volumi) - a cura del Centro Studi per i popoli extra-europei dell'Università di Pavia - Pavia, Tipografia del Libro, 1964.

⁽²⁾ Sta ne «L'eclissi dell'intellettuale» di Elemire Zolla - Milano, Bompiani, 1956.

⁽³⁾ Mario Bortolotto: «Tre sonate di Prokofiev» - sta nel programma del XXIX Festival Internazionale di musica contemporanea edito a cura dell'Ufficio Stampa della Biennale di Venezia.

⁽⁴⁾ T. W. Adorno: «La musica con le danze» - sta in «Dissonanze» (pag. 55) tradotto e curato da Giacomo Manzoni - Milano, Feltrinelli, 1959.

⁽⁵⁾ Mario Bortolotto: opera citata.

⁽⁶⁾ René Leibowitz: «Storia dell'opera», pag. 348 - Garzanti 1967.

⁽⁷⁾ Sul concetto di musica popolare crediamo che Mario Bortolotto abbia detto una parola definitiva nella sua «Introduzione al lied romantico» edita da Ricordi. E a quelle pagine (30 e seguenti) rimandiamo il lettore.

⁽⁸⁾ T. W. Adorno - su tutti «Minima moralia» - ed. Einaudi, Torino.

⁽⁹⁾ Elemire Zolla: «Volgarità e dolore» e «L'eclissi dell'intellettuale», ed. Bompiani, Milano.

⁽¹⁰⁾ Antonin Artaud: introduzione a «Il monaco» di M. G. Lewis, pag. 13 - Bompiani, Milano, 1967.

⁽¹¹⁾ Novalis: «Enrico di Ofterdingen» pag. 6 tradotto da Tommaso Landolfi - Collana Cederna-Vallecchi, 1962.



CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

fondata 1822

120 miliardi di depositi

50 dipendenze in città e provincia

●

TUTTE LE OPERAZIONI DI
BANCA BORSA CAMBIO

●

CREDITI ORDINARI

CREDITI SPECIALI

OPERAZIONI IPOTECARIE

La più diffusa rete di sportelli della Riviera Adriatica



*il gas per
tutti
e dappertutto*

COMPAGNIA ITALIANA
DEI GRANDI ALBERGHI
VENEZIA

VENEZIA

- Gritti Palace Hotel (*)
 - Danieli Royal Excelsior (*)
 - Hotel Europa (*)
 - Hotel Regina (*)
- VENEZIA LIDO
- Excelsior Palace (*)
 - Grand Hotel des Bains (**)
 - Hotel Villa Regina

FIRENZE

- Excelsior Italia (*)
- Grand Hotel (*)

ROMA

- Hotel Excelsior (*)
- Le Grand Hotel (*)



NAPOLI

- Hotel Excelsior (*)

MILANO

- Hotel Principe e Savoia (*)
- Palace Hotel (*)

STRESA

- Grand Hotel et des Iles Borromées

TORINO

- Excelsior Grand Hotel
- Principi di Piemonte (*)

GENOVA

- Hotel Colombia-Excelsior (*)
- (S.T.A.I.)

(*) Aria condizionata in tutto l'albergo

(**) Saloni con aria condizionata

CREDITO ITALIANO

ANNO DI FONDAZIONE 1870

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

BANCA ANTONIANA

POPOLARE COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA PER AZIONI - FONDATA NEL 1893

5 AGENZIE

18 FILIALI NELLE PROVINCIE DI
PADOVA, VENEZIA, VICENZA

8 ESATTORIE



- ★ TUTTE LE OPERAZIONI
DI BANCA E BORSA
- ★ CREDITO AGRARIO
- ★ CREDITO ARTIGIANO
- ★ INTERMEDIARIA DELLA
CENTROBANCA PER I
FINANZIAMENTI A
MEDIO TERMINE ALLE
PICCOLE E MEDIE
INDUSTRIE
E AL COMMERCIO
- ★ CASSETTE
DI SICUREZZA

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Fate i vostri versamenti con il modulo di C.C.P. stampato qui a lato, tagliando lungo la linea punteggiata. Segnate le vostre comunicazioni nello spazio dedicato alla causale del versamento, a tergo del certificato di allibramento. Grazie.

Servizio	del	Conti	Correnti	Postali	SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI	
Certificato di allibramento					Bollettino per un versamento di L.	Ricevuta di un versamento
Versamento di L.					Lire eseguito da residente in via sul c/c N. 9/18852 intestato a: ASSOC. « PRIMO LANZONI » fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari - VENEZIA nell'Ufficio dei conti correnti di VENEZIA	Lire eseguito da residente in via sul c/c N. 9/18852 intestato a: ASSOC. « PRIMO LANZONI » fra gli Antichi Studenti di Ca' Foscari - VENEZIA nell'Ufficio dei conti correnti di VENEZIA
					Firma del versante Addl ('') 196.....	Firma del versante Addl ('') 196.....
					Tassa L. Bollo lineare dell'Ufficio accettante	Tassa L. Bollo lineare dell'Ufficio accettante
					Bollo a data dell'ufficio accettante N. del bollettario ch 9	Bollo a data dell'ufficio accettante Modello ch 8-bis (Ediz. 1959)
					Bollo a data dell'ufficio accettante Bollo a data dell'ufficio accettante Tassa L.	Bollo a data dell'ufficio accettante L'Ufficiale di Posta numerato di accettazione Cartellino del bollettario Bollo a data dell'ufficio accettante Bollo a data dell'ufficio accettante Bollo a data dell'ufficio accettante Tassa L.
						(*) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Indicare a tergo la causale del versamento

Spazio per la causale del versamento. (La causale è obbligatoria per versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di c/c si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Autorizzazione dell'Ufficio dei Conti Correnti Postali di Venezia n. 619/10
del 3-4-1958

Parte riservata all'ufficio dei conti correnti
N.
dell'operazione.
Dopo la presente operazione il credito
del conto è di L.

Il Verificatore